Anno 61 — TORINO, Mercoledì 16 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 64

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	20 —
Estero	L.	175 —	93 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	87 —	44 —	23 —
Estero	L.	200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali parte di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci condizioni in una delle rubriche. Nel testo nel giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corista. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'organizzazione scientifica del lavoro agricolo

Una gloria di decenni accompagna l'attività di Federico Winslow Taylor, vissuto dal 1856 al 1915, l'americano degli Stati Uniti, il quale con lunghi e pazienti rilievi tracciò insegnamenti preziosi sulla possibilità di dare al lavoro umano il massimo di efficienza, e creò quell'insieme di postulati che prendono nome di *organizzazione scientifica del lavoro*. L'argomento interessa l'industria, il commercio e l'agricoltura di tutto il mondo civile.

Dallo scorso mese di febbraio ha cominciato a funzionare a Ginevra, quale filiazione della *Società delle Nazioni*, e, per essa, dell'*Ufficio internazionale del lavoro*, un *Istituto* avente per compito di riunire e distribuire documenti relativi alla organizzazione scientifica del lavoro. Da noi esiste, con sede in Roma, un Ente nazionale: l'« ENIOS », creato dalla *Confederazione generale fascista dell'industria*, a fini analoghi. Giorni addietro si è riunita al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza dell'on. Bastianini, la Commissione recentemente istituita per lo studio — così dice il comunicato alla stampa — di proposte preliminari per la disciplina della produzione agricola. Certo l'argomento, che ora ci occupa, vi avrà la dovuta parte.

Nel maggio prossimo, in sede del tredicesimo Congresso internazionale di agricoltura, che sarà tenuto in Roma, sotto l'alto patronato di Sua Maestà il Re e gli auspici del Capo del Governo e del ministro dell'Economia nazionale, verrà, in posto d'onore, trattato il tema della organizzazione scientifica del lavoro agricolo.

E' la prima volta che gli studiosi di economia agraria sono chiamati in un Convegno internazionale, con solennità di propositi, ad affrontare lo studio del problema, il quale, se nell'industria e nel commercio ha dato esempi numerosi di felici soluzioni, in agricoltura invece è, nei più dei paesi, ancora ai primi passi.

Da ciò la particolare importanza che il Congresso assume, e non la importanza la opportunità per noi italiani, quale mezzo di propaganda di buone idee, nel momento in cui la diminuzione dei prezzi di vendita dei prodotti richiede che ogni sforzo sia fatto al fine di ridare alla economia delle aziende agrarie il dovuto equilibrio. La via per giungere a questo non sono né facili né pronte.

L'agricoltore tende, anzitutto, alla revisione dei contratti agrari e di quelli di lavoro; ma la soluzione delle difficoltà presenti sarà gran bene agli occhi altresì nello spingere la propria impresa a maggiori produzioni, elevando in pari tempo il lavoro umano a più alte funzioni.

La somma degli atti, i quali abbiano condotto nella industria al conseguimento di simile effetto, si definisce con la parola, ormai entrata in uso, a più largo significato, di *razionalizzazione* dell'impresa, che non è soltanto una migliore organizzazione del lavoro dell'operaio; ma altresì il perfezionamento, in ogni loro parte, dei processi di produzione, macchinari ed impianti specialmente, e di energia.

Appare, al primo esame, la grande differenza che intercede fra le condizioni, nelle quali si svolge il lavoro degli operai delle industrie, e quelle che sono proprie al lavoro nella agricoltura.

Ambiente limitato e chiuso delle prime, finalità dell'operaio al posto che gli è assegnato; specializzazione delle manualità alle quali egli attende; e non si tacciono talune conseguenze nocive che derivano dall'inquadramento del lavoro, se effettuato con criteri eccessivi, così all'operaio come alla produzione.

Si comprende come Taylor nelle industrie abbia avuto campo di condurre i suoi studi e le sue sperimentazioni a completa efficienza, e di giungere al perfetto adattamento del lavoro alle facoltà psichiche del lavoratore; alla determinazione dei tempi minimi necessari per compiere speciali operazioni; alla creazione di quel sistema di salari, che non è il cottimo, e compensa con un supplemento l'operaio che rispetta i tempi minimi calcolati e così via. Un insieme di prescrizioni, verremmo dire di dogmi, tratti da osservazioni minuziose, cento volte rilevate e controllate, ridotte a numeri e a formule, che richiedono, nell'interno di ogni stabilimento, le istituzione di un ufficio speciale ed una cordiale cooperazione fra la direzione e gli operai, la quale derivi dal convincimento, che l'una e gli altri abbiano del comune interesse per il conseguimento dei fini atteso. Non è da aggiungere quale contributo al completamento di tali studi abbiano portato i fisiologi, sommo fra di essi il Mosso.

L'agricoltura è altra cosa!

L'operaio dei campi, data l'ampiezza e variabilità dell'ambiente in cui vive, le sue abitudini, lo stesso suo spirito tradizionale di libere mosse, di rado può avvenire che sia oggetto facilmente adattabile ad osservazioni di ordine fisio-psicologico, le quali diano luogo a norme aventi carattere prevalente nel determinare la organizzazione del lavoro come accade nell'industria. Ancora meno può ammettersi che ciò si verifichi nelle piccole aziende, condotte da coltivatori diretti o da mezzadri, dove l'interesse immediato del lavoratore nella produzione precede ogni altro stimolo, e dove la divisione e la specializzazione del lavoro non sono possibili.

Per altro, dall'ammettere questo al lasciare che tutto passi secondo vecchi empirismi, il distacco è grande, e, se il pensiero di sottoporre il contadino a controlli fisiologici, innanzi di disporlo al lavoro, fa sorridere, non è men vero che vi è, nella applicazione del lavoro umano alla produzione del suolo, largo campo a perfezionamenti.

Alludesi anzitutto al migliore ordinamento dei lavori, innumerevoli nelle corte — dalla stalla, ai magazzini, alla casa — e nel campo, col distribuirli e condurli in modo da evitare le perdite che spesso avvengono con inutili spostamenti di persone o con mosse irrazionali, ma, ancora più, col sostituire allo sforzo umano la energia bruta, azionante un congegno od una macchina.

Non si dica che la sostituzione conduce al minore bisogno di opere e quindi alla disoccupazione e alla diminuzione dei salari. L'esperienza avverte l'effetto opposto.

La elevazione dei salari e la intensificazione nello impiego delle opere sono avvenute proprio in questo ultimo quarto di secolo colla introduzione, insieme con altri mezzi di intensificazione, delle macchine agrarie, a principiare da quelle da raccolto — falciatrici, mietitrici e trinciaforaggi, seghe e così via, quali e quante proficue applicazioni dell'energia elettrica!

Oggidì la macchina, che più profondamente, nelle grandi e nelle medie aziende, porta una vera rivoluzione nello ordinamento dei lavori, e spinge con moto rapido l'azienda alla *razionalizzazione*, è il *trattore* con motore ad essenza. Apparso durante la guerra, perfezionatosi di più in più, acquista di anno in anno maggiore diffusione nel mondo, dai territori a coltivazione estensiva, come sono quelli a grano di gran parte dell'America del Nord o quelli delle Colonie dell'Africa settentrionale — nella Tripolitania si va felicemente introducendo — ai territori a coltivazione intensiva, di cui l'esempio è ripicamente dato dall'agricoltura in tutta la pianura padana. Il trattore, trascinando l'aratro, compie i lavori del terreno, senza interruzione alcuna nella giornata, lavorando, se occorra, anche di notte: fa agire mietitrici e falciatrici, presse da foraggi, pompe, trebbiatrici, e trascina carri su vie ordinarie. E' il motore pronto ad ogni uso; sicchè, mentre con immenso vantaggio risparmia od elimina il bestiame da lavoro, toglie al contadino di dover essere, egli, il creatore di ogni più duro sforzo e lo eleva alla condizione di operaio che sorveglia e guida una macchina, donde la possibilità di giungere, pure in agricoltura, ad un ordinamento razionale del lavoro umano secondo i fini che sono indicati da tale denominazione.

I teorici della organizzazione scientifica del lavoro nelle campagne chiedono che ogni agricoltore, oltre ai libri di contabilità (quanti li hanno?) con cui seguire il movimento delle spese e delle entrate, relativo ad ogni ramo della azienda, istituisca il *diario dei lavori*; un libro nel quale sieno annotati tutti i dati e i fatti che si riferiscono alla esecuzione dei lavori, nel tempo e nel modo. E ciò affinchè si possano trarre insegnamenti, a somiglianza di quanto si fa nell'industria, per dare al lavoro la voluta organizzazione. Dire questo è porre il consiglio, non risolvere quanto occorre per applicarlo. Neppure è da credere che ogni tenuta od ogni podere, possa divenire senz'altro un centro di sperimentazione, a rigore di scienza, come la materia richiede. Vi sono agricoltori, per fortuna, in Italia, che hanno la capacità e animo adatti a siffatte mansioni. Ma ciò non basta.

Occorre che l'argomento sia meglio definito dagli Istituti agrari, Cattedre ambulanti e Scuole; ognuno di essi facendosene un compito per la attuazione, in via di esempio, di determinate ricerche nel podere di qualche diligente agricoltore o in quello della Scuola.

Ivi solo sarà possibile giungere, per ogni specie di lavoro, alle analisi *tailoristiche*, sia pure applicabili a speciali casi, e gli insegnamenti non mancheranno.

Per intanto gli agricoltori seguono la via ampia della *meccanizzazione* delle loro aziende. Con essa cresceranno i costi, e aumenteranno la produzione; il lavoro sarà elevato a funzioni più nobili e proficue e la organizzazione scientifica di esso, meglio definita da pro simi discussioni, apparirà, quale deve essere, base non trascurabile di nuovi progressi.

Roma, Marzo 1927.

GIOVANNI RAINERI
Senatore del Regno

Il Giappone
e la ratifica per la Bessarabia
Il viaggio in Italia dei Sovrani romeni

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Bucarest, 15, notte.

Sul programma del viaggio in Italia dei Reali romeni si hanno i seguenti particolari. Re Ferdinando, la Regina Maria e la Principessa Ileana partiranno molto probabilmente il 23 marzo direttamente per Taormina. Solo dopo il soggiorno in Sicilia avrà luogo la progettata visita a Roma, nella quale si uniranno ai Sovrani il presidente del Consiglio Averescu e il ministro degli Esteri Mitilineu. Fino a quando Re Ferdinando non sarà stato ricevuto dal Papa, la sua permanenza nella capitale italiana rivestirà carattere privato. Dopo il colloquio in Vaticano la famiglia reale romena sarà considerata — in forma ufficiale — ospite dei Sovrani italiani. Re Alessandro e la Regina Maria di Jugoslavia lasceranno Bucarest per Parigi il giorno stesso della partenza dei Reali romeni.

E' interessante notare che ieri il ministro del Giappone a Bucarest, Maschokol, ha avuto col generale Averescu un lungo colloquio che viene spiegato con l'intenzione del Giappone di ratificare a sua volta — dopo l'Italia — il protocollo per la Bessarabia. Sebbene il protocollo sia ora già entrato in vigore, la firma del Giappone, come è noto, è l'unica non ancora apposta. Sempre più chiaro diventa il contributo portato al rafforzamento della posizione di Averescu dal successo in politica estera assicuratogli dal gesto dell'Italia, mentre al tempo stesso è da notare che in politica interna il vecchio uomo di Stato ha dato prova di somma attività. L'intero gruppo facente capo al ministro dei culti, Goldisha, ha ormai definitivamente aderito senza riserva al partito nazionale popolare di Averescu, motivando la sua decisione appunto col successo (e la ratifica italiana) del protocollo della Bessarabia viene considerato il maggiore) riportati dal presidente del Consiglio nella politica estera come nell'interna. Il ministro Goldish ha messo a disposizione il portafoglio finora tenuto in qualità di rappresentante di un partito membro della coalizione, ma Averescu, vivamente ringraziandolo, non ha accettato le dimissioni. Senza dubbio lo squilibrio che fino a poco tempo fa era regnato tra il partito di Averescu e il partito nazionale liberale (sul quale si basava e si basa la potenza di Bratianu) si è molto attenuato.

Per il 20 corrente è attesa a Costanza una flottiglia francese al comando dell'ammiraglio Bouilly, composta di un incrociatore, due cacciatorpediniere, due torpediniere e un sommergibile. La flotta sia si tratterrà a Costanza tre giorni.

Un monumento a Mussolini

Bucarest, 15, notte.

Nell'odierna seduta della Camera il deputato Popp ha proposto che sia eretto a Chisinau, capitale della Bessarabia, un monumento all'on. Mussolini, in segno della riconoscenza del popolo romeno. (*Stefani*).

La relazione di Mussolini alla Camera
sul patto di Locarno

Roma, 15, notte.

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge, già approvato dal Senato, per la conversione in legge del decreto 2 marzo 1926, nel quale vengono approvati gli atti internazionali conclusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno tra l'Italia, Belgio, Francia, Germania e Inghilterra. La relazione parlamentare, dopo avere rilevato che le convenzioni di Locarno raggiunsero risultati che nel periodo precedente erano stati invano perseguiti, osserva:

« La garanzia del mantenimento della pace nelle zone che la storia di millenni ha dimostrato la più importante per le vicende europee, cioè sulla frontiera renana, è stata assunta con la presente convenzione dall'Inghilterra e dall'Italia; si deve ritener che questo accordo ristretto, concluso tra le Potenze, che hanno più diretto interesse a ottenere che la pace in Europa non sia turbata, abbia maggiore valore ed una efficacia pratica assai più alta di quanto possano averla gli accordi universali proposti prima d'ora, per la natura loro troppo macchinosi e quindi di applicazione del tutto problematica. Le convenzioni sottoposte alla vostra approvazione sono quelle nelle quali l'Italia entrò come contraente, con tutto l'alto prestigio che deriva dalla forza, conseguevole politica estera condotta dal Governo fascista. Nel sistema costruito a Locarno, tali convenzioni sono completate dai Trattati d'arbitrato fra la Germania e la Cecoslovacchia e fra la Germania e la Polonia. In questo modo si è voluta aprire la via al regolamento pacifico di tutte le controversie che potessero insorgere sulle frontiere, che i trattati recenti sanzionarono fra la Germania e gli Stati principali che la circondano. Gli atti internazionali conclusi a Locarno fra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna dovettero essere approvati d'urgenza con il decreto legge 2 marzo 1926.

« Il complesso delle convenzioni stipulate a Locarno rappresenta senza dubbio un progresso nelle condizioni internazionali del dopo guerra. C'è naturalmente da osservare che, se le clausole in esse contenute sono dal lato giuridico uno strumento di alta perfezione, il loro valore dal lato politico dipende dall'animo con il quale gli Stati contraenti, e in particolar modo quelli più strettamente interessati, vorranno applicarle. A questo proposito si deve notare che i rappresentanti dei Governi contraenti hanno voluto inserire nell'esordio del protocollo relativo una dichiarazione, la cui portata supera in certa guisa la importanza pure così vasta delle convenzioni. Essi vi si dimostrano convinti che « l'entrata in vigore di tali Trattati e convenzioni contribuirà a condurre ad uno stato di benevolenza reciproca tra le Nazioni, ciò che faciliterà pacificamente la soluzione di molti problemi politici ed economici, in conformità agli interessi e ai sentimenti dei popoli ». E qui sta veramente il punto essenziale data la concessione delle questioni internazionali. Se tali direttive si affermeranno in concreto con la dovuta ampiezza, così da condurre veramente ad una migliore comprensione di tali problemi, che sovente hanno la più alta importanza per la vita stessa dei popoli, il sistema creato a Locarno potrà dare buoni frutti e si potrà addivenire a quella tanto pacificazione generale, che è sommamente desiderabile nell'interesse dell'Europa, ancora profondamente turbata dalle conseguenze della lunga e terribile guerra e diminuita nella sua posizione mondiale ».

Gli arbitrati commerciali

E' stata altresì distribuita oggi alla Camera la relazione dell'on. Mussolini al disegno di legge, già approvato dal Senato, per la approvazione del protocollo relativo alle clausole di arbitrato in materia commerciale, stipulato a Ginevra il 24 settembre 1923. La relazione dice:

« Il disegno di legge mira a dare esecuzione all'accordo, sotto forma di protocollo, sulle clausole di arbitraggio, concluso in Ginevra il 24 settembre 1923 tra varii Stati, tra cui la Francia, la Gran Bretagna, il Brasile, la Grecia ecc. E' noto come con tale accordo le alte parti contraenti si impegnino a riconoscere la validità del compromesso e della clausola compromissoria stipulata in contratti commerciali e aventi per oggetto materia suscettibile di compromesso e inoltre si obbligano a far sottoporre ad arbitrato le controversie che potrebbero sorgere dai contratti medesimi. Altre disposizioni contenute nel protocollo stabiliscono una procedura di arbitrato e la esecuzione delle sentenze arbitrali. Poichè la legge italiana ammette in questa materia l'istituto del compromesso, escludendo solo le questioni di Stato, di separazione tra coniugi e le altre, che non possono essere transatte, il protocollo, mentre non avrebbe portato modifiche sostanziali al nostro diritto interno, avrebbe permesso ai nostri connazionali di fruire del beneficio della clausola compromissoria in certi paesi nei quali non si era ancora ammessi a fruirne. Una tale parità, tenuto conto della situazione dell'Italia nei rapporti commerciali e internazionali, non è invero di grande importanza. In vista tuttavia del beneficio auspicato e del fatto che l'istituto dell'arbitrato risponde a generali principii di equità, è sembrato opportuno che anche da parte nostra si aderisse a quel protocollo, che è stato firmato a Ginevra dal plenipotenziario italiano il 28 novembre 1923 ».

La relazione termina rilevando che l'applicazione del fatto è limitata al territorio del Regno, restando escluse le colonie.

I lavori parlamentari

Domani la Camera riprenderà i suoi lavori con la discussione del bilancio delle Colonie, che occuperà certo anche la seduta di giovedì, nel corso della quale parlerà il ministro Federzoni. Dopo di che lo stato di previsione sarà approvato. Sul bilancio delle Colonie sono iscritti a parlare gli on. Guglielmi, Meriano, Maccotta, Venino, Gianturco e Giunta. L'ordine dei lavori parlamentari ha subito una variazione. Venerdì, invece del bilancio della Pubblica Istruzione, che era stato posto all'ordine del giorno, l'assemblea inizierà l'esame del bilancio della Guerra. Il preciso ordine di lavori di questo scorcio di sessione, che si conferma andrà fino a sabato 2 aprile, è stato stabilito stamane in un colloquio che il presidente della Camera ha avuto col Primo Ministro. L'on. Casertano si è recato a Palazzo Viminale alle 11 e si è trattenuto con Mussolini circa un quarto d'ora, e poi ha anche conferito col sottosegretario alla Presidenza e agli Interni on. Suardo.

Venerdì dunque la Camera inizierà la discussione del bilancio della Guerra. Nella settimana ventura esaminerà quindi, nell'ordine, quello dell'Istruzione e quello delle Comunicazioni. Nella seguente settimana poi saranno discussi i bilanci della Marina, dell'Aviazione e degli Esteri. Insieme con quest'ultimo si approveranno i progetti di legge recentemente presentati all'assemblea dall'on. Mussolini per il nuovo ordinamento della carriera diplomatica e consolare. Questi progetti saranno esaminati dalla Giunta Generale del Bilancio in una riunione che essa terrà sabato 19, nella quale sarà anche approvata la relazione dell'on. Casalini al bilancio delle Comunicazioni. Domani l'altro, giovedì, la Giunta approverà la relazione dell'on. De Martino al bilancio dell'Interno, bilancio che sarà discusso nella sessione di maggio.

Zaleski a Varsavia
ed il patto russo-polacco

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Il ministro degli Esteri polacco, Zaleski, di ritorno da Ginevra, è transitato per Berlino, ma ha rinunciato alla sosta che aveva intenzione di fare qui perchè colto da un leggero attacco di influenza. Egli ha quindi proseguito per Varsavia senza lasciare il treno. A Varsavia incontrerà il ministro di Polonia a Mosca, Patek, il quale dovrà informarlo sull'attività svolta per la preparazione al patto di garanzia russo-polacco. Il Patek è reduce da un viaggio a scopo informativo in Ucraina. Gli elementi politici ucraini hanno esercitato sinora una grande influenza nel determinare le disposizioni dei Sovieti verso la Polonia. Patek ha ricevuto in Ucraina ottime accoglienze. In discorsi d'occasione colà pronunciati egli ha dichiarato che la Polonia è animata da intenzioni pacifiche ed è pronta a concludere col Governo dei Sovieti un patto di garanzia conforme alle direttive del Governo medesimo. Parlando delle possibilità di collaborazione economica, egli ha mostrato l'importanza di un allacciamento delle vie fluviali dei due paesi, che permetterebbe di fare del porto di Leningrado lo sbocco del carbone polacco. L'inizio di negoziati ufficiali per il patto di garanzia russo-polacco si ritiene non lontano.

DE PINEDO

Il superbo volo da Montevideo ad Asuncion: 1500 km.

Roma, 15, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

« **Il colonnello De Pinedo, partito stamane alle ore 6,30 da Montevideo, dopo una breve sosta a Paraná, è arrivato ad Asuncion alle ore 17,17 coprendo un percorso di Km. 1328** ».

(*Stefani*)

Da Montevideo ad Asuncion, capitale della Repubblica del Paraguay, per altri 1300 chilometri, l'apparecchio di De Pinedo ha sorvolato il corso e il grande Rio Paraná e del grande Rio Paraguay. Sotto la sua ala sicura si distendono operose e pacifiche le sconfinate terre delle provincie argentine: Buenos Aires, Santa Fé, Entre Rios, Corrientes, Chaco, Formosa e quindi le terre del Paraguay, tutte irrorate dagli inesauribili tesori dei fiumi equatoriali che dalle zone del Matto Grosso Brasiliano scendono convogliate al grande bacino del Rio della Plata.

Questa prima tappa del secondo gruppo di voli dello itinerario interoceanico ha portato l'arditissimo aviatore alla soglia della grande incognita continentale sud-americana. Da Asuncion la massa equatoriale del Brasile e delle Amazzoni si fa oscura e profonda e per quanto la rete fluviale vi sia ricca e vasta, pure le insidie della natura boschiva e selvaggia rendono il percorso difficile e non privo di pericoli. De Pinedo li vincerà sicuramente e, come ha saputo violare la inaccessibilità dell'Oceano, saprà ben violare la verginità delle foreste equatoriali.

Anche la tappa ora compiuta è affermazione di collegranza italiana. Lungo questo percorso, la attività delle nostre libere colonie si è grandemente affermata sull'orma che Sebastiano Caboto vi lasciò indelebile. Buenos Aires, Rosario, Santa Fe', Paraná, Corrientes, sono tutti centri ove le nostre iniziative economiche vi sono largamente rappresentate. Ricca di cereali, la provincia di Santa Fe' ha ricevuto come nessuna altra i benefici della emigrazione, portando la sua popolazione ad oltre 700.000 anime, delle quali duecentomila raccolte nella città di Rosario, che è la seconda metropoli di tutta la Repubblica argentina. Ad est della provincia di Santa Fe', la provincia di Entre Rios ha i due grandi Rii Paranà e Uruguay, costituisce la Mesopotamia argentina e costituisce la provincia più ricca per gli allevamenti di bovini, e la meglio dotata di condizioni climatiche temperate. Più a nord, sempre tra i due Rii, la provincia di Corrientes, come una grande penisola fluviale, presenta già il particolare del passaggio tra l'Argentina del centro temperato e quella del nord equatoriale. Un insieme climatico tropicale quindi che rappresenta un ambiente ideale per la emigrazione mediterranea, che infatti vi è largamente rappresentata.

Il territorio del Chaco, più a nord e ad ovest del Paranà rappresenta con il territorio limitrofo di Formosa, la parte meno valorizzata e forse la più difficile a valorizzare di tutta la zona argentina del nord. Le popolazioni semi-indipendenti, i confini politici mal definiti, un clima equatoriale, una vegetazione boschiva molto spessa e intrecciata sono tutti elementi che hanno ostacolato ed ostacolano la penetrazione e la valorizzazione.

E finalmente De Pinedo ha sorvolato le terre della Repubblica del Paraguay, che pur accoglie tante iniziative italiane per quanto le condizioni generali economiche non si possano considerare notevolmente floride. La città di Asuncion ha una nostra colonia operosa ed attiva e si può considerare come la più interna spinta nel continente sud-americano che ha in modo particolare tutti i suoi stabilimenti distribuiti sulle coste. E così De Pinedo continua a tessere la sua rete di legami spirituali, ritrovando in ogni angolo le laboriose nostre iniziative, ed intanto si accinge a rendere al patrimonio delle civili concorrenze un grande contributo, superando le inospitali solitudini del Matto Grosso.

Tra la eccelsa catena andina e l'arrocoro brasileno, per la grande depressione fluviale, l'ala italiana scenderà nella sua parte meno conosciuta il grande continente sud-americano.

Dalle coste dell'Atlantico
alle foreste del Paraguay

Montevideo, 15, notte.

De Pinedo è partito per la seconda parte del suo raid, inoltrandosi nell'interno dell'America Latina. Egli e i suoi compagni di volo hanno preso congedo ieri sera dal presidente, dott. Juan Campisteguy, il quale con alde parole ha riaffermato la sua soddisfazione per la visita fatta dal Santa Maria alla capitale dell'Uruguay. Ha quindi espresso l'augurio per il felice ulteriore svolgimento del raid.

La rotta sulla grande arteria

Il Santa Maria ha decollato stamane alle 6,23. Esso è stato salutato da una imponente manifestazione. Dopo una serie di volteggi sulla capitale, il Santa Maria dall'estuario di Rio de La Plata volge la prua ad ovest, risalendo il fiume Parana, la grande arteria fluviale navigata dall'Atlantico fino nel cuore del Paraguay.

Mantenendosi sempre ad una quota considerevole, alle 8,35 il Santa Maria sorvola San Pedro; alle 8,50 Oliveire Cesar; alle ore 8,55 Rainallo, alle 9 Sanchez; alle 9,10 San Nicolas; alle 9,14 Constitucion. Il volo procede con tutta regolarità.

Alle 9,30 è in vista di Rosario di Santa Fé: non prosegue, scende così a bassa quota sulla città e compie alcune splendide evoluzioni. Dalle strade e dalle piazze s'innalza il clamore di una folla immensa che applaude e acclama. Sono quasi dieci minuti di entusiastica dimostrazione; poi De Pinedo saluta la città con l'ultima carezza della sua ala, raccoglie l'omaggio gridato da migliaia di voci e drizza il volo, riprendendo la rotta per Asuncion. In pochi istanti l'idrovolante è già lontano, il tricolore non si distingue più.

Una sosta a Paraná

Il Santa Maria vola alto nel cielo. Ma appena visto scomparire alle spalle la città di Rosario, che scopre delinearsi chiara nella pianura Caboto di Santa Fé: si abbassa un poco fino alla rapidamente. Sono le 11 e 3 minuti.

In meno di un'ora De Pinedo raggiunge Paraná, a circa 600 chilometri da Montevideo. Alle 10,50 infatti il fragoroso rombo del suo motore diffonde il saluto delle ali italiane sull'antica capitale della Repubblica Argentina. La città pare adagiata sulla riva del grande fiume omonimo. De Pinedo passa, ripassa e incrocia sulla città capitale, mentre grande folla lo acclama agitando in alto le braccia: poi scende dolcemente nel fiume e si ferma alla stazione di ammaraggio. Egli vuole rifornirsi di benzina e fare una breve sosta, venendo così incontro a un vivo desiderio della popolazione.

All'approdo lo attendono le autorità: per le strade è assiepata la folla della importante cittadina, che conta circa 50 mila abitanti. Appena egli mette piede a terra lo accoglie una dimostrazione vivacissima di simpatia. Tra ovazioni entusiastiche che si ripetono lungo le strade il comandante visita la città, accompagnato dalle più eminenti personalità locali. La visita, che in certi momenti pare un ricevimento trionfale, dura circa due ore. Alle 12,40 (ora locale) De Pinedo raccoglie l'ultimo augurio della cittadinanza e riparte per Asuncion.

La capitale in festa

Asuncion, 15, notte.

La prima osservazione che hanno fatto oggi i cittadini della capitale del Paraguay è stata per il tempo e il tempo è cattivo, anzi è pessimo. Tuttavia la gente che attende De Pinedo ha fiducia di vederlo arrivare alla sua ora.

Questa è giornata di grande avvenimento: il Governo l'ha dichiarata festiva. Le Borse e i mercati sono chiusi. La città è animatissima: la folla è in istrada ad attendere le segnalazioni dei passaggi dell'aviatore italiano. Sono ancora notizie lontane, ma le scarne parole dei successivi telegrammi pare seguino un ritmo accelerato di marcia. L'entusiasmo si potrebbe dire l'ansia dell'attesa aumenta a mano a mano che De Pinedo si avvicina.

Il grido della folla

E' partito da Paraná; ha sorvolato La Paz; alle 14,05 ha superato Esquina — 900 chilometri da Montevideo, mezz'ora dopo ha passato Goya. Il tempo non è buono: ma De Pinedo prosegue regolarmente il suo volo. Alle 15 il Santa Maria è sopra La Valle e in poco più di mezz'ora raggiunge Emperado. Lungo il corso del fiume raccoglie il saluto delle popolazioni festanti: il saluto è ricambiato dal tricolore che sventola furiosamente. Le città sul fiume sembrano segnare i passi da gigante dell'idroplano, che ogni tanto scende per accennare ad un rapido saluto: Corrientes, La Pamar, Puerto Bermejo, Pasa de la Patria, Pilar, Formosa. Sono le 16,30.

L'ultima ora d'attesa pare lunghissima alla folla di Asuncion. Alle 17 la gente si agita e tende lo sguardo verso oriente. Ormai è vicino, è stato segnalato dall'ultimo passaggio: dovrebbe già vedersi. Ancora un quarto d'ora e, finalmente, un grido, un urlo formidabile sale verso il cielo:

— Eccolo!

Per un'ovazione feroce, strepitosa, interminabile. De Pinedo si direbbe giunto di sorpresa. Alle 17,17 (ora locale) ammara sul fiume. Le autorità gli vanno incontro e riceverlo; e la popolazione, appena può vedere l'eroico aviatore italiano, esplode in una nuova dimostrazione che è il ricevimento più bello della capitale del Paraguay.

I morti giuocati dagli uruguayani

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Le circostanze nelle quali sono stati liberati gli aviatori uruguayani erano rimaste fino ad ora alquanto incerte. Si sapeva soltanto che dei negoziati erano stati intavolati coi capi della tribù che li aveva fatti prigionieri, relativamente alla taglia chiesta dai morti. Come s'erano svolti questi negoziati? In qual modo gli audaci aviatori erano stati rimessi in libertà? Nessuna precisa notizia era pervenuta sino ad ora a Parigi. Ora, l'ufficiosa Agenzia spagnuola *Fabra*, ha ricevuto da Capo Juby una lettera che fornisce particolari sulla liberazione dei piloti dell'*Uruguay* da parte di due aviatori francesi.

Questa operazione fu particolarmente pericolosa ed ebbe momenti drammatici. Quando la scomparsa dell'idroplano pilotato da Larre Borges e dai suoi compagni fu segnalata, un aeroplano francese partì da Agadir per ricercarlo. Il pilota francese non vide nulla, ma potè raccogliere un radiotelegramma emesso da un aeroplano postale Latécoère, il cui equipaggio aveva scorto i resti dell'*Uruguay*. L'aeroplano francese partito da Agadir si recò allora sul posto e ammarò più vicino che potè alla spiaggia. Il pilota non vide gli aviatori dell'*Uruguay*, e le risultanze del sopraluogo vennero subito comunicate al colonnello La Pena, comandante il forte spagnuolo del Capo Juby, il quale ordinò immediatamente che venissero fatte delle ricerche presso la tribù degli Ait-Lassen.

Due aeroplani Latécoère, pilotati da Guillaumet e Riguenelle, accompagnati da due indigeni interpreti, si recarono allora nel paese in cui si trovavano i resti dell'idroplano *Uruguay*, sotto la vigilanza di parecchi mori. Questi dichiararono che gli aviatori uruguayani si trovavano nell'interno del territorio della tribù. Gli aviatori Guillaumet e Riguenelle tornarono immediatamente al Capo Juby e informarono il comandante della piazza di quanto avevano saputo. Il colonnello La Pena decise di negoziare senza indugio il riscatto degli aviatori. Un aeroplano Latécoère, pilotato dagli aviatori Reine e Antoin, accompagnati essi pure da due interpreti indigeni, partì verso il territorio della tribù degli Ait-Lassen, che dista 65 Km. dal Capo Juby. Al loro arrivo gli aviatori furono accolti da ufficiale, cinque delle quali colpirono l'apparecchio. Ma i viaggiatori rimasero incolumi.

Quando l'aeroplano atterrò, Larre Borges, che lo aveva scorto, tentò di uscire dalla capanna in cui era prigioniero e guardato a vista. I suoi custodi ne lo impedirono, minacciandolo di morte. I due interpreti scesero dall'apparecchio e si recarono a conferire coi capi della tribù; ma i negoziati non approdarono ad alcuna conclusione.

L'indomani Reine e Antoin ripresero il loro volo verso la tribù degli Ait-Lassen, pilotando ciascuno un apparecchio. I due aviatori, che avevano condotto seco gli stessi interpreti del giorno prima, riuscirono ad atterrare senza incidenti; e tutti e quattro gli uruguayani poterono arrivare sino agli aeroplani, presso i quali pilotì e interpreti stavano negoziando coi mori. Questi dichiararono che non si opponevano alla partenza dei prigionieri, ad eccezione del comandante Larre Borges, che volevano assolutamente tenere prigioniero. Durante la discussione gli altri tre uruguayani saltarono nell'apparecchio di Reine, che potè prendere il volo rapidamente. Nello stesso momento Antoin, che cercava gli occhiali caduti a terra, si accorse che un moro li teneva in mano. Dopo avergliell chiesti invano, gli li strappò di forza poi ritornò verso l'apparecchio. Larre Borges, che aveva girato attorno al gruppo degli indigeni, seguì Antoin e riuscì a montare sull'aeroplano che l'aviatore francese mise subito in movimento.

I mori sorpresi e indignati si slanciarono allora verso le ali del velivolo per tentare di impedire la partenza. Ma sospeccati dalla sabbia sollevata dal turbine dell'elica, essi non poterono avvicinarsi, mentre il pilota approfittando della loro sorpresa lanciava il motore a tutta velocità e riusciva a prendere il volo dopo alcuni metri, tra le vociferazioni e le grida di rabbia della tribù.

L'interessamento di Mussolini

Roma, 15, notte.

A proposito del raid degli aviatori uruguayani l'on. Mussolini ha inviato all'incaricato di affari, signor Federico Gnecco, la seguente lettera:

« Sento il vivo desiderio di manifestare alla S. V., ora che sono cessate le ansie per la sorte dell'equipaggio del l'aeroplano uruguayano, quanto interesse abbia destato in tutta l'Italia l'ardua prova a cui il comandante Larre Borges e i suoi valorosi compagni si erano accinti con tanta audacia. La felice notizia della loro salvezza ha mitigato la pena che il popolo italiano, che aveva già palpitato per il volo atlantico di De Pinedo, aveva sentito nell'apprendere che la sorte non aveva voluto questa volta coronare del successo l'ardimento degli aviatori uruguayani. Il Regio Governo, mentre ha voluto fare giungere questi suoi sentimenti direttamente al Governo di Montevideo, tiene altresì a esprimerli personalmente alla S. V. in segno di compressione di quello spirito di amicizia tra i due Paesi di cui ella è stato sempre il felice esponente. Gradisca, signor incaricato di affari, gli atti della mia distintissima considerazione. — Firmato *Benito Mussolini* ».

In margine al Bilanci

Pubblica Istruzione

Sta per iniziarsi alla Camera la discussione del bilancio per la Pubblica Istruzione, e già dalla sottogiunta generale è stata approvata la relazione in proposito compilata dall'on. Solmi. Sta dunque per iniziarsi quel periodo annuale di revisione, che ravvivo le critiche, provoca le nuove provvidenze, e prepara l'assetto prossimo, e corretto parzialmente, della scuola italiana: è forse opportuno perciò considerare con serenità obiettività quanto sta maturando, non fosse altro che per convincere gli acidi oppositori di una precisa realtà di fatto: non si sta completando oggi la distruzione sistematica della tanto bestemmiata riforma Gentile, ma la si perfeziona invece secondo le esperienze fatalmente modificatrici. Non vi è per l'Italia nuova alcun ideale raggiunto che rimanga intangibile ed immutabile: resta sempre, al contrario, un ulteriore cammino da compiere, una meta più alta da conquistare, sovratutto nella scuola, la quale deve oggi vivere col ritmo accelerato, ardente, trasformatore dell'ora che volge. Vi è per conseguenza, nell'attuale legislazione scolastica qualcosa che tre anni di regime hanno superato nell'incalzare mutevole delle vicende: è logico dunque aggiornare le norme in quanto esse hanno già di vecchio e di non più rispondente. Occorre inoltre non dimenticare mai che la riforma Gentile fu pensata e posta in atto quando le dottrine del fascismo erano all'inizio della loro esperienza e non era sorta ancora la concezione totalitaria dello Stato fascista. Trionfò allora, ad esempio, il principio dello sviluppo libero degli istituti culturali e si rafforzò il concetto della piena libertà accademica nel campo dell'istruzione superiore. Crebbero con un certo disordine le istituzioni universitarie, e in omaggio alla proclamata autonomia, risultò logico che l'autorità del Governo si fermasse ancora come un semplice sulla soglia degli Atenei. Ma ben presto parve assurdo che le Università potessero atteggiarsi a piccole repubbliche culturali, estraendosi magari, in un immobile agnosticismo, dalla marcia disciplinata in avanti di tutta la Nazione; e oggi è perfettamente consentaneo ai tempi il pieno potere del Governo, quale arbitro supremo della vita e del tono di vita delle istituzioni universitarie. Questo complesso problema è trattato nella relazione dell'on. Solmi, che afferma indispensabile anche una revisione degli Atenei in base ad un nuovo criterio equamente e geograficamente distributivo.

Una tenue speranza di abolizione dell'esame di Stato aveva in questi ultimi giorni sorriso ai *laudatores temporis acti* che auspicavano il ritorno dei facili passaggi e la gioia delle licenze conseguite senza sforzo; ma il ministro della P. I. ha troncato tutte le chiacchere dichiarando nettamente alla Camera che l'esame di Stato rimarrà severo controllo degli studi compiuti, modificato soltanto in parte secondo i suggerimenti dell'esperienza ormai triennale. E giacchè nel nuovo bilancio della Pubblica Istruzione è preventivata una economia di due milioni sui cinque che annualmente si spendevano per l'esame di Stato, si può anche pensare che esso venga semplificato nel senso di formare le commissioni esaminatrici con un criterio nuovo, affiancando ai professori estranei alcuni docenti dell'Istituto in cui si svolgono le prove, in modo di evviare in parte al lamentato inconveniente di far interrogare l'alunno solo da chi ne ignora totalmente la personalità scolastica. Non è escluso però che all'esame di Stato si voglia mantenere il rigido carattere di prova generica di maturità, realizzando l'economia del due milioni in altro modo. Forse ad esempio, che non proprio necessarie due sessioni, l'una estiva e l'altra autunnale?

E un candidato immaturo a fine luglio, può miracolosamente maturare per il non lontano settembre? Il sonno di chi presiede alla scuola italiana dirà in proposito l'autorevole parola definitiva.

Dalla relazione Solmi e dal recente passato risulta poi che sia per essere presa nuovamente in esame la questione lungamente controversa delle scuole complementari, dei corsi integrativi, e delle scuole professionali di avviamento al lavoro, le cui rispettive funzioni specifiche han bisogno di essere chiarite e magari semplificate, perchè non si confondano più nei loro caratteri e nei loro scopi. Si tratta di un problema importantissimo da risolvere, poichè dalle attuali interferenze vengono danneggiate tutte le scuole post-elementari, e nell'incertezza della scelta, molti giovanetti cessano al III o al II anno definitivamente gli studi. Che l'istruzione del popolo rimanga interrotta così presto è grave jattura, tanto più in questo momento nel quale l'industria nazionale non ha fretta davvero di assorbire tutta la mano d'opera disponibile qualunque essa sia: per il perfezionamento tecnico delle maestranze, per giungere presto alla possibilità di offrire masse di operai qualificati all'auspicato ulteriore incremento delle industrie, è necessario che sia dissipato ogni equivoco e scompaia ogni legislativa indulgenza che giustifichino per il giovinetto uscente dalle Elementari l'abbandono degli studi. Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'Economia Nazionale, con perfetta unità di procedimenti, confermino l'obbligo dell'istruzione fino al quattordicesimo anno di età, e la rendano possibile in scuole ben differenziate fra loro, gratuite per coloro che non possono sobbarcarsi a pagamenti di tasse. Non bisogna dimenticare che la Francia ha istituito con una larghezza quasi totalitaria delle borse di studio pei giovani che continuano gli studi pur non avendone i mezzi finanziari.

Una delle istituzioni della riforma scolastica più largamente criticate, è quella dei Provveditorati agli Studi regionali. Già nella relazione al bilancio della Pubblica Istruzione del 1924, dopo un solo anno cioè di prova, si affermava che i Provveditorati Regionali non apparivano giustificati nè dal punto di vista del controllo amministrativo, nè da quello dell'influenza dell'autorità gerarchica; si sosteneva anzi che la sede naturale del provveditore è nelle provincie, dove l'autorità e il controllo si possono esercitare più efficacemente, evitando anche le aumentate difficoltà materiali di viaggio e dispendio ai maestri, agli ispettori, ai direttori didattici. Nella relazione approvata dalla sottogiunta del bilancio della P. I. in questi giorni, l'on. Solmi insiste sulla critica all'attuale ordinamento regionale dei Provveditorati e ne addita gli inconvenienti; anzitutto esso obbliga, specie nelle grandi circoscrizioni come il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia e la Toscana, i funzionari ad un eccessivo lavoro, fatalmente poi accresce la lentezza nel disbrigo delle pratiche, fino ad punto di fermare talora il normale sviluppo della vita scolastica. L'on. Solmi, per ovviare a tanto danno, propone che si istituiscano, con più vasti poteri e con adeguati uffici, degli ispettorati provinciali. Da questa tendenza ad abolire, o almeno a modificare l'unico organo scolastico regionale, dall'annunziata diminuzione dei libri di testo adottati nelle scuole elementari che fatalmente farebbe sparire dal novero degli obbligatori il libro di cultura regionale, vi è chi trae oggi la conseguenza che stia tramontando il principio che affermò utile, come contingente mezzo didattico, lo studio del dialetto e delle tradizioni locali. Non vogliamo credere, poichè si è dimostrata grande alla pratica attuazione, l'utilità del criterio didattico regionale; i bimbi, specie quelli delle campagne, più presto si sono affezionati alla scuola, ed anche la idea della Patria grande, meglio si è potuto far palpitare nei giovani cuori, partendo dal concetto della patria piccola che tutta si apre agli occhi del fanciullo. Proprio questi anni è forse una delle ragioni per cui si può affermare che il funzionamento delle scuole elementari è ottimo, e che negli ultimi anni esse hanno fatto dei notevoli progressi specie nelle campagne, riducendovi sensibilmente la percentuale degli analfabeti.

L'avvenire prossimo della scuola italiana appare dunque in complesso assai più roseo di quanto amano dipingerlo con colori foschi i denigratori pessimisti. Cataclismi apocalittici sono stati spesso preannunziati sin dai primi giorni della riforma, ma invece, per le fortune della Patria, la scuola marcia serenamente verso il suo avvenire migliore: oggi anzi abbiamo la sensazione profonda del prossimo definitivo assestamento. Tutta la vita della Nazione sia per assumere il placido e pur vigoroso ritmo della normalità: la scuola d'Italia, creatrice delle generazioni di domani, non può che marciare all'avanguardia con le schiere vibranti della sua gioventù studiosa.

LUIGI GOLLINO.

Parigi nomina "l'osservatore,, alla Conferenza di Coolidge

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

La nuova sfida americana sul disarmo navale incontra qui migliori accoglienze che non quella dell'11 febbraio. Il Consiglio dei ministri, il quale se ne è occupato stamane, ha deciso, dopo uno scambio di idee fra Briand, Poincaré e Leygues, di accogliere in linea di massima la proposta di Coolidge, e di mandare alla futura Conferenza un «osservatore» ufficioso scelto nella persona di un membro dello Stato Maggiore della Marina. Questo «osservatore» si comporterà come un semplice perito navale. Non disporrà della facoltà di partecipare attivamente alle trattative anglo-nippo-americane. Non potrà parlare a nome del proprio Governo. Egli dovrà seguire rigorosamente la linea di condotta tenuta da otto o nove anni in qua da tutti gli «osservatori» distaccati dagli Stati Uniti presso i vari Consigli e Conferenze interalleate, cosia limitarsi al compito di informare Parigi di quanto viene dibattuto fra gli altri membri della riunione, non intervenendo nel dibattito se non a titolo informativo o accademico.

La manovra prevista

Parrebbe a prima vista che tali siano proclamate le intenzioni di Coolidge nell'invitare la Francia e l'Italia ad assistere ufficiosamente alla Conferenza tripartito. Ma l'impressione di Parigi è diversa. In questi circoli politici si è intimamente persuasi che per così poco Coolidge non si sarebbe scomodato a redigere una seconda nota dopo il primo rifiuto. Se il Presidente americano ha ridotto di tanto il fronte della propria offensiva, la ragione è una sola: che egli spera, col pretesto dell'osservatore ufficioso, di attirare a poco a poco anche la Francia e l'Italia nella conversazione impegnata dai tre interlocutori principali. Che così sia, basta a provarlo la considerazione di semplice buonsenso che dovrà pure venire un momento, nel corso della Conferenza, a cui l'Inghilterra dichiarerà all'America di non poter ridurre il proprio naviglio leggero prima di aver saputo dove intendono fermarsi i progressi numerici e qualitativi delle squadre di incrociatori francesi e italiani, dei sottomarini francesi e italiani. Quando quel momento sarà venuto, il capo della delegazione americana si volgerà agli osservatori delle due potenze mediterranee e, con un bel sorriso, darà loro la parola anche se non l'avranno chiesta. Ora, qui per l'appunto si tratterà di evitare che il dito messo nell'ingranaggio si tiri dietro la mano e il resto. Per questo, la stampa parigina è unanime nel proclamare la necessità che la Francia apra tanto d'occhi e chiuda tanto di bocca.

La tesi del Quai d'Orsay, secondo cui è impossibile risolvere il problema del disarmo navale indipendentemente dalle condizioni del disarmo terrestre (e quindi di esaminarlo altrove che in sede di Lega delle Nazioni) non è mutata, nè pare suscettibile di mutare, almeno allo stato attuale delle cose.

«Nella nota consegnata ieri al Quai d'Orsay — osserva il «Journal des Débats» — il Governo americano tiene a far notare che non insiste — per la limitazione delle unità navali di «cabotaggio» — sulla proposta adottata a Washington per le «capital-ships» e che potrà essere tenuto conto degli interessi speciali della Francia. Noi lo ringraziamo di questa concessione. Tuttavia, le nostre ragioni rimangono immutate per declinare qualsiasi partecipazione ufficiale ad una Conferenza su una nuova limitazione degli armamenti navali. Noi restiamo persuasi che questa limitazione fa parte integrante della questione generale del disarmo sollevata a Ginevra: che non si possono separare gli armamenti navali dagli armamenti terrestri e aerei e che tutte le potenze, grandi o piccole, debbono essere ammesse a formulare le loro osservazioni. In conseguenza, pur prendendo in seria considerazione la nuova proposta di Coolidge, il Governo deve rimanere sulle sue posizioni sulla base della risposta data il 13 febbraio».

Disarmo navale e territoriale

E il *Temps* soggiunge:

«Noi crediamo volentieri che il Presidente Coolidge non abbia il disegno di calcolare di deliberato proposito i lavori della Commissione di Ginevra incaricata di preparare la Conferenza detta del disarmo. Ma, nella realtà delle cose, qualsiasi tentativo per risolvere la sola questione della limitazione degli armamenti sul mare comprometterebbe pericolosamente l'opera di Ginevra; poichè il problema della riduzione degli armamenti, quale è posto e quale deve essere posto se si vuole riuscire, praticamente costituisce un insieme di cui tutte le parti dipendono le une dalle altre e non possono essere trattate separatamente.

«Il disarmo sul mare, come il disarmo territoriale, interessano in eguale modo tutte le nazioni, coscienti non si può concepire che sia accordato a qualche grande potenza navale di decidere a suo beneplacito del dominio dei mari da cui dipendono l'indipendenza e l'esistenza di tutte le nazioni civilizzate. Ma non è possibile non vincolare strettamente gli armamenti navali agli armamenti terrestri, dal momento in cui si riconosce che occorre aver conto del potenziale di guerra di tutti gli Stati per limitare equamente i mezzi di azioni di ogni potenza.

«L'obbiezione fondamentale alla proposta americana risiede appunto in questo. Se tale proposta fosse ammessa e se dovesse tradursi con decisioni precise, sarebbe fuori di dubbio che il progetto relativo al disarmo si troverebbe viziato nella sua portata generale e che l'opera di Ginevra sarebbe irrimediabilmente rovinata. Sembra difficile che la Francia, data la posizione da essa assunta e i principi che essa ha fatto prevalere in seno alla Società delle Nazioni possa assumere una responsabilità morale qualsiasi associandosi ad una tale impresa. In quanto a sapere di quale utilità possa essere, ad una conferenza così strettamente limitata, la presenza di un «osservatore» francese, non bisogna dissimularsi che essa apparisce oltremodo discutibile e che tanto dal punto di vista francese come da quello della causa stessa che il Presidente Coolidge vuole servire, questa rappresentanza comporterebbe un maggior numero di inconvenienti che non di vantaggi».

In quanto all'epoca in cui la Conferenza potrebbe aver luogo, i giornali opinano, basandosi sulla condizione posta innanzi dal Giappone, che essa debba, in ogni caso, attendere fino al mese di giugno.

G. P.

GINEVRA

Le norme per l'art. 11 del Patto approvate dal Comitato del Consiglio

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Ginevra, 15, notte.

Il Comitato del Consiglio, in una seduta serale, ha approvato definitivamente il rapporto contenente le norme da applicare qualora si presenti il caso di agire in virtù dell'articolo 11 del Patto. Si tratta di una specie di elenco indicativo che non ha nulla di rigido, ed il Consiglio non ha per nulla il dovere di cercarvi la propria linea di condotta nell'eventualità di un conflitto internazionale. A titolo d'esempio citiamo il paragrafo F della Parte Terza, relativo ai casi in cui la minaccia di guerra sia imminente. Esso dice: «Se una delle parti in conflitto emette di conformarsi ai suggerimenti e alle raccomandazioni del Consiglio, questo vedrà quali misure deve prendere; potrà manifestare ufficialmente la sua disapprovazione, potrà anche raccomandare ai suoi membri di ritirare tutti i loro rappresentanti diplomatici o alcune categorie di essi; potrà anche prendere misure più gravi». Tra queste misure il paragrafo seguente indica le dimostrazioni navali, quelle aeree od altre qualsiasi che possano apparire opportune a seconda dei casi anche il blocco economico e finanziario).

Prima che il documento entri in vigore esso deve essere ancora discusso dal Consiglio. Ne è esclusa la possibilità di modificazioni poichè idee nuove e nuovi modi di vedere possono sorgere dallo svolgimento dei lavori che avverranno in seno alla Commissione preparatoria delle Conferenza del disarmo che deve riunirsi il 2l corrente. A proposito di essa già si fanno commenti e previsioni. Generalmente si ritiene che i piccoli Stati (quelli che sono più direttamente interessati al disarmo) assenti dalla Germania (che aspira al disarmo altrui essendo essa stessa disarmata dal Trattato di Versailles) cercheranno in un primo tempo di ottenere dalle grandi Potenze tutte le concessioni possibili. Quando questo risultato sarà ottenuto, è probabile che gli stessi piccoli stati provocheno una vivacissima discussione sul tema generale del disarmo perchè intendono di ottenere dalle grandi Potenze dichiarazioni molto categoriche. Non bisogna però esagerare questi propositi bellicosi poichè l'atmosfera di Ginevra è una atmosfera pacificatrice.

La morte del Presidente della Repubblica Lettone

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Il primo Presidente della Repubblica di Lettonia, Giovanni Tchakste, è morto ieri notte a Riga dopo lunga malattia. Nato nel 1859, egli aveva compiuto gli studi giuridici a Mosca. Nel 1906 fu eletto deputato alla prima Duma. Fu uno dei pionieri dell'indipendenza lettone e presiedette l'assemblea costituente. Il primo Parlamento regolare (Saima) lo elesse capo dello Stato il 14 novembre 1922. La seconda Saima lo riconfermò nella carica suprema nel 1925.

La morte del presidente Tchakste era ormai attesa di ora in ora e ieri sera tutti i ministri, i capi militari e numerosi uomini politici erano radunati nel palazzo presidenziale. Il presidente della Saima, il Primo Ministro ed il ministro degli Esteri erano presso il letto del morente. Appena il Presidente spirò, le campane ne diedero l'annunzio alla cittadinanza. Tutti i pubblici locali della capitale si chiusero ed i teatri interruppero le rappresentazioni, mentre una gran folla si radunava dinanzi alla sede della Presidenza. La notte stessa il Gabinetto si riunì in Consiglio e stabilì che i funerali avranno luogo venerdì. Sarà ordinato un lutto nazionale di quindici giorni. Le funzioni di Capo dello Stato fino alle nuove elezioni presidenziali — che spettano alla Saima — sono assunte provvisoriamente, secondo la Costituzione, dal presidente della Saima stessa, cioè dal socialista Kalnins.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-916 Direzione e Redazione - 40-915 Cronaca Giudiziaria e Sport - 40-917 Uffici del «Secolo» La Cronaca» - 40-918 Amministrazione.

Le disposizioni per la cerimonia del 27 marzo

In diocesi Mussolini

Roma, 15 sera.

Sono state già impartite alle gerarchie provinciali del Partito, precise disposizioni per la cerimonia del 27 marzo. E' stato stabilito che in alcune provincie le cerimonie debbano aver carattere provinciale, con manifestazioni nel capoluogo. In altre invece le manifestazioni si svolgeranno in ogni capoluogo di circondario. Le provincie in cui la cerimonia si svolgerà nel capoluogo sono le seguenti: Torino, Milano, Brescia, Mantova, Cremona, Parma, Venezia, Trieste, Pola, Fiume, Trento, Genova, Bologna, Forlì, Ferrara, Firenze, Carrara, Lucca, Perugia, Roma, Frosinone, Ancona, Pescara, Bari, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Cagliari e Nuoro. Nelle provincie in cui la cerimonia avrà luogo nel capoluogo, affluiranno qui dai vari centri soltanto i «balilla» che dovranno passare alle avanguardie; e gli avanguardisti che dovranno passare al Partito e alla Milizia. Nelle provincie in cui le cerimonie si svolgeranno in ogni capoluogo di circondario, si dispone che nei circondari convengano tutti i balilla e tutti gli avanguardisti. Alle manifestazioni ovunque parteciperanno i fascisti.

Si stabilisce che la cerimonia sia distinta in due parti. Al mattino avrà luogo una rivista delle forze avanguardiste e balilla, e in forma solenne sarà effettuata la leva fascista, cioè il passaggio dei ballila che abbiano raggiunto l'età di 14 anni alle avanguardie, e degli avanguardisti che abbiano raggiunto l'età di 18 anni al Partito. Nel pomeriggio vari oratori parleranno ai giovani dell'opera e della figura del Capo del Governo e del Fascismo ed illustreranno le finalità della dottrina fascista. Si conta che il 27 marzo circa 60 mila avanguardisti passeranno al Partito e alla Milizia, ed oltre 50 mila ballila passeranno agli avanguardisti. A Roma la manifestazione avrà una particolare solennità, perchè essa sarà presenziata dal Capo del Governo col quale sarà il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Ricci.

L'on. Mussolini pronuncerà il discorso celebrativo. Sull'organizzazione della cerimonia romana con l'on. Ricci ha conferito il segretario federale dei Fasci comm. Guglielminotti. Prossimamente sarà concretato il programma preciso. Tra le cerimonie romane vi sarà quella della inaugurazione della caserma della Milizia.

La leva della classe 1907

I corsi per allievi ufficiali e sottufficiali

Roma, 15 sera.

Col 25 aprile p. v. verrà iniziata la chiamata alle armi delle reclute della classe 1907; sono esenti dal rispondere alla presente chiamata le reclute che fanno parte delle Legioni libiche della Milizia Nazionale e della Milizia nazionale forestale. Come è noto, con la leva sulla classe 1907 avrà inizio l'obbligo di frequentare i corsi di allievo ufficiale di complemento anche in tempo di pace. Pertanto le reclute, che saranno in possesso dei prescritti titoli di studio, verranno lasciate in congedo illimitato fino alla apertura dei corsi allievi ufficiali di complemento, che si effettueranno dall'anno corrente saranno due, uno dei quali avrà inizio il 1.o agosto e l'altro il 15 gennaio successivo. Anche le reclute che chiedono l'ammissione ai corsi allievi sottufficiali saranno congedate fino alla apertura dei corsi stessi, purchè si obblighino con dichiarazione scritta di assumere la ferma di due anni, all'atto della promozione a caporale.

Il ritardo nel servizio per ragioni di studio dovrà essere concesso soltanto agli studenti di istituti del Regno, delle Colonie italiane e dei territori di diretto dominio dell'Italia, rimanendo quindi esclusi da tale beneficio coloro che studiano in istituti all'estero. Tutte le operazioni di presentazione delle reclute dovranno svolgersi entro 12 giorni, salvo per alcuni distretti per i quali le operazioni si protrarranno fino a 16 giorni

La sovratassa d'importazione dello zucchero

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 8 marzo 1927, N. 390, contenente disposizioni relative all'approvvigionamento dello zucchero:

«Art. 1.o. — A partire dal giorno dell'entrata in vigore del presente decreto e sino a tutto il mese di giugno 1927, la sovratassa di confine dello zucchero di 2.a classe, destinato alla raffinazione nel Regno, è ridotta a L. 332 per quintale, limitatamente a un quantitativo di non oltre 500 mila quintali.

«Art. 2. — Per ogni partita di zucchero introdotta nel Regno, con riduzione della suddetta sopratassa, l'importatore dovrà esibire al Ministero delle Finanze le fatture originali attestanti il prezzo della merce, e i documenti dai quali risultino le condizioni stabilite per i pagamenti, e ciò all'effetto di poter eventualmente aumentare la misura della suddetta sovratassa in rapporto all'andamento dei prezzi e del corso della valuta di pagamento.

«Art. 3. — Ove, ai sensi del precedente articolo, la sovratassa di confine fosse aumentata, l'importatore sarà tenuto a corrispondere all'Erario la differenza fra la somma già pagata e quella dovuta in corrispondenza alla nuova aliquota, che sarà stabilita con proprio decreto dal ministro per le Finanze.

«Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge».

Il principe Scipione Borghese morto a Firenze

Firenze, 15, notte.

Questa mattina, alle 6, dopo breve malattia, è morto nella nostra città, in un villino di via Cuprì, il principe Don Scipione Borghese. Il principe, che prediligeva la nostra città e che era conosciutissimo negli ambienti aristocratici fiorentini, si trovava a Firenze da vario tempo ed aveva preso dimora nel villino di via Cuprì, dove in questi ultimi giorni, per le sue aggravate condizioni, erano convenuti da Roma famigliari ed amici.

Il principe Scipione Borghese era noto per una delle più grandi affermazioni automobilistiche, compiendo con una macchina italiana il percorso Parigi-Pechino.

I funerali avranno luogo giovedì, alle 17, e dopo la funzione religiosa la salma sarà trasportata a Roma, dove sarà tumulata nel cimitero del Verano.

NOTE VATICANE

Il cattolicesimo nel Giappone Rinvio del Concistoro

Roma, 15, notte.

(G. C.). — E' giunto a Roma Mons. Mario Giardini, delegato apostolico del Giappone. Si ritiene che egli sia venuto a riferire al Pontefice la situazione del Cattolicismo in quel lontano Impero e nel tempo stesso sia latore dei personali ringraziamenti del nuovo Imperatore per la parte presa dal Pontefice al lutto della Famiglia Imperiale e del Paese per la recente morte dell'Imperatore Joshito.

I rapporti tra la Santa Sede ed il Giappone sono cordiali e le sfere ufficiali giapponesi non dimenticano che il Pontefice, allorchè il loro paese fu colpito da gravi cataclismi, volle mostrare tangibilmente la partecipazione che egli prendeva alle gravi sciagure, inviando ai delegato apostolico forti somme per le prime necessità ed i primi soccorsi ai colpiti, senza distinzione nè di razza nè di religione. Il Vaticano ha motivi di speciale gratitudine verso il Giappone il quale, durante il conflitto europeo, permise ai missionari tedeschi di continuare la loro opera e di mantenere i posti pubblici che ricoprivano in qualità di maestri e di professori di Università. Dopo la guerra il Governo giapponese fu il primo ad inviare un delegato stabile alla Santa Sede per la sistemazione dei missionari. Esso sopperì alle spese di viaggio dei missionari spagnuoli, che sostituirono i tedeschi, e contribuì nelle spese per il restauro delle chiese e per gli altri bisogni delle missioni. La gerarchia cattolica nel Giappone comprende, oltre il Giappone propriamente detto, anche la Corea e le Isole. La suprema autorità ecclesiastica è mons. Rey, delle missioni estere di Parigi, arcivescovo di Tokio.

Si è parlato spesso dell'eventualità della creazione di un rappresentante diplomatico giapponese presso la Santa Sede; anzi nel 1923 il Governo aveva presentato un progetto sull'argomento, ma i «bonzi» si fecero promotori di una violenta agitazione, affermando che il cattolicismo era in opposizione allo spirito nazionale. In quell'occasione il comandante Yamamoto, capo dei cattolici, recatosi dal ministro della Casa Imperiale e dal ministro degli Affari Esteri, presentò la carica di catechismo, invitandoli a prenderne visione, per rendersi conto esatto delle dottrine professate dai cattolici nei confronti dello Stato. Successivamente il Governo stesso si incaricò di far stampare e distribuire a tutti i deputati copia di un opuscolo, in cui si confutano le obbiezioni dei «bonzi». Il progetto della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede è stato rinviato a tempo più opportuno.

A quanto risulta alla *Radio Nazionale*, il Concistoro, che doveva avere luogo alla fine del corrente mese, sembra rinviato alla fine del mese di aprile. Le ragioni del rinvio sarebbero motivate dal fatto che il Pontefice intende far assistere al Concistoro anche i due cardinali Perosi e De Lai, che continuano a migliorare. Riguardo ai nuovi cardinali, si parla con insistenza dell'elevazione alla porpora dei monsignori De Samper e Salvaggiani.

Motoscafo con 4 svedesi e 1 inglese sparito nelle acque di Messina

Messina, 15, notte.

Domenica scorsa verso le ore 14 alcuni ufficiali marittimi della nave svedese «Ianaren», approfittando della giornata festiva, misero in mare un motoscafo di proprietà dello stesso piroscafo. Sul motoscafo presero posto il primo macchinista Lundquist, il secondo macchinista Carlsson, l'ufficiale Fiorelli, il telegrafista Morrau, tutti svedesi, nonchè l'inglese Maghen, consegnatario del grano imbarcato sul piroscafo stesso. Il motoscafo con i cinque uomini si allontanò dal porto per una gita di piacere, ma fino ad oggi non ha fatto ritorno, nè i viaggiatori hanno dato alcuna notizia di sè. Da notizie non controllate pare che nel pomeriggio di ieri il motoscafo sia stato visto nei pressi della costa Gazzeri e che successivamente si sia diretto verso Villa San Giovanni. Però da quel momento non si è avuta più alcuna notizia nè della imbarcazione nè dei componenti l'equipaggio. Sembra tuttavia da escludere l'investimento da parte di qualche piroscafo durante la notte, perchè la mare non avrebbe certo negato aiuto ai naufraghi, o per lo meno avrebbe avvertito del sinistro la Capitaneria di porto.

Deliberazioni del Direttorio di Como

La cerimonia del 27 marzo

Como, 15, notte.

Si è riunito sotto la presidenza dell'on. Bertacchi, il Direttorio provinciale. Prima che si iniziasse la discussione, il vice-segretario prof. Fulcheri si è felicitato con l'on. Bertacchi per la sua recente nomina a membro del Tribunale nazionale per il prossimo Congresso forense. Quindi si aprì la discussione sul verbale della precedente riunione e su altre questioni di limitata riservata. Furono poi esaminate numerose situazioni locali che in gran parte vennero definitivamente risolte, come quella di Lepiò Berria, di Bosco, di Gerenzano, di Canove di Gavone, di Roccafiorita, di Villanova Solaro, in base alle relazioni dei membri del Direttorio e degli ispettori che ne erano stati incaricati. Fu dato incarico al dott. Nardo Rossi di riferire prossimamente sulla situazione di Vimodrone. L'on. Bertacchi, in seguito, riferendosi alla proposta contenuta nel 27 marzo propose che nella stessa giornata avvenga l'adunata dei fascisti nelle singole sedi, con il segretario politico, dopo un breve accenno all'importanza della cerimonia, farà la solenne consegna delle tessere e dei distintivi a quei fascisti che ne saranno dichiarati degni. Il comm. Marone riferì sulla situazione finanziaria, dimostrando con dati precisi come essa sia, allo stato attuale, soddisfacente. Fu dato incarico al prof. Fulcheri di riferire nella prossima riunione sulla questione dell'organizzazione universitaria e nel memoriale Chilli circa l'istituzione corso di cultura fascista. L'on. Bertacchi propose poi di inviare una lettera di condoglianze all'on. Guido Viale, colpito da lutto. Per ultimo furono nominati altri 20 segretari politici e convalidate le nomine di 18 direttori.

"SNIA-VISCOSA,,

Società Nazionale Industrie Applicazioni Viscosa

Capitale Sociale Lire Un Miliardo

Sede in Torino

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di Mercoledì, 30 Marzo 1927, alle ore 15, in Torino, presso la Sede Sociale — Via Alfieri, 15 — per deliberare intorno al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria:

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2.o) Bilancio al 31 Dicembre 1926 e deliberazioni relative;
3.o) Nomina di Amministratori;
4.o) Nomina del Collegio Sindacale e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Parte Straordinaria:

Modifiche agli articoli 3, 16, 18, 27, 28 dello Statuto Sociale.

Avranno diritto di intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti, i quali entro il giorno 24 Marzo 1927, risultera... intestatari di Certificati nominativi, od avranno depositato Azioni al portatore presso la Cassa Sociale, Via Alfieri, 15, oppure presso le seguenti Banche:

In Italia:

BANCA D'ITALIA - Sede di Torino.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di: Torino, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste, Venezia.
BANCA NAZIONALE DI CREDITO - Sedi di: Torino, Genova, Milano, Roma.
BANCO DI ROMA - Sedi di: Torino, Genova, Milano, Roma.
BANCA AGRICOLA ITALIANA - Sedi di: Torino, Firenze, Casale Mont.
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di: Torino, Biella, Novara.
BANCA JEAN DE FERNEX & C.IE - Sede di Torino.

All'Estero:

HAMBROS BANK LIMITED - London E. C. 2. - 41, Bishopsgate.
CREDIT SUISSE - Zurigo.
DIRECTION DER DISCONTO GESELLSCHAFT - Berlin W. - Unter den Linden.
C. SCHLESINGER - TRIER & C. - Berlin, W. 8 - Mohrenstrasse, 36/38.
GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS - Amsterdam.
GARSCHAGEN EN V. PESKI'S - Amsterdam - Handels Maatschappij.
THE CHASE NATIONAL BANK - New York City - 57, Broadway.
BANQUE CUSTRIC & C.IE - Paris (IXe) 8, Rue Auber.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno di Giovedì, 31 Marzo 1927, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Torino, Marzo 1927.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino 15. — Diminuita attività di affari con prevalenza di offerte e scarse assorbimenti fanno ripiegare notevolmente tutta la quota. In maggior reazione la Immobiliare e la Fiat. Abbastanza difesi la Viscosa e le Cantieri.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 83,80 n.), 96 n.; Consolidato 5 % (cont. 80-79,975 n., nuovo 79,975), 80, 80,40, 80,30. Prestito Littorio (cont. 463); Banca d'Italia 2200-2180, 2182; Banca Comm. (1270-1222,50, 1270); Credito (1...); Banco Roma 117 n.; Banca Naz. Cred. 548 n.; Generale R. P. 690; Mediterranea 368 n.; Meridionali 615 n.; Rubattino 520; Cosulich 208 n.; Nav. A. I. 285 n.; Libera Triestina 410 n.; Ital. Cisi 200-200, 200,50; Elba 214-212,50, 212,50; Elettricità A. I. 983; Elb 104,50-105, 105,50; Terni 430; Savigliano 700 n.; Nebiolo 488 n.; Banchiere 30,50; Fiat 483-471, 471 ex 30, 10, nuovo 360, 358 n. ex 2), Ansaldo 329-327, 327,50; Montecatini 235; Bonifiche 400-401, 402; Viscosa 220-218, 218,50; Cantiloni 132-130,50, 131; Distillerie 198 n.; Schiapparelli 36-34, 36,50 n.; Pirelloni 173 n.; Florio 102 n.; Cementi 210; Acciai 9,50-9,15, 9,50 n. — Cambi: Parigi 85,90-85,50, 85,95 n.; Londra 108-85-108,70, 108,70; New York 21,970 n.; Germania 5,03.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli già sorteggiati fino ieri: Banca Italia 1905; Banca Comm. 1206; Credito Ital. 1905; Centrale 905; Rubattino 25; Ital. Cisi 2850; Sfiga 425; Elettricità A. I. 100; Sip 4725; Terni 56; Bastichiere 900; Fiat 13.775, nuove 50; Aniata 275; Montecatini 300; Bonifiche 1175; Viscosa 2000; Chatillon 9875; Distillerie 100; Schiapparelli 150; Cementi 75; Acciai 2325.

Milano, 15. — Mercato riflessivo con realizzi, ma con carattere generale tutto compatto. Ripiegano chiudendo le quotazioni ai minimi della giornata. Assenbite soprattutto le azioni Fiat con large ricerche. Raffiel per aprile pochi grossi. Sata Viscosa 220-10; Isotta-Fraschini 202-6; Comit 1255-25. Titoli di Stato con poche variazioni da ieri, per quanto il miglioramento decisivo della moneta cominci a lasciarsi sentire come pausa di maggiori apprezzamenti. Cambi tutti in forte ribasso, con forzature della lira incessante dopo le diramate quotazioni delle ultime quindicine.

Rendita 3,50 % f. m. 83,90; Consolidato 5 % f. m. 80,05; Banca Italia 2200; Banca Comm. 1268; Cred. Ital. 890; Banco Roma 116; Banca Naz. Cred. 545; Credito Mobil. Italiano 1430; Credito Fondiario Comunale 1220; Credito Fondiario Commerciale Ital. 1226; Credito Italiano 894; Banco Roma 115,50; Banca Naz. Credito 548; Credito Marittimo 516; Consorzio Sof. Meridionali 644; Rubattino 520; Cosulich 209; Libera Triestina 402; Transw 345; Colonniere Meridionali 43; Snia 218,50; Chatillon 130; Varesio 35; Terni 429; Elba 36; Metallurgica 130; Ilva 253; Ansaldo 84; Fiat 440; Arbo 225; Montecatini 232; Monte Amiata 240; Antibiotiche 720; Elettrochimica 76; Gas 750; Romana Zuccheri 157; Eridania 710; Pantanella 155; Bonifiche Ferraresi 400; Fondi Rustici 210; Immobiliare 708; Beni Stabili 620; Impresa Fondiarie 153; Risanamento 1060; Acqua Marcia 1430; Condotte 870; Acquedotto Serino 475; Marconi 87; Conenti Spalato 750; Isonzo 105; Fondiaria Vita 850; Acquedotto Pugliese 405.

Cambi: Francia 85,75; Londra 108,60; New York 21,97.

Trieste, 15. — Rendita 3,50 % 83,80;

La maschera e il volto

La donna senza nome

E se il caso Canella-Bruneri, o Bruneri-Canella — che continua ad appassionare il pubblico, e non soltanto il pubblico italiano; perfino i giornali americani stanno impossessandosi del « mistero » — dovesse restar insoluto? E se l'uomo di Collegno, che quando meglio appare identificato rischiza zitto zitto nel buio fitto del dubbio, a dispetto di tutte le prove... ad orecchio e della ridda dei riconoscimenti contraddittori, dovesse finire semplicemente come l'« uomo senza nome »? Ma non sarebbe nemmeno questa una novità!... A parte il teatro di Pirandello, la storia ha già registrato un caso di « donna senza nome », clamoroso di appassionanti dibattiti giudiziari, ricco di vicende drammatiche, che al caso Canella-Bruneri o Bruneri-Canella può essere ravvicinato come mistero della personalità, come tragedia del riconoscimento, o come commedia del trucco.

E' il caso della marchesa di Douhault, nel Settecento, durante la Rivoluzione francese, intorno al quale lo storico Lenotre pubblicò, recentemente, un volume interessante ed esauriente intitolato appunto *La femme sans nom*. In una collezione di studi su enigmi e drammi giudiziari.

Ella discendeva da una illustre famiglia del Poitou. Lusignan de Champigneulles, che vantava, tra gli antenati, perfino la famosa Melusina. Come si sa, Melusina era una specie di maga che aveva l'abitudine, ogni sabato, di trasformarsi in serpente. Una volta il marito le sorprese in quella poco rassicurante trasformazione e inorridito, la fece murare viva. Di Melusina non si seppe più nulla ma si raccontava che ogni tanto, a epoche indeterminate, si udivano dalla profondità degli antichi muri, sibili sinistri e prolungati che si ripetevano per tre notti di seguito. E che questo era sempre un segno di grossi guai per qualche discendente della sua famiglia.

Figurarsi allora, come dovette sibilare Melusina la notte del 7 febbraio 1741, quando nacque Adelaide Maria, ultima figlia del conte Rogres di Lusignan di Champigneulles!

La piccina iniziò presto la serie di guai. Ancora lattante cascò da una tavola dove la balia sbadata l'aveva deposta, si ruppe una gamba e restò zoppo per tutta la vita. A cinque anni fu richiusa in un convento per compiere la sua educazione e là un giorno cascò da una scala in così male modo che, si ferì profondamente ad una mano, restandole una cicatrice indelebile. Poco dopo una vespa la punse nel collo così malignamente da produrle sulla nuca una piaga dolorosissima divenuta poi una seconda indelebile cicatrice.

A diciotto anni lasciò il convento. Era una damigella piccoletta e delicata, dagli occhi celesti, il naso grosso, i capelli così radi che in certi punti del capo appariva calva, con un aspetto bonario e simpatico, un carattere mite e tradizionale, senz'alcun rilievo. Aveva diciotto anni, quando sposò il marchese di Douhault, un vedovo senza figli, un po' maturo ma ricco; il matrimonio fu gratificato brillante. La coppia si stabilì nel Berry, al castello di Chazelet, ma non fu a lungo felice: la moglie era spatita e fredda, il marito bilioso, burbero, iracondo ed epilettico. In una delle sue terribili crisi di epilessia cercò di ferire un domestico con la sua spada; ferì invece la moglie, gravemente al seno... Terza cicatrice indelebile!... Si sarebbe detto che la Provvidenza pigliasse tutte le precauzioni perchè la marchesa fosse facilmente riconoscibile: una gamba più corta, un colpo di spada al seno, una cicatrice sulla mano, una cicatrice sulla nuca, un neo peloso sulla guancia e alcune chiazze di calvizie sulla testa...

Nel 1787, ella era vedova, e quantunque gran parte della fortuna del marchese toccasse ai suoi parenti, una buona rendita e l'usufrutto del castello e dei beni di Chazelet dove abitava la rendevano ricca. Più difficile era entrare in possesso dell'eredità paterna: suo padre era morto fin dal 1784 e il figlio primogenito, Armando Luigi, arrivato fino a Corte, maresciallo di campo, sperperatore ed egoista, non si decideva a liquidarle la parte che le spettava; non solo, ma non passava alla stessa madre che abitava a Parigi, la pensione fissata. La marchesa di Douhault decise allora di recarsi a Parigi a trovare la madre e a conferirsi con lei sul da fare per indurre l'inumano figlio e fratello a compiere il suo dovere.

Fu così che un giorno del mese di dicembre del 1787 alla lasciò il suo solitario castello, e in compagnia della sua fedele cameriera, Francesca Perisse, di un domestico e del cocchiere, intraprese il viaggio. A Orleans si fermò, ospite di certi La Ronclère, cugini del suo defunto marito, e con loro passò le feste di Natale e Capodanno. Alla vigilia di partire, la signora La Ronclère le fece fare con alcune dame sue amiche una bella scorrozzata e la invitate, tra le risate e gli scherzi di tutti, ad annusare una presa di tabacco, elegante vizio del tempo, del tutto sconosciuto alla marchesa provinciale. Ella annusò, arrossì, starnutì e poi si sentì poco bene. Aveva mal di testa e un sonno, un sonno!... Appena a casa si addormentò e dormì tutta la notte e tutto il giorno appresso. Il dottore subito chiamato, non riuscì a svegliarla, e dopo questo letargo, due giorni dopo, la marchesa fu riconosciuta agonizzante. Il 21 gennaio fu seppellita nel cimitero di Orleans.

Ed ecco che a Parigi, sette giorni dopo, una prigioniera fu condotta alla Salpêtrière e segnata sotto il nome di Blainville. La Salpêtrière era un luogo d'orrore, ospedale e carcere, ospizio e manicomio, una tomba gigantesca di donne di malaffare, di pazze, di miserabili, e anche soltanto di vittime, di povere disgraziate sequestrate per l'egoismo infame di qualche interessato o per l'odio di qualche persecutore.

Questa nuova prigioniera apparve dapprincipio silenziosa, smemorata, quasi ebete, e quando la chiamarono col nome di Blainville non volgeva neppure il capo. Dopo una settimana, con un tono apatico e freddo, domandò se non erano giunte lettere al suo indirizzo, cioè all'indirizzo della marchesa di Douhault, oppure di mademoiselle di Champigneulles, come qualcuno la chiamava ancora. Le monache e le guardiane non le badarono neppure: una donna che si credesse marchesa non era per loro una cosa straordinaria. L'unica in tutta la Salpêtrière che prese sul serio le parole della prigioniera, fu una compagna di prigionia, una donna di Brest, che appena messa in libertà riuscì, pare, a penetrare fino alla duchessa di Polignac, favorita della Regina, e a raccomandare costei che ella credeva marchesa. E infatti, nell'estate del 1789, pochi giorni prima della presa della Bastiglia, la Blainville fu messa in libertà. Nel frattempo i beni della marchesa erano stati divisi tra gli eredi; e a Chazelet, intorno al castello, nelle capanne dei poveri, parecchi avevano pianto la morte della povera e buona marchesa.

***

Avventuriera o risuscitata? Cominciava allora una dei più colossali drammi giudiziari che si ricordino, una delle più straordinarie avventure del genere, piena di contraddizioni, d'incertezze, di complicazioni e di dubbi, una lotta di partigiani appassionati, una ridda di opinioni, una serie di processi interminabili.

Respinta da tutti i Champigneulles come una intrigante infame, sfruttata da falsi profettori, l'ex-prigioniera della Salpêtrière (la madre della marchesa nel frattempo era morta) si mise in viaggio e andò a Champigneulles per farsi riconoscere. Alloggiò all'albergo del Cavallo Bianco ricevè a uno a uno gli abitanti del villaggio. Tutti la riconobbero. Ella proseguì il viaggio: ad Argenton la sua antica cameriera Francesca Perisse le cadde ai piedi, gridando di riconoscerla perfettamente e di non abbandonarla più; a Chazelet, dove il suo bel castello è occupato dagli eredi, tutti i poveri accorrono a baciarle la veste e a compiangere e a esaltare questa « vittima del dispotismo ». Ma intanto il tribunale dichiarava che la presunta resuscitata non era altro che un'abbriacona e un'intrigante, certa Anna Buiret, maritata Bourdin. Ora questa Buiret esisteva, questa Buiret era stata anche lei alla Salpêtrière dove aveva preso lo pseudonimo di Blainville... Giunse all'orecchio di quell'altra Blainville, che diceva di essere la marchesa di Douhault, dalla parve più semplice a questa avventuriera di proclamarsi a sua volta marchesa... Il carnevale imbrogliò s'imbrogliava sempre di più, e nel frattempo la Monarchia cadeva, la Repubblica confiscava i beni degli emigrati, la ghigliottina lavorava. In pieno Terrore la donna senza nome errava senza pane e senza tetto, vestita di cenci, respinta dagli uni e compianta dagli altri...

A questo punto un celebre avvocato parigino, certo Huart du Parc, s'interessò di questa vagabonda. « Se fosse veramente la marchesa!... », pensava. E decise di riprendere in mano quell'imbrogliatissima matassa giudiziaria.

Si sprofondò nel dedalo di una procedura immensa, percorse minutamente tutti i luoghi dove la disgraziata era passata, ricercò tutti i testimoni, risalì fino al Cimitero d'Orléans dove la tomba della marchesa, senza una lapide, non era più rintracciabile... Il modo con cui la bara della marchesa era stata sotterrata aveva, a suo tempo, scandalizzato tutti.

Un nuovo processo ricomincia, il processo della donna senza nome, contro il suo preteso fratello, il conte di Champigneulles. A questo processo comparvero le due Blainville, Anna Buiret e la donna senza nome; e apparve chiaro come il solo che una era una ributtante megera e l'altra una dama rispettabile e che tra le due « marchese » correva la differenza che esiste tra il delitto e la virtù... Così disse lo stesso procuratore imperiale.

Con tutto ciò il tribunale assolse i Champigneulles? Pilè affermò che la querelante non poteva essere confusa con Anna Buiret; ma era la « querelante » senza più precisa designazione, e con siffatto giudizio veniva affermato che noi si sapeva chi era, dov'era nata, dove aveva vissuto, ne era mariata vedova o nubile, il come che aveva portato. Restava dunque senza nome, senza titolo, senza qualità, senza origine, senza famiglia... In una parola, nell'ordine sociale restava nulla, situazione straordinaria e senza esempio negli annali della giustizia.

***

Ora, a Poitiers viveva un certo avvocato Delorme che aveva conosciuto la marchesa di Douhault nei primi tempi in cui ella era sposa e, capita nel castello di Chazelet, aveva assistito a parecchie scene di brutalità da parte del marchese epilettico verso la giovane e mite consorte.

Questo avvocato serbava un ricordo molto tenero e rispettoso della buona marchesa ed era pieno d'ira e di disprezzo verso quella che pretendeva di farsi passare per la sua antica ospite e amica. Per curiosità era andato ad assistere all'ultimo processo; ma, vedendo la querelante da lontano, non riconobbe nella sonnolenta vecchia la marchesa di Douhault. Tuttavia, finito il processo, ebbe come una specie di scrupolo. Egli era in possesso di un mezzo assolutamente sicuro per identificare la marchesa. Non l'aveva mai rivelato a nessuno, ma sapeva che interrogandola improvvisamente sopra un segreto conosciuto da lui e da lei soltanto poteva scoprire la verità invano cercata da venti anni. Si recò al Tribunale, chiese un colloquio in segreto con la querelante. Quando ne uscì era pallido, trasfigurato: in presenza di tutti, alzò la mano verso il Crocefisso appeso al muro e sul suo onore e sulla salvezza dell'anima sua giurò che quella donna era Adelaide Maria di Lusignan di Champigneulles marchesa di Douhault. Giurò anche di dedicare tutta la sua vita, i suoi averi e le sue forze a lottare per ottenere che la marchesa fosse riconosciuta e restituita nei suoi beni. Poi egli si ritirò in casa sua, circondandola di premure, di cure, di devozione e di affetto.

E i processi ricominciarono... Ma la marchesa di Douhault (se realmente era lei) non ricuperò mai il suo nome, nè i suoi beni. Morì in pace, nel 1817, confortata dal fedele Delorme, che non la abbandonò mai; e per decisione della giustizia fu seppellita senza nome, come senza nome aveva dovuto vivere.

G. P.

Illusionismo

La scienza è sicura, precisa, matematica, ed essa, portando indiscutibili prove materiali, ha stabilito senza tentennamenti la vera personalità del ricoverato di Collegno, la cui tremenda somiglianza col prof. Giulio Canella ha fatto nascere tante discussioni e, quel che è peggio, un sottilico dramma in una distinta famiglia. Dopo quanto il Gabinetto di Polizia scientifica di Roma ha comunicato, non è quindi più consentito dubbio di sorta: l'uomo è l'ex-tipografo Mario Bruneri.

Ma, di tratto in tratto, ecco che in queste affannose ricerche, che la Magistratura conduce con cura ammirevole e scrupolosità, scaturisce qualche episodio o circostanza che ha del meraviglioso. Alle volte vien fatto di chiedersi: come mai il Bruneri può aver azzeccato una cosa, un particolare intimo, indovinato un dettaglio, che solamente il vero prof. Giulio Canella avrebbe potuto sapere e quindi indicare? Forse il meccanismo, se indicato, sarà semplice.

Anche chi assiste a giuochi di prestigio o di illusionismo rimane disorientato e impressionato; eppure il trucco c'è. Deve esserci anche qui, anzi, vi è certamente una spiegazione, che però riesce, almeno per il momento, assai difficile trovare.

Ieri a Collegno vi è stata una giornata assai laboriosa. Il Procuratore del Re, aggiunto, comm. Bruno, il giudice istruttore avv. Comaglia ed un cancelliere si sono recati al mattino al Manicomio, e vi hanno passato l'intera giornata (sono ripartiti per Torino alle 19,30) ad interrogare il ricoverato ed a presiedere a confronti. Le prove per essi dovevano essere mano semplici del solito: si voleva constatare se il ricoverato avesse lui riconosciuto la persona che gli si presentava, accompagnata da altre due persone; poi lasciare che il teste a sua volta dicesse se riconosceva nel ricoverato il professor Canella; infine cercare di risvegliare nella sua memoria ricordi, episodi, circostanze del passato.

L'esperimento era dunque più complicato e, si dice, erano state prese tutte le cautele perchè il ricoverato non potesse avere indicazioni di sorta. Le persone a lui presentate ieri avevano visto il prof. Giulio Canella nel periodo in cui era partito per la Macedonia.

Il ricoverato venne dunque introdotto nella stanza dove tre individui, due dei quali servivano da figuranti, stavano parlando fra loro. Avevano, specialmente il teste, ricevuto l'ordine di non guardare, nemmeno per un momento il ricoverato. A quelle prove assisteva naturalmente il magistrato. Ebbene in successivi confronti — così ci viene assicurato — l'uomo che rappresenta per molti un enigma vivente seppe, senza esitazione di sorta, scegliere sempre colui che veniva a ricercare a Collegno il prof. Giulio Canella.

Un professore di Padova il quale era rimasto a Milano, fu ad esempio riconosciuto subito fra le due... comparse. Di slancio gli gettò le braccia al collo piangendo di commozione. Anche l'altro naturalmente accorse da simile esplosione ricambiò l'abbraccio e subì il contagio di quella commozione, piangendo a sua volta poichè nel ricoverato egli aveva avuta la percezione precisa di trovare il vero Giulio Canella, l'amico, il compagno di studi.

Nè diverso esito ebbe la prova tentata con un avvocato che dopo di aver conosciuto a Verona il capitano Giulio Canella gli aveva fatto un contratto di assicurazione prima che partisse per il fronte. Se il riconoscimento non fu eguale da un'uguale commozione non fu per questo meno sicuro. L'avvocato si trovava anch'esso fra altre due persone. Ebbene il ricoverato dopo averli guardati tutti e tre, andò a lui e con un gesto cordiale gli alzò due...

— Loro se ne vadano pure, E' il signore che io conosco ma non posso ricordare nè il suo nome, nè dove, nè quando lo vidi.

L'uomo, come al solito, si prese la fronte fra le mani e si mise a pensare. Ma come non era riuscito a trovare il nome nel professore che però aveva famigliarmente trattato così fu, così non riuscì a trovare quello dell'avvocato. Questi da parte sua aveva trovata nella fisionomia di quell'uomo che non rivedeva da tanti anni, ma che conosceva perfettamente, il prof. Giulio Canella di un tempo.

Quale tremenda rassomiglianza dunque! I confronti, vennero ripetuti nella giornata ma non fu possibile al ricoverato aggiungere un qualche cosa di più a quello che era stato il suo primo impeto spontaneo che dimostrava come quelle persone non gli fossero estranee dal momento che era riuscito a sceglierle fra le altre.

Quelle prove, se non completamente, erano però state a lui favorevoli. Servivano almeno ad alimentare quel dubbio... sul quale l'uomo insenda giuocare fino all'ultimo.

Una visita... indesiderata

Ma nella giornata doveva pure esservi un confronto che certamente egli non avrebbe desiderato. Si presentò, e questa volta non fra altre persone, quella signora Anna Crescenzi che il Bruneri — come è noto — aveva truffato qualche anno addietro di dieci mila lire colla scusa di impiantare una casa di pubblicità.

Il ricoverato che deve avere una forza di dissimulazione non comune in guardo senza batter ciglio.

— Non mi riconosce? — gli domandò la Crescenzi.

— No, la vedo per la prima volta — rispose l'interrogato.

Egli parlava con le labbra strette e in tal modo la sua voce risultava variata.

— Parli più forte — disse la Crescenzi. Bastarono poche parole dell'uomo perchè essa esclamasse:

— Ora la riconosco, non mi scappa più. Avevo riconosciuto i suoi occhi, la sua bocca, ora ritrovo anche la voce!

Ma questo scatto non turbò il ricoverato il quale si guardò attorno come per chiedere ai presenti la ragione di quelle parole che egli figurava di non capire.

— E mi aveva capito benissimo! — dice la signora Crescenzi raccontandoci l'episodio. Poi aggiunge: — Nonostante ora porti la barba non lo dimentico. L'ho sempre guardato bene in faccia quando abitava in casa mia insieme a quella sua amica. E pensare che mesi a carpirmi dieci mila lire con quella fantasiosa della agenzia di pubblicità che doveva portare per reclame un megafono. Quando se ne andò da casa mia mi scrisse una lettera in cui diceva che si era allontanato perchè io lo scrutavo troppo! Allora si sbarbava tutti i giorni come una... signorina e per nascondere una cicatrice che aveva alla guancia destra si spalmava di cold-cream e di cipria. Ma la cicatrice c'era. Nonostante la barba, benchè fosse lardi, ho chiesto che lo si portasse in giardino per guardarlo bene e l'ho vista, un po' più grande, ma l'ho vista.

Abbiamo voluto informarci se tale circostanza rispondesse al vero ma non vi siamo riusciti. Solamente è stato possibile sapere che nella giornata di ieri lo sconosciuto è stato accuratamente visitato da un medico dalla testa ai piedi per enumerare tutte le cicatrici che si trovano sul suo corpo.

I testimoni di ieri sono stati invitati a ritornare oggi a Collegno per un secondo esame. E questa una seconda giornata che il Procuratore del Re aggiunto comm. Bruno e il giudice istruttore cav. Comaglia passano in interrogatori. Alle 19,30 è stato concesso alla signora Giulia Canella ed alla sua cognata Maria un breve colloquio con il ricoverato. Egli, serio, tranquillo, seguito da due infermieri, le ha poi accompagnate fino alla porta del Manicomio di dove quelle poverette sono partite con una nuova speranza ed una nuova illusione nel cuore.

La signora aveva atteso ansiosamente il momento di vederlo dalle 14,30, passeggiando nell'atrio dell'istituto, contando con ansia le ore ed i minuti. La vittima di questa atroce beffa del destino è lei: la signora Giulia Canella.

La signora Canella nominerà un secondo perito

Nel pomeriggio di ieri l'avv. Florian, professore di diritto penale alla nostra Università, al quale la signora Canella ha affidato l'incarico di assistere in questa fase giudiziaria degli accertamenti e delle indagini, ha avuto un lungo colloquio col Procuratore del Re gr. uff. Colonnetti. Nel colloquio l'eminente giurista avrebbe esposto le ragioni per cui la signora Canella, volendo appunto collaborare a che sia accertata la verità, ritiene di dover prendere una parte più attiva alle indagini. Dato il carattere del procedimento, che si svolge colle norme dettate dal codice di procedura, il proposito ed il desiderio della signora non potranno non essere accolti ed è perciò che a lei è stato concesso di scegliere un secondo perito per l'esame grafico dei documenti in possesso dell'autorità giudiziaria, esame che, come abbiamo già annunciato, è stato affidato d'ufficio al perito prof. Ghio della nostra città.

Abbiamo in proposito avuta una conversazione coll'avv. prof. Florian che la signora Canella aveva conosciuto nel Veneto dove egli fino a poco tempo fa risiedeva e dove gode tuttavia molta notorietà. Dopo averci detto che le indagini han bisogno di svolgersi nella maggiore tranquillità, fuori di tutte le pressioni dell'ambiente, e che esse non saranno necessariamente brevi, il prof. Florian ci ha osservato che finora si è dato troppo peso a tutti quegli elementi materiali emersi con parvenza di indiscutibile valore scientifico, mentre si sono trascurati i valori psicologici che, pure, nel singolarissimo caso, presentano una sconcertante forza di persuasione. Per vincere questi argomenti temibili occorrerebbero altrettanti argomenti di peso grandissimo. In altre parole il riconoscimento della signora Canella, profondo, assoluto, si altrimenti di tali farli « di tali argomenti che a contrastarlo non bastano le risultanze ottenute sinora in contrario. La verità non scaturirà che dal proseguimento delle indagini che l'autorità conduce con zelo e con imparzialità assoluta.

Una lettera

A proposito di lettere del ricoverato di Collegno sono il testo di quella che egli scrisse l'indomani del riconoscimento avvenuto in Manicomio alla signora Canella:

« *Mia fidanzatissima,*

« E' poco alta... non mi è dato scrivere... sono tanto pieno di te, di Dio, della maestà delle cose...

« Già la scorsa notte — quasi presago della sua venuta, quasi il mio cuore ti sentisse, sai..., benchè il mio cuore sia così profondamente ateo, nella mia mente passano delle cose che mi fanno soffrire tanto. Ah! Giulia mia! Se tu sapessi qual lancinante, terribile male v'è nel mio povero cervello: l'incertezza, il dubbio, l'inconoscenza di persone e cose, l'impossibilità di compiere una cosa che pur sento di aver acquisita, la parola che non vuole, che non può uscire... uno strazio per me e per coloro che mi amano... Ho persino dubitato di te... poche ore sono. Ah! quale terribile momento fu mai quello! Correrti incontro come attratto da una calamita... e poi dovermi fermare avvilito, col dubbio che m'aveva assalito di vederti fredda come una statua... fu una prova, quella, troppo arrischiosa per i due nostri cuori: poco mancò che una stoccata così un collasso portasse la mia esistenza in grave pericolo; poco mancò che quel tuo estremo gelo congelasse tutto il tuo sangue... è vero che si sarebbe voluto insieme in quell'altro mondo per il quale la nostra anima ha è mèta... ma... i nostri bimbi? e coloro, tutti, che ci amano molto e ci danno al fulgido prove di amicizia, di affetto?...

« Ah! Giulia, la tua bontà dovrà essere ancor più grande verso di me che, ormai, sono certo sospetto, sono minore di un fanciullo e poi... io sono ormai una nullità... Ahimè! ben poco è rimasto all'infuori della purissima fede e dei talenti affetti... forse non sarò più in grado di guadagnare il necessario alla famiglia... Qual dolore!

« Ma, confido. Dio avrà pietà di me, della mia fedelissima Giulia, dei bimbi. Vero?

« Ti bacio in fronte e ti porgo il buon giorno per oggi e sempre.

« Il tuo *Giulio* che ti bacia in fronte.

« Il dì radioso 28 febbraio 1927 ».

La segnalazione di un anonimo Bruneri in Francia?

Parma, 15, notte.

Un anonimo informatore ha indirizzato oggi alla nostra Regia Questura un biglietto postale nel quale afferma di avere ricevuto da un suo fratello, residente in Francia, una lettera contenente espressioni di alta meraviglia sul *can can* suscitato in tutta Italia dallo strano affare Canella-Bruneri, perchè il Bruneri trovasi attualmente a lavorare assieme a lui come tipografo. Pure non dando alla informazione grande valore perchè comunicata da un individuo che non avrebbe nulla da perdere nel farsi conoscere, la nostra Questura di Parma ha trasmesso telegraficamente alla Questura di Torino per le indagini del caso.

Mario Bruneri smascherato dall'indagine della Polizia

I suoi rapporti dal Manicomio con l'amante - La sua confessione ad un altro ricoverato: « Io sono Mario Bruneri » - La corrispondenza segreta con la condiscendenza d'una donna - Altri confronti a Collegno

Mai forse con più calore, con più convinta e convincente parola il cav. Palma, capo della polizia giudiziaria, ci ha esposto ieri sera quello che egli e i suoi preziosi collaboratori ritengono l'ultimo e definitivo capitolo della romanzesca avventura dello sconosciuto di Collegno, il cav. Palma, con un preambolo assai lungo, ci ha fatto capire che cominciando dal Questore, comm. Chiaravalloti, fino all'ultimo degli agenti, tutti hanno l'impressione di avere impegnata una partita che aveva per posta il buon nome, la dignità, il decoro della Polizia, e di averla finalmente vinta. La vicenda politicamente e sentimentale era diventata ormai una cosa troppo lunga e troppo clamorosa. In nessuno degli schermi cinematografici s'era mai proiettato un film a così lungo metraggio, con trucchi e sottotrucchi, battute di aspetto, punti di sospensione, punti interrogativi ed esclamativi.

Si tira in ballo... Costantinopoli

Ma è necessario prima enunciare i capi di prova che la Questura aveva fino all'altro ieri raccolti per la identificazione dello sconosciuto di Collegno. Capi di prova più che sufficienti per dimostrare che il demente altri non era che il ricercato Mario Bruneri. La signora Rosa Bruno riconobbe nell'uomo che gli mettevano di fronte il proprio marito. Tutti i membri della famiglia Bruneri riconoscono nel medesimo il loro congiunto, di primo acchito, senza esitazioni. Il piccolo Giuseppino appena vede la cartolina trovata nelle tasche dell'individuo arrestato al cimitero la riconosce per la cartolina da lui scritta al padre in occasione dell'onomastico di questi. Oltre alla cartolina reale (tasche dell'arrestato viene trovato uno scritto filosofico-religioso, simile in tutto e per tutto alle « lettere » e ai « sogni » che il ricoverato di Collegno, si diverta a scrivere per la maggiore confusione di coloro che sono preposti alla sua osservazione e che sono diventati per un momento i documenti essenziali sui quali si sono basate le convinzioni degli amici, conoscenti e partigiani del Canella. Un altro pezzo di carta (lo chiamiamo così perchè non merita altro nome) aveva nelle tasche colui che s'era impossessato nel cimitero, del piccolo vaso di bronzo: una circolare di una Casa commerciale della Costantinopoli. Su questo « documento » i « Canelliati » hanno costruito il viaggio compiuto dall'ufficiale disperso in Macedonia, per ritornare in Italia.

All'atto del fermo, il finto prof. Canella, ha parlato piemontese. Non basta. A quegli primi risultanze che dovevano già costituire delle prove più che convincenti (oltre a quelle emerse dai molteplici confronti che abbiamo fedelmente narrati), si sono aggiunte quelle che avrebbero dovuto essere le definitive, e cioè le risposte date dalla scienza: le impronte digitali e la palese diversità delle orecchie del Bruneri e del prof. Canella.

Non basta ancora: com'è noto, sul corpo dello sconosciuto di Collegno è stata trovata la cicatrice di un'operazione sopportata dal Bruneri all'Ospedale Militare e sul viso del medesimo un'altra piccola cicatrice che il ricercato dalla Questura aveva riportata alla regione sopraciliare destra cadendo da bambino. Malgrado tutte queste prove, una più lampante delle altre, i « Canellisti » non hanno rinunciato alla loro tesi.

Il questore, il cav. Palma, il commissario aggiunto comm. Finocchi hanno voluto procedere nelle indagini, « volgarizzare la loro convinzione », rendere accessibile e comprensibile al pubblico per facilitarlo definitivamente dall'incertezza che fino a ieri durava ancora.

Una morta al Manicomio

La Questura ha voluto ricostruire la vita di Mario Bruneri, sondarla, ricercarne anche i più piccoli episodi prima del suo ingresso al Manicomio, e scrutare quella da lui vissuta a Collegno. Prima del suo ingresso al Manicomio il Bruneri ha vissuto di espedienti, valendosi della sua facilità di dissimulazione. Come abbia messo in atto queste sue spiccate tendenze istrioniche è già stato da noi illustrato.

Il Bruneri aveva un'amante che è stata identificata per Camilla Ghidini fu Luigi, da Brescia, di 55 anni. La Ghidini era innamoratissima del Bruneri: lo amava profondamente, ciecamente fino alla dedizione. Quando il Bruneri è stato ricoverato al Manicomio le traccie della donna si perdono. Anche Bruneri, come vedremo insieme, non sa più dove la sua devota amica sia andata a finire. La Questura, dopo lunghe e diligenti indagini, riuscì per sapere che il « demente » è riuscito dal nosocomio di Collegno a mettersi in comunicazione con l'esterno. Ma come e per il tramite di chi? Ed ecco spuntare la figura di una povera vedovella, certa Vittoria Tibaldi fu Severino maritata Francesia, torinese, di 37 anni, abitante in via Pesaro 27. La Tibaldi aveva ricoverato nel Manicomio il proprio marito, e quasi ogni giorno si recava a visitarlo. Il triste pellegrinaggio della donna è durato 14 mesi, fino al 13 febbraio scorso, giorno in cui il povero pazzo morì. Il Francesia c'era fatto nel Manicomio un intimo amico certo Basilisa Vitrotti fu Giuseppe, di 51 anno, da Montaldo Torinese. Costui, a sua volta era diventato quasi fraterno dello sconosciuto. I due uomini si trattenevano assieme nei corridi del Manicomio, dividevano la loro vita solagurata ed erano arrivati ad un punto tale di confidenza da scambiarsi anche i pensieri più reconditi, i segreti più intimi.

Un giorno lo « sconosciuto » confessò addirittura al Vitrotti di essere Mario Bruneri. Il Vitrotti a sua volta e col consenso, dall'amico ebbe il segreto al Francesia, il quale lo partecipò alla moglie. Da quel giorno fra i quattro si stabilì una comune intesa, ed il Bruneri pregò la moglie del Francesia di cercare in Torino la sua amante, Camilla Ghidini. Il finto prof. Canella non sapeva dove la Ghidini abitasse, sapeva confusamente che essa era a servizio presso una famiglia signorile abitante in Valsalice. Ad ogni modo il Bruneri aveva consigliato alla Tibaldi di rivolgersi, per capere l'indirizzo preciso della Ghidini, alle suore di via Bolfiero 3, che sono le pezzine costruttrici della « Protezione della Giovane ».

Scambio di lettere

Non commentiamo il fatto che lo smemorato ricordava, e bene, tante cose, prima fra cui il suo nome; continuiamo nella nostra narrazione, che si fa di più in più interessante.

Il Vitrotti, sfruttando, ecco dall'ospedale con la lettera del Bruneri, va in cerca della Ghidini. Si reca alla Protezione della Giovane, gli è lo mandano all'Unione Femminile di via San Francesco da Paola, 3. Qui seppe che la Ghidini si era collocata a servire presso una famiglia, e le dame dell'ufficio si offersero di avvisarla. Così la Ghidini seppe che un tale era stato a chiedere di lei, ed a sua volta prega le dame che dicessero all'uomo, quando fosse tornato, che lasciasse un biglietto per lei.

Difatti, tornato il Vitrotti, lasciò un biglietto per la Ghidini, inviandola a recarsi da lui, in località che le precisava, dovendo comunicarle cose importanti. La donna, avuto il biglietto, andò dal Vitrotti, e questi le consegnò la lettera che aveva avuto al Manicomio. Nella lettera lo « sconosciuto » raccontava con premura di particolari all'amante il suo arresto al Cimitero, il suo internamento al Manicomio, pregandola poi di interessare la famiglia alla sua disavventura, perchè lo soccorresse, ed invitando lei stessa a mandargli qualche soccorso.

La Ghidini, che ben sapeva come armai la famiglia Bruneri si disinteressasse completamente al suo congiunto, non si recò neppure da essa, e provvide a soccorrere l'amante con le sue piccole forze. Gli scrisse una lettera, vi accluse cinque lire, e glie la mandò a Collegno.

Come fece alla pervenire la lettera? In questa maniera. Il Vitrotti sapeva che la Tibaldi si recava a trovare il marito al Manicomio, tre volte la settimana — il martedì, il giovedì e il sabato — e di comune accordo decidono di servirsi di lei come... portalettere. Infatti, uno dei predetti giorni la Tibaldi è aspettata alla stazione di Rivoli, dove scende di ritorno da Collegno, le si parla, si combina. Le viene consegnata così la lettera della Ghidini, perchè la dia al marito, perchè questa a sua volta la dia al Bruneri. E così viene fatto. Con tale cautela si stabilisce la corrispondenza tra il Bruneri e l'amante, è rotto il cerchio della sorveglianza sullo « sconosciuto ».

Dopo pochi giorni il Bruneri faceva pervenire un'altra lettera alla Ghidini, servendosi della stessa catena, naturalmente percorsa a rovescio. Ed è allora che la Ghidini confessa alla Tibaldi i suoi rapporti col ricoverato di Collegno e racconta di essere stata per parecchi anni l'amante e la compagna. Così la corrispondenza continua. La Ghidini manda ai Bruneri quelle piccole somme che può sottrarre al suo magro salario, gli invia anche della frutta fresca ecc. La Tibaldi le domanda perchè non si reca al Manicomio a visitare il suo amante, ed essa si schermisce, non risponde, non spiega. Lo si comprende facilmente: il Bruneri doveva fare lo « sconosciuto », e nessuno doveva recarsi a visitarlo...

Ma alla fine la Tibaldi si secca di compiere quella missione troppo delicata e pericolosa. Ha paura di compromettersi, di essere scoperta e di non poter più avere il permesso di visitare il marito. E perciò ricusa di continuare a servire da tramite per la clandestina corrispondenza. La Ghidini la scongiura di continuare a prestarsi, e lo « sconosciuto » quando viene a sapere la decisione della Tibaldi le scrive una lettera commovente: « Lei — dice — vuol bene a suo marito. Anch'io voglio bene ad una donna, in nome dei nostri affetti la prego di continuare a far sì che l'unione di due anime continui... ». E il Bruneri promette alla Tibaldi, se recede dal suo proposito, di farle un bel regalo... Ma la Tibaldi si mantiene ferma sul suo rifiuto, e la corrispondenza fra i due è troncata.

Alla ricerca dell'amante

Tutte queste importantissime circostanze vennero riferite e confermate in Questura dalla Tibaldi e dal Vitrotti, che furono diligentemente interrogati dal cav. Palma e dal dott. Finocchi. E, quasi, risultati importantissimi, come ognuno comprende: ma certo assai più completo, più convincente ancora e più soddisfacente, se il racconto fosse stato confermato dalla terza persona interessata: la Ghidini. I risultati dell'inchiesta vennero portati a conoscenza del Questore che, congratulandosi coi suoi scolleghi coadiutori, li sprona però a proseguire, e precisamente a rintracciare la Ghidini.

Della bisogna è incaricato il commissario aggiunto dott. Finocchi, che in tutta questa vicenda si è prodigato, impiegando tutte le sue doti di scaltrezza ed intelligenza. Con un'automobile, in compagnia del maresciallo Cammendo e del brigadiere Monopoli, il funzionario si recò immediatamente in via Magenta. Sapeva che la donna era persona di servizio in via Magenta, ma non sapeva il numero della casa. Non c'era che da interrogare portinaie per portinaio. Ed è proprio quello che venne pazientemente fatto. Alla fine, dopo qualche ora, con grande sollievo, la Ghidini fu rintracciata e condotta in Questura.

Con quanto « fermo » era conseguito il punto più importante e, diciamolo pure, più brillante di tutta l'inchiesta intorno al favoloso affare. Infatti dalla Ghidini fu possibile sapere anche quello che ancora non si conosceva.

Si ottenne, cioè, la ricostruzione dettagliata e perfetta del come, da qualche anno a questa parte, il Bruneri aveva vissuto. Una delle principali cure della sua laboriosa e intelligente inchiesta era colmata, e contro il Bruneri era raccolta un'altra inconfutabile, schiacciante prova. Così il paradossale, incredibile truco veniva smascherato per sempre, definitivamente.

Ed ecco, ora, in base al racconto della Ghidini — una povera donnetta fondamentalmente buona ed ingenua — come erano passati gli ultimi tempi del Bruneri.

A Genova ed a Milano

La Ghidini convisse il Bruneri nel 1931, a Milano con lui sempre insieme, fino al suo arresto del marzo dell'anno scorso. Era il periodo burbinoso della decadenza dell'ex-tipografo, quando, condannato per truffe, viveva di espedienti, cercando sfuggire alla giustizia che lo cercava. Quando cadde su uni al Bruneri, questi aveva ancora qualche soldo: poi le finanze si risanguarono col frutto della truffa più importante da lui compiuta; e che è la seguente. Nel febbraio del 1923 egli col pretesto della pubblicazione di una rivista a base di reclame induce ad associarsi nell'impresa la signora Anna Crescenzi (che ieri a Collegno riconobbe il suo truffatore), alla quale strappò dieci mila lire. Presi i soldi e non si fece più vedere. Egli con la signora si era spacciato per il cugino materno Enrico Montauri, e fu perciò che questi ebbe dei gratificanti con la Giustizia, che in un primo tempo lo considerò come il vero colpevole.

Con le dieci mila lire i due amanti, nel mese di marzo, cioè subito dopo, se ne volarono a Genova, dove, sotto il nome di Raffaele Lapegna e consorte, alloggiarono in diversi luoghi. Il Bruneri riceveva anche qualche aiuto dalla famiglia, e specialmente dalla sorella Maria. Ma presto i fondi svaniscono, ed allora il Bruneri propone di organizzare la pubblicazione di una rivista intitolata *La campana della Superba*, con contenuto artistico, cinematografico, di moda, ecc., ma consenzialmente basata sulla reclame. Egli riesce infatti a p

Una manata di gioielli e una fuga

Giovane coppia scappata da Ivrea

Il passaggio a Torino — « Le acque del Po »

Ivrea, 15, notte.

Al primi dell'agosto del 1926 Giovanni Favetto Clara, d'anni 24, cittadino italiano e canavesano, nato e residente in Francia, giunse a Ivrea per procurarsi i documenti personali che gli occorrevano per contrarre matrimonio, consegnava all'ufficio municipale un ricco bracciale d'oro tempestato di brillanti, dichiarando di averlo rinvenuto in un vagone sul treno di Francia che l'aveva portato in Italia. Tale consegna non meravigliò alcuno, mentre invece suscitò grandi sospetti il fatto che qualche settimana dopo il Favetto incominciò a vendere o a permutare in alcune gioiellerie della città vari altri gioielli. Arrestato, protestò che tali gioielli erano di sua legittima proprietà per averli acquistati in Francia, ma tuttavia, imputato in un primo tempo di furto, il Favetto fu rinviato a giudizio per ricettazione e per contrabbando, non avendo pagato, entrando in Italia, i prescritti diritti di dogana per i gioielli del valore complessivo di lire 15,000.

Assolto dall'imputazione di ricettazione e scarcerato, fu condannato per contrabbando e, poichè ricorse in Appello contro questa condanna, nell'attesa che si definisse la sua vertenza giudiziaria, prese stabile dimora in città, lavorando qua e là come manovale. Contemporaneamente strinse relazione amorosa colla giovinetta sedicenne Pierina Fontana, abitante a Ivrea, presso una sorella proprietaria di un piccolo caffè. Dati i sospetti che gravavano sul Favetto, la famiglia della ragazza non vide bene l'inizio della relazione fra i due giovani, e perciò in tutti i modi di troncare fin dal principio la relazione, facendo oggetto della più attiva sorveglianza la ragazza, che da quel momento non uscì più sola, tanto che veniva accompagnata allo stabilimento dove era operaia alla Soie de Châtillon, e alla sera i famigliari andavano a riprenderla. Tanto rigore però non aveva impedito al due giovani di incontrarsi così spesso da poter sfuggire e mandare ad effetto un piano prestabilito, quello di fuggire.

Sabato la Corte d'Appello di Torino confermava la sentenza di condanna inflitta dal Tribunale di Ivrea al Favetto per contrabbando di gioielli ed il Favetto ne era rimasto profondamente preoccupato. Ieri il Favetto e la Fontana, coi treno delle 14, partivano alla volta di Torino. Pochi minuti prima, la madre della ragazza, che trovavasi pure a Ivrea, aveva accompagnata la figlia fino alla porta dello stabilimento Soie de Châtillon, che è vicinissima alla stazione ferroviaria, e se ne era ritornata a casa certa che la ragazza fosse al lavoro. Da quel momento invece il piano dei due giovani andava in esecuzione. La ragazza doveva recarsi dalla fabbrica ieri sera alle 22 e a quell'ora si trovava ad attenderla alla porta dello stabilimento il cognato. Questi, non vedendo uscire la ragazza fu subito preso da sospetto di una fuga e iniziò immediate ricerche.

Telefonando subito ad una cugina di Torino, in via Grivola, 6, certa Maria Rosso, il cognato ebbe la certezza del passaggio della ragazza per Torino. La Rosso difatti informava di avere ieri avuta la visita, in compagnia del Favetto, della cugina Pierina, che, raccontandole con tono umiliato di essere fuggita da casa dove avrebbe voluto ritornare se non fosse stata sprovvista di mezzi, chiedeva un prestito in denaro. Certa del ravvedimento, dopo la inevitabile ramanzina, la Rosso dava i fondi necessari per il ritorno a Ivrea, ma proprio stamane, poco prima della prima telefonata dei cugini sfortunati, la Rosso riceveva una lettera colla quale il Favetto e la Fontana dichiaravano che, se qualcuno li avesse voluti trovare avrebbero dovuti cercarli nelle acque del Po.

Per quanto l'allarme suscitò molti sospetti, data la condotta del Favetto, tuttavia la famiglia Fontana, come è naturale, in subito presa da viva apprensione, cosicchè, tutta immediata denuncia della scomparsa ai carabinieri, un famigliare della Fontana partiva immediatamente per Torino per iniziare le ricerche. Finora non si hanno maggiori notizie. La ragazza è bionda, piccola, veste una camiciotta bianco nera, una sottana azzurra e bianca, ed un paletot verde con manicotti di pelle nera, senza cappello. Il giovane porta un paletot grigio con berretto da ciclista. Allontanandosi da casa la ragazza aveva intascato la somma di lire cento, mentre pare che il Favetto, corsa per la città la notizia dello suo scomparsa, sia per essere denunziato per più di una truffa.

Ricatto contro una maestrina che condusse alla scoperta di esplosivi

Genova, 15, notte.

La maestrina Ebe Scotto di anni 23, di Sampierdarena ed insegnante nella frazione di Montedemonico (Sestri Levante) riceveva il 26 febbraio scorso una lettera minatoria nella quale le era fatta ingiunzione, pena la morte, di recarsi la sera dopo, alle 22, alla mèsa della salita che da Sestri Levante porta a Montedemonico, ivi avrebbe trovato tre giovanotti, ai quali avrebbe dovuto consegnare una taglia di 1000 lire. Nella lettera seguivano poi frasi minacciose ed irriverenti. La Scotto si rivolse al segretario del partito fascista di Sestri Levante che le consigliò di denunciare la cosa ai carabinieri, ciò che la Scotto fece. Nell'interrogatorio subito dai militi la maestrina non nascose i suoi sospetti che autore della lettera fosse il dirigente Attilio Traversaro, abitante a Montedemonico, il quale era stato suo allievo nelle scuole serali e del quale aveva riconosciuto la calligrafia. Il Traversaro venne arrestato. Durante la perquisizione in casa sua, invece di prove calligrafiche da mettere a confronto con la lettera minatoria, i carabinieri rinvennero due tubi di gelatina esplosiva, una rivoltella, varie capsule fulminanti, una miccia ed una certa quantità di cartucce, il tutto non denunciato. Insieme al Traversaro è stato arrestato anche suo padre Agostino, entrambi sotto l'imputazione di omessa denuncia di esplosivi. In quanto alla faccenda della lettera minatoria, poichè l'Attilio Traversaro negava d'essere l'autore, venne sottoposto a una prova. Egli fu infatti obbligato a scrivere una lettera simile a quella incriminata, che risultò perfettamente identica.

Furto di piombo a Vado

Un negoziante e un oste arrestati

Savona, 15, notte.

La notte scorsa a Vado Ligure ignoti malfattori, penetrati con scasso nello stabilimento del gaz-Riseldano ad impadronirsi di 1800 chilogrammi di tubi di piombo, di rotoli di lastre di piombo e rottami dello stesso metallo. Disposte immediate indagini, i ladri hanno formato un carro sul quale era del piombo. Il carro fu poi caricato da Giuseppe Vairano di Giacomo arrestato dai carabinieri, ha dichiarato di avere caricato cinque colli del peso complessivo di 300 chilogrammi nella trattoria Cavour di Vado, dove gli erano stati consegnati dal proprietario Vincenzo Robba di 41 anno, da Mongardino d'Asti e da certo Giulio Guarnati fu Carlo d'anni 30 da Genova, negozianti di rottami di ferro. La merce fu sequestrata perchè fu riconosciuta parte di quella rubata, ma il carrettiere venne rilasciato, avendo egli potuto dimostrare la sua innocenza. Il proprietario della trattoria Cavour di Vado, tratto in arresto ha dichiarato che il metallo gli era stato consegnato da due sconosciuti con preghiere di tenerlo provvisoriamente nel suo locale.

REATI E PENE

Una rapina a scopo di matrimonio

Carezze di vicini

(Tribunale Penale di Torino)

Marenco Giovanni di Narzole e Testa Francesca, nell'ottobre scorso si erano conosciuti a Carmagnola, dove tutti e due lavoravano in qualità di operai. Dopo pochi giorni scrivevano una relazione amorosa che poteva concludersi col matrimonio. Senonchè si erano due difficoltà: il Marenco, senza padre e senza madre, era minore ed aveva bisogno del consenso del tutore e soprattutto gli occorreva qualche migliaia di lire per far fronte alle spese del matrimonio. Il giorno 7 giugno partì per il suo paese con deciso e ripornare presto la sua bella innamorata con denaro e denaro. Non avendo potuto ottenere nulla, ma facendo la strada del ritorno pieno di malinconia e di disperazione. Tra Cherasco e Bra incontrò un contadino, tale Alessandria Andrea, che ritornava dal mercato. Il Marenco non resistette un momento, lo affrontò colla seguente formula: « O i soldi o la vita ». Il contadino fu ben lungi dal pensare al movente... ideale dell'audace viandante, cercò di difendersi, ma dovette rassegnarsi a consegnare il portafoglio contenente L. 800. Ritornato a Carmagnola la denunziò, insieme con essa fece l'acquisto di qualche mobile e di qualche oggetto per mettere su casa e consegnò inoltre L. 500 alla innamorata per le sue spese personali. I carabinieri sospettero però l'idillio arrestando dopo qualche giorno il Marenco in casa della fidanzata, dove trovarono depositata la merce e le 500 lire del pegno d'amore che la Testa Francesca non aveva ancora speso. Essa disse ai carabinieri che aveva avuto la commessa fin dal mese di ottobre a poco a poco. Questa bugia convinse l'autorità inquirente che la Testa Francesca era a conoscenza della fosca impresa compiuta dal fidanzato e perciò elevò contro di lei l'imputazione di favoreggiamento. Il Tribunale ieri dichiarò Marenco, difeso dall'avv. Borghesio, colpevole di rapina e col beneficio della minore età lo condannò a due anni e sei mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza. Fu assai mite invece colla Testa Francesca, difesa dall'avv. Guatteroccio. Essa se la cavò con tre mesi di detenzione col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel certificato penale e colla dispensione dal matrimonio per anni due e mesi sei.

+++

Gran rumore e alle grida e « suon di man con elle » direbbe il poeta, si verificarono una sera del settembre del 1925 in una casa di via Lanzo, Vennero a baruffa per futili motivi i coniugi Colombano Francesco fu Michele e Foresto Carolina di Andrea, già condannati altra volta, con certa Fasano Annunziata fu Michele, incensurata. La lite ebbe risultanze singolari perchè la Fasano, che si trovò alle prese con un uomo e una donna (e naturalmente le buscò), venne arrestata e fu deferita all'autorità giudiziaria per un reato pel quale il Codice commina gravissima pena. I coniugi Francesco e Carolina Colombano distribuirono in quell'occasione all'Annunziata schiaffi, spintoni e persino ombrellate, tanto che la malcapitata riportò lesioni guaribili in 15 giorni, mentre costei si limitò a dare un pugno. Ma che pugno! assestrono i due predetti coniugi Fu uno di quei pugni che nella boxe si chiamano «basso» cioè un pugno al basso ventre, un pugno che la Foresto alle prese colle quattro braccia (più l'ombrello) della coppia avversaria non misurò. Pare che la Colombano fosse incinta di due mesi onde per effetto del detto pugno secondo la denuncia il lieto evento più non si verificò e la Foresto fu rinviata a giudizio imputata del reato previsto dagli articoli 372 e 374 del Codice Penale. Colla Colombano sedette sullo stesso banco degli accusati, la coppia avversaria imputata di lesioni. Le sorti della causa volsero favorevolmente alla Foresto e la confortarono del subito cavare preventivo. Risultò che il famoso pugno fu un semplice pugno senza conseguenze e che il caso ginecologico lamentato si era verificato forse indipendentemente da quel pugno e per altre cause. La Foresto, che fu assistita dall'avv. P. L. Cavalli, venne assolta per non provata reità ed assolto fu pure il marito della Colombano, difeso colla moglie dall'avv. Bardonnèche. Ma questa per lesioni lievi fu condannata a 40 lire di multa, pena che sarebbe altrettanto lieve se non mettesse ora la condannata nella necessità di scontare una condanna di 15 giorni di detenzione e 150 lire di multa inflittale in precedenza per altro reato condizionalmente. Morale: tra vicini, tollerarsi per non incorrere nei guai. E procurarne ci pensa già il padrone di casa.

2 levantini rinviati e 3 prosciolti per la truffa di 13 milioni

Milano, 15, notte.

Il giudice istruttore avv. Brigioni ha emesso oggi una sua sentenza di rinvio a giudizio contro due truffatori di « gran classe » che nel 1924, dopo una serie di avventure pseudo-commerciali, avevano a Milano, erano fuggiti verso ignota destinazione dopo aver consumato truffe per oltre 13 milioni in danno di industriali e commercianti fornendo il georgiano Zaphiani Cornelakewili, il fratello di lui, Arone, certi Abramo Reginaskiwili, il cognato dei primi due, Gorelliskwili Ezra e Chaim Tschickaschwili, una allegra combricciola di levantini piovuti in Italia per darsi al commercio, riuscirono ad accaparrare tanto credito da trabattire in breve tempo un bellissimo colossale. Acquistarono i levantini stoffe e capotti di cammello dai principali industriali e commercianti della Lombardia, incassarono e spedirono il tutto verso il levante e pagarono in cambiali firmandole per l'ammontare di oltre 10 milioni. Compiuta l'operazione i cinque sparirono ed i truffati non ebbero che la consolazione di sporgere le loro denunce, le quali piovvero infatti alla Procura del Re con un crescendo impressionante. Furono spiccati allora cinque mandati di cattura e furono fatte ricerche dei cinque fuggiaschi. Di uno solo però si potemmo scovare le tracce, e di lui si perdeva il passaggio a bordo del piroscafo « Pulsky » diretto al Pireo ed a Costantinopoli: la quella città infatti Abram Reginaschwili e Stella arrestati ed estradato in Italia a disposizione dell'autorità giudiziaria. Degli altri non si sa che l'arresto avvenuto a Gerusalemme, ma non mantenuto per l'impossibilità di estradizione. La prime indagini del curatore di questo colossale fallimento poterono accertare un attivo di 5000 lire costituito dal mobilio di proprietà dei fratelli Gorelliskwili, contro un passivo che, come si è detto, supera i 13 milioni, secondo le denunce pervenute alla Procura dai diversi truffati, poichè l'ascolta assenza di libri contabili non aveva permesso di fare accertamenti più precisi. Comunque il cav. Prigioni ha rinviato così la sua laboriosa istruttoria durata oltre tre anni e mezzo per una sentenza di rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta e truffa contro Raphael Gorelliskwili e Abram Reginaskwili, prosciogliendo gli altri tre per insufficienza di prove.

Sospetto ladro di 4 milioni

rinviato a giudizio per altro furto

Milano, 15, sera.

A Codogno si parla ancora, non senza stupore, dell'arresto di Francesco Lanzoni fu Paolo, individuo ritenuto di condotta regolare e corretta, coinvolto in una impresa ladresca colà avvenuta il 15 dicembre scorso, nell'abitazione del sig. Angelo Vallarani. Con chiavi false, il Lanzoni, in compagnia del fratello Mario, di certi Angelo Gambazza di Gualtiero e Aristide Rasti fu Napoleone, avrebbe fatto un bottino — fra denaro e gioielli, titoli e libretti al portatore — di oltre 150,000 lire. Per tale reato i quattro, con sentenza di ieri del tribunale procuratore del Re, cav. Segrani, sono rinviati al giudizio del Tribunale assieme a tre altri, che avrebbero ricettata la refurtiva. Contro Francesco Lanzoni è stata quindi iniziata un'istruttoria per un altro audacissimo e ben più ingente furto: quello del quattro milioni di marche da bollo rubate all'Ufficio del Registro di Codogno. Il Lanzoni abitava nello stesso edificio, dove ha sede l'Ufficio del Registro; e molti indizi si sono raccolti a suo carico e contemporaneamente anche contro il fratello Mario. Entrambi sono negativi e le indagini procedono alacremente, ma non senza difficoltà. Il colpo, che avvenne nello stesso ufficio stesso, è avvenuto sei anni fa, e dei ladri non si è potuta avere mai notizia. Solo i ricettatori delle marche da bollo assai numerosi, caddero nelle mani della Giustizia e furono condannati a pene varie, già scontate.

Un pubblicista e un avvocato assolti dall'accusa di offese al Governo

Torino, 15, notte.

E' ritornato stamane a Torino il pubblicista cav. Franco Ierra, arrestato in Liguria da un milite ferroviario con l'accusa di offese al regime ed al Governo, come è stato riferito ieri. Egli è stato prosciolto per difettosità insieme con l'avv. Claudio Corradi, di Castaggio ed entrambi sono stati assolti.

Si taglia le vene dei polsi

Milano, 15 sera.

Una lettiga della Croce Verde ha trasportato stamane all'Ospedale Maggiore Giuseppina Montaut, abitante in via Fabio Mancone, la quale essendo malata di nevrastenia, aveva tentato poco prima di togliersi la vita. Trovandosi a letto in compagnia di una nipotina di 6 anni, la Montaut, munitasi di un temperino, si era tagliata le vene dei polsi provocando una copiosa emorragia. Del tentativo della donna si accorse la piccola, la quale invocò l'intervento di una vicina che fece trasportare la Montaut all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Per spendita di biglietti falsi certa Serafino Asti di 39 anni da Santa Giustina in Colle (Padova) è stato condannato a 4 anni, 11 mesi di reclusione e 716 lire di multa; e certo Tito Silvestrelli, di 37 anni, da Rivoli di Verona a 4 anni, 1 mese e 716 lire di multa.

A 4 anni di detenzione è stata condannata la negoziante in cancelleria Irma Bottazzi di Pozzolo Formigaro per bancarotta semplice.

Borseggiato di 800 lire è stato presso la locale Cassa di risparmio, il pensionato Antonio Bianchi, di 67 anni, da Voghera.

DA CASALE.

14 maggi in seguito all'analisi del R. Gabinetto dell'Istituto Leardi su numerosi campioni di farina prelevati contemporaneamente dai carabinieri presso molteplici mugnai, sono stati denunciati per aver prodotto o detenuto farina con resa inferiore all'80 per cento.

Il prezzo del pane, per la diminuzione del prezzo della farina in provincia di Alessandria è stato ridotto dal podestà di 5 centesimi, fissandolo a L. 2,50 e a 2,45 il Kg., rispettivamente per la forma piccola e grossa.

DA MONCALIERI.

Per furti continuati di legna in danno del l'avv. Francesco Margotti è stato arrestato il possidente Antonio Valzania di anni 56, di Moncà d'Alba.

DA BIELLA.

I due giovani fuggitivi che da otto giorni si erano scomparsi da Camandona per portarsi in cerca di ventura sono ritornati con gli zaini in tasca e dopo quarti spogliati di più duri lavori per gli otto giorni della loro assenza.

Per la gamba destra delle sport sono venuti alle mani alcuni giovani di Cossato Bolcino Bono, di 18 anni ha avuto in peggio. Ha riportato la frattura complicata del braccio sinistro per cui venne ricoverato al nostro ospedale e giudicato guaribile in 40 giorni.

DA GENOVA.

Colpito al capo da una tegola d'ardesia in via Fratelli Bandiera, il quarantacinquenne Ernesto Risso, abitante a Sestri Ponente è rimasto gravemente ferito. I medici dispe rano di salvarlo.

DA VOGHERA.

La somma di L. 2.800.000 per completare il fascio di binari della stazione di Voghera è stata stanziata dall'Amministrazione ferroviaria per interessamento dell'on. Riat.

DA TORTONA.

Il permesso di ricerca di pirite aurifera ed argentifera a Bruggi, nell'alta Val Curone è stato accordato con decreto prefettizio. Ai lavori di assaggio dello scorso mese, che non potranno avere un risultato conclusivo pel sopraggiungere della cattiva stagione, seguirà la rivalutazione meccanica.

Il crollo di strada Cremisone Mulighera è stato ultimato con mano d'opera gratuita, e quanto prima la nuova arteria prosegurà fino a Cerina, unendo così i paesi della Valle Stadora con la Valle del Curone.

I possessi di Tortona, comm. avv Francesco Poggi, e di Castelnuovo Scrivia, cav. ing. Enrico Scarzheri si sono imediati con solenni cerimonie.

Un colpo ladresco

Milano, 15 sera.

Un ingente colpo ladresco è stato compiuto questa notte, in via Carmine 5, dove ha il proprio negozio e un magazzino di seterie la ditta Carlo Fevero. Muniti di chiave falsa, i ladri hanno aperto il portone di accesso allo stabile, e, una volta introdottisi nel l'atrio, sono riusciti a forzare l'inferriata di una finestra del piano terreno e, attraverso questa, ad entrare nel magazzino asportando per 50 mila lire circa di tessuti. Il fatto è stato denunciato al Commissariato del Duomo.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Brescia chiedesi calaloghi termosifoni, scaldabagni elettrici alle officine Novegilia.

BASSAFONTE Pistone, altra Salche, altra Pichel, vendiamo. Fabry, via Nizza, n. 45.

LIQUIDAZIONE Rettifiche, limatrici, presse, trapani. Via S. Quintino 8. 09780

VACUALAVATRICE per ghisla, sistema Borgnini, affittasi. Sig. Palermo, corso Brescia 13. 09469

Offerte d'impiego 1
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ASSUMONSI apprendisti 12-14 anni con libretto, Fontana, Grugnello, 6. 09800

GALZATURIFICIO Vigliotti cerca capo officina lavorazione motore. Piazza Giulio, 7.

GERDANSI da importante e seria ditta operai pratici corsetti ed ingualdrinelli. Occorre indicare referenze, posti occupati e pretese. Scrivere Cassetta 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09900

GEROASI aiutante confettiere. Inutile presentarsi senza certificati di posti occupati. Pfaltsch, Sacchi 48. 09750

GEROASI cameriera abile, piccola famiglia, serie referenze, Corso Regina 2. 09780

GEROASI commessa. Via della Caccia, 21: I, Panetteria.

GERCASI signorina dattilografa. Chiamiamo Barbaroux 32, dalle 17 alle 19. 09780

GERCO subito ragazzo quindicenne, pane, vitto, alloggio. Commestibili, via Juvara, 9.

GOMMESSA pratica confetteria pasticceria carcasi, Unica, via Carcasia 6. 09779

GA importante Società Anonima cercasi stenodattilografa abilissima. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA seria, ramo lanifici, assumerebbe piazzista. Scrivere Cassetta 116 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09819

LATTONIERE idraulico capacità qualsiasi lavoro riparazione scaldabagni cercasi, Referenze. Boalo, Galileo Ferraris, 37. 09815

OPERATORE cinematografico, proveito elettricista, ricercasi, richiedesi referenze, scrivere Cassetta 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07734

PER palazzina signorile cercasi portinaio di bella presenza, ammogliato, dall'età dai 30 ai 40 anni, con referenze di prim'ordine, pratico disimpegnare mansioni fattorino. Stipendio mensile 750. Alloggio, riscaldamento, luce, gas. Dirigere offerte Cassetta 121 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRATIDISSIMO controllo lavorazione cotone cercasi da importante Società costruzioni edilizie e metalliche. Scrivere Cassetta 38 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09548

SIGNORINA compitorista pratica, bella calligrafia, cercasi da importante Società. Scrivere unicando posti occupati, referenze e pretese alla Cassetta 39 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 0113

SIGNORINA aiuto contabile, pratica, cercasi. Scrivere Cassetta 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09781

SIGNORINA calligrafa ottima cercasi facili lavori scritturazione. Indirizzare Cassetta postale 330.

UDONO lavoranti sistanti fantasia ben retribuite, apprendista. Manequin. Marcellino, via Marcanti 18. 09780

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DOMESTICO giovane, pensanza, referenza, cerca come apprendista domestico fuori Torino, anche presso Casalgno, Vinzaglio 31.

GIOVANE licenza istituto, disponendo piccola cauzione, cerca occuparsi. Scrivere Cassetta 178 L, Unione Pubblicità Ital., Torino.

GIOVANE licenza tecnica chauffeur, Fiat 514 mese, impiegherebbesi. Serie referenze. Scrivere Cassetta 194 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09763

PIEMONTESE soli cercano portineria, marito ex-guardia Finanza, referenze. Scrivere Cassetta 136 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

RAGIONIERA stenodattilografa, corrispondente francese, conoscenza tedesco, ottime referenze, impiegherebbesi subito Torino. Scrivere Cassetta 116 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09814

RAGIONIERE assume ore libere tenuta, riordinamento, impianto contabilità. Referenze. Scrivere Cassetta 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09818

SIGNORINA bella presenza, buone referenze, occuperebbesi cassiera. Scrivere cassetta 175 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA distintissima, studi universitari, conoscenza francese, occuperebbesi qualche ora al giorno presso persona serissima. Scrivere Cassetta 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09809

VENTISEIENNE praticissima pagho operai, cottimi, assicurazioni, perfetta computoristria, impiegherebbesi. Scrivere Cassetta 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09803

SERIA ragioniere, pratico, corrispondente, referenze ottime, offresi subito. Piroga, Cigna, 35. 09809

Società, capitali
ritiavi e cessioni d'azienda
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12

AFFARONE. Cedesi albergo Riviera Levante due stagioni spiaggia propria, giardino, 30 vani, acqua corrente, 30.000. Piazza Erie, 3-4 D, Genova. 0169

DAFFE bar avviatissimo, causa malattia, cedesi metà mora. Valigo, parlo, Roma, 25.

CAPITALISTA cercasi sfruttamento importante innovazione sospensione ferroviaria, tramviaria, già applicata Italia. Esame, ottimi risultati. Scrivere Cassetta 180 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09798

CEDESI avviata fabbrica biscotti, anche solo impianto, occasione, sensazionale. Scrivere cassetta 131 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09809

CEDESI centro avviata panetteria, pasticceria, lavoro circa 5 quintali giornalieri, affare ottimo. Rivolgersi Teodoro Jacolano, piazza Consolata, 3, piano 1.o. 07804

CEDO avviata latteria tutti permessi, alloggio. Via San Donato 26. 05714

CEDO negozio tintoria alloggio poco ammontare pigione. 08

NEGOZIO biciclette con piccola officina riparazione rimettimi organissimo. Rivolgersi balocco, via Carlo Alberto, 32. 12004

PER vizio del commercio, cedo grandiosa industria doiciaria. Poco lavoro, fortuna assicurata, 800.000. Scrivere Cassetta 160 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09795

PROFUMERIE, splendido avviato centralissimo, occasione, cedesi motivi salute. Quirolo, Casella postale 30, Torino. 09807

RIMETTESI avviato negozio pettinatrice e profumi. Rivolgersi Campiona, via S. Secondo, 45. 03174

RIMETTESI negozio arredaio, via Garibaldi, adatto qualunque genere, belle vetrine, pagamento mora. Garzino, via Gioberti, 30.

RIMETTO chiosco giornali centrale. C. Mascalleri 1, Lupo. 04182

RIMETTO negozio tintoria, corso Porta Monza 27 bis. Buona posizione. 09800

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AFFARE. Sanremo vendesi villa nuova, confort, esentata, Barbesi, 191, Corsinglesi.

CASA 10 camere 2000 frutteto vendesi. Barzano, San Tommaso, 36. 03920

CELETTA cinque ambienti officina, libera, vendesi occasione. Barzano, San Tommaso 36.

TERRENI fabbricabili piccoli e grandi lotti vendonsi regione Regio Parco. Geometra Pittarelli, via Milano, 2, Torino. 12344

TERRENO fabbricabile, mq. 6/8, da vendere, via Buenos Aires, fermata tram 11, esclusi mediatori. Rivolgersi portinaio, via Valperga o Caluso, n. 3. 03943

VENDESI stabilimentino con palazzina propriet. corso Dante, Rati 46/31. 04269

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. Alloggio tre quattro camere nuove sistemate, riscalde. Via Cignaroli, 8. 09800

AFFITTASI alloggi quattro, cinque camere comodità moderne. Via La Chiusa, 50. 12047

AFFITTASI alloggetto vuoto 2 camere con cucina. Corso Palermo, 64. 09780

AFFITTASI subito alloggio cinque camere presso Stazione Dora. Scrivere, dando referenze. Cassetta 168 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09784

AFFITTASI subito, via Garibaldi 35, piano secondo, 10 ambienti uso ufficio, anche divisibili. 09800

ALLOGGETTO ammobiliato, camera, letto, pranzo, cucina, terrazzo. Via Argentero 4.

ALLOGGETTO, barriera Orbassano, 4 ambienti cedo, rinvando mobilie. Brofle, Cottini, 00.

ALLOGGIO vuoto cinque grandi camere, ventesi, via Accademia Albertina 27. 25184

AMPIO locale Porta Susa vendesi proprietà adatto banca, grandi magazzini, garage. Scrivere cassetta 139 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09824

A 10.000 negozio vuoto, retrò, volendo 2 camere sotto 2000. S. Agostino, 8, Dottigliera.

CEDESI conveniente alloggetto 4 ambienti signorilmente arredato mobili stile, bagno, termosifone, piano rialzato, borgo San Secondo. Scrivere cassetta 196 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI magazzeno poco rilievo, fiera, locazione. Giornalaio, piazza Statuto via Garibaldi.

CEDESI ufficio centralissimo, preferibilmente con mobilio. Rivolgersi portinaio, via Francesco Asdsi, n. 1.

CEDO due camere poco rilievo. Zanotti, via Barelli 26, pomeriggio. 09800

CEDO piccolo alloggio vuoto libero 1.o aprile. Silferia, Bartola 30. 09851

CERCASI una, due camere, cucina vuote. Scrivere Cassetta 195 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio 3-4 ambienti possibilmente centrale. Referenze. Eventualmente cambio con simile corso Francia. Mariano Berthod, 161, due.

COMUGI soli tutte referenze, cercano proprio vuoto oppure ammobiliato appartamentino comodità moderne presso corso secondaria. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13639

DUE ambienti, posizione centrale, piano terreno, chiari ed asciutti, ufficio o magazzeno, con telefono. Affitto a prezzo mite. Cesarchi, via Garibaldi 46. 09797

MANSIA prenderebbe due tre camere vuote subito, possibilmente centrali. Giovannini, Sacchi 19. 05178

MITTANDOMI commercio cede ufficio completamente arredato, centralissimo, locazione Maschio Nizza 71. 09819

TRE camere libere fine corrente mese in casa signorile paraggi stazione Porta Susa, vendonsi a prezzo molto conveniente. Incasso, corso Re Umberto 52. 25103

VENDO proprietà alloggio mobiliato 7 camere, pertinenze subaffitto. Angela, Bernardino Galliari 16. 09148

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI presente matrimoniale, salotto, cucina indipendente. Referenze. Portinaia, Governolo 8. 05702

AFFITTASI camera ammobiliata a persona seria. Piazza Castello 15. 09791

AFFITTASI camera ammobiliata soli uomini. Ferrero, corso Firenze 37. 09830

AFFITTO camera scapolo, oppure matrimoniale indipendente. Italica, Garibaldi 11 pia.

AMMOBIGLIATA tutte comodità cerco subito, ingresso scala, possibilmente telefono. Scrivere Cassetta 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09817

Annunci vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A A A Brillanti, gioielli di valore lauche impegnati, argenteria. Oro 18 il grammo. Compra La Genuina, via Vittorio, due. 13566

A A. Acquisto oro, gioie. Pago massimo. Carlo Alberto 25.

ABILE chiromante, spiritista, provata cartomaniera. Massone, 17, 3.o, scala cartile.

ALBERGATORI troverannno campionario camere letto convenientissime, costruzione speciale. Madama Cristina 49. 09691

ALLA Mobiliare, via Belleria 16, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, ottomane, sofà automatici, lana crine vegetale, materassi, sedie, sedie. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento.

CAMERA matrimoniale, sala pranzo, mobile, stile, nuovi vendonsi occasione. Eipa, Rosalia, 6. 09799

CAMERA pranzo bellissima stile barocco prezzo convenientissimo. Via Saluzzo, 21.

CAUSA sgombro liquido ricche camere Risorgimento e mobili comodi. Guastalla, 19.

CASSETTONE tinello stile avorio vendo. Via Cernaia, due.

CERCO macchina ritirare. Scrivere cassetta 172 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO macchina stiratura colli. Marchisio, Nizza, 137. 09784

DIVERSE lampade elettriche a sospensione da rimettere, pendoli e mobilio varia grossa allegrio Sig. Luigi Marchesio, via Sagliano, 7, causa trasloco. 25186

FOTOGRAFI Completo macchinario apparecchio fotoelettrico, grandi vetrine, mobili artistici, vendonsi. Cheasio, via Roma, 27.

LIQUIDASI macchina, torchia, pieteo litografiche, bronzatrice, colori, mille telai legno, stufa americana, montacarico mano, vetrerie, scatolame, vetrina esposizione. Via Bognanco, 3 bis. Telefono 42-025. 05799

MOBILI maggiolino, barocco, direttorio, matrimoniali, sale, salotti signorilità. Esposizione. Roma, 11. Visitatela. 05816

MODISTE. Nastri satin velluti forniture modisteria. Coen, Roma, 2, ammezzati. 09570

PERIZIE mobili ecc. Rivolgersi perito diplomato Daniell, Madama Cristina, 48.

RICCO assortito stile, quadri, oggetti arte, liquidansi. Artisti, tradisci, pomeriggio. Telefono 50-708. 09801

VENDO macchina cucire, bicicletta, fotografica occasionissime. Bruna, via Bra, 8.

VENDO metà prezzo sessanta poltrone vimini. Visibili pomeriggio, Giacosa, 9. 09784

Annunci matrimoniali 8
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

OCCUPASI seriamente trattative conoscenza matrimoniali. Signora Bottino, 8. Secondo 14.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

EX ispettore FIAT ventennale occuperebbesi presso seria casa, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09805

Automobili, biciclette e sports 11
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

ACQUISTERE vera occasione molto gran marca recentissima. Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09799

AFFITTASI negozio grandi vetrine adatto esposizione automobili accessori, anche altre genere. Scrivere Boaj, Pallamaglio, 1.

BALLON montabile 200 a coupé 320 vendonsi Via Pesarro, 21. 09801

BICICLETTE splendide garantite scarsi interessi. Balardo, via Carlo Alberto, 24. 12001

CAUSA malattia cedo avviatissimo garage e macchinario con affezionata clientela. Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 09802

CEIRANO N. 150 ultimo tipo vendo. Nizza, 6, piazza Giulio. 25151

FIAT 501-505, Lambda, Alfa, Citroën vendonsi. Via Nizza, 35 bis. 15049

LAMBDA Weymann nuovissima appena ritirata fabbrica vendesi sottocosto. Garage, via Stazione, 47. 09799

LEVATRICE PE-AMICIS Corso materno Via Lagrange, n. 30 (Piazzale stazione

FIAT Modelli 1927

La Ditta A. CASALIS

Piazza Solferino, mette a disposizione di chiunque, per qualunque prova, e senza alcun impegno, i tipi correnti F.I.A.T. 1927

dal 15 al 31 marzo

ESCLUSI I FESTIVI
dalle ore

CRONACA CITTADINA

La grande "première,, di domani sera al Regio

L'opera postuma di Puccini: *Turandot*

Domani sera, al Teatro Regio, il pubblico torinese — quello che accorre ad ogni avvenimento d'arte — ascolterà per la prima volta l'ultima opera di Giacomo Puccini: la musica che detta vita alla fiabesca drammatica figura di Turandot e spenge a lui il canto nel cuore. Di *Turandot*, musicale dal Puccini sul libretto di Simoni e Adami, daremo ampia notizia storica e critica quando l'opera postuma fu rappresentata, or è un anno, alla Scala, sotto la direzione di Toscanini: ma è opportuno ricordare la favola al pubblico torinese che affollerà domani sera il nostro Regio.

+++

E' da una ventottesima raccolta di racconti persiani, turchi e cinesi, *I mille e un giorno*, e precisamente da uno di questi racconti, e cioè la *Storia del Principe di Calaf e della Principessa della China*, che Carlo Gozzi dedusse lo spunto della sua fiaba *Turandot*, imitato poi dallo Schiller.

Nel dramma composto dal Simoni e dall'Adami, l'azione è sceneggiata in 3 atti e 5 quadri. Dieci i personaggi: Turandot, Altoum, Timur, il Principe Ignoto, Liù, Ping, Pang, Pong, un mandarino e l'Imperatore, oltre a una folla multicolore nei fantasiosi abbigliamenti del tempo.

Nel primo atto appaiono, come sfondo scenico, le mura di Pekino. Gli spalti massicci chiudono quasi tutto il palco in semicerchio. Soltanto a destra il giro è rotto da un grande loggiato tutto scolpito e cesellato di insetti, di fiorami, di fenici, coi pilastri sorretti dal dorso di massicce tartarughe. Ai piedi del loggiato, seduti su due archi, è un *gong* di vibratilissimo bronzo. Sugli spalti sono infissi i pali che reggono i teschi dei giustiziati. Quando si schiude il velario, siamo nell'ora più sfolgorante del tramonto. L'impressione che dà la metropoli cinese, digradante nella lontananza, è di un immenso scintillio d'oro. Il piazzale è pieno di una pittoresca folla cinese che immobile ascolta le parole di un Mandarino il messo imperiale, vestito dell'ampio abito della cerimonie, decorato e ricamato a cicogne, legge, dalla sommità della spalto, dove gli fanno da guardie tartare rosse e nere, un tragico decreto, che condanna a morte il Principe di Persia. La motivazione: il Principe, innamorato di Turandot, non ha saputo sciogliere i tre enigmi che la crudele e fantastica creatura gli ha proposti. Tutto il primo atto è di carattere corale, il popolo è protagonista e i personaggi dell'azione principale, cioè Liù, il Principe Calaf, il vecchio padre, Timur, ecc., appena si staglinano sulle voci della moltitudine. Notevole un coretto di ragazzi, contrappuntato da un coro misto e bocca chiusa cui si aggiungono due saxofoni contrati sulla scena, il rombo del *gong* e delle campane tubolari e il suono pelegolo dello xilofono. Un tempo di marcia funebre di singolare colore e sotico, interrompe questo coro che accompagna il condannato Principe al supplizio. Appare, finalmente, sul loggiato, Turandot, bellissima. Tutto, nel suo volto e nel suo atteggiamento, spira la crudeltà. L'annunzia un tema pesante, in cui s'inalnano con effetto caratteristico trombe e tromboni in pedaleccenico. Ma Turandot non parla. Sogguarda insensibile la scena atroce, mentre Calaf fulmineamente s'innamora di lei, e, a dispetto di Liù che cerca oppassionatamente di dissuaderlo, si offre di sciogliere i tre enigmi di Turandot, affrontando così, per un capriccio d'amore, la certa morte. Sui colpi di *gong* vibrati da Calaf, per avvertire che c'è un altro concorrente regale alla mano di Turandot, si chiude il velario sul primo atto.

Il II atto è diviso in 2 quadri. Il primo quadro è breve. Innanzi a un ampio tendaggio stranamente decorato di simboliche e fantastiche figure cinesi, tre curiosi personaggi — Ping, Pong, Pang — si parrano a vicenda ciò che avviene nella Reggia per le fantasie feroci della Principessa Turandot che, finora, ha mandato a morte chissà quanti aspiranti alla sua mano, perchè incapaci di sciogliere gli enigmi che loro proponeva. Il terzetto, tipico e bizzarro, è intramezzato dalle voci interne del coro.

Si passa quindi al secondo quadro. Appare il piazzale della reggia. E' la scena più grandiosa dell'opera, notalmente ampia, ricca di suoni, di trovate armoniche inaudite, in cui Puccini ha sfrenato il suo estro trascendendo i confini dei suoi piccoli intarsi delicati e preziosi, per più larghi e potenti disegni musicali. Il movimento della folla, l'esortazione del vecchio imperatore che paternamente ammonisce Calaf di non cimentarsi a, infine, l'entrata di Turandot preparano l'interesse dell'ascoltatore alla scena degli enigmi che è quella lungamente meditata dal Maestro.

E Turandot propone il primo enigma:

Nella cupa notte
vola un fantasma irrimenate
cale e dilegua l'ale
sulla nera infinità umanità
Tutto il mondo l'aveva
e tutto il mondo l'implora)
Ma il fantasma sparisce coll'aurora
per rinascere nel cuore
Ed ogni notte nasce
ed ogni giorno muore!

E Calaf spiega: «E' la speranza!». Il tema di quest'enigma largo, spianato, sereno è seguito da accordi su cui il declamato di Turandot s'adagia con accentuazione quasi religiosa.

Ma ecco il secondo enigma:

Gelida al pari di fiamma
e con lei fiammo!
E' talvolta delirio
E' febbre d'impeto e d'ardore!
L'inerzia lo trasmuta in languore
Se tu perdi e trapassi, si raffredda!
Se segui la conquista, avvampa
Ha una voce che trepida ti accoli,
e dal tramonto il vivido bagliore!

E Calaf spiega subito: «E' il sangue!». Gli arpeggi fluidi, serpentini dei flauti e gli armonici degli archi caratterizzano questo enigma. Cui segue l'ultimo:

Gelo che ti dà fuoco
e dal tuo foco più gelo prendo!
Candida ed ecatra
Se libero ti vuoi, ti fa più serva
Se per serve t'accetta, ti fa Re!

Scatta Calaf e grida: «E' Turandot!». Il tema di quest'enigma è insinuante, obliquo, strisciante. Ma Turandot, vinta, non vuol stare più al patto giurato, lo rinnega, respinge Calaf, lo straziero audace che ha saputo sciogliere gli enigmi, Calaf che, fino a quel punto, è per tutti un ipnotico, propone a sua volta alla principessa un indovinello:

Tre enigmi m'hai proposto
e tre ne sciolsi
Uno soltanto a te ne proporro.
Il mio nome non sai
Dimmi il mio nome
dimmi il mio nome prima dell'alba
E all'alba morirò

Turandot, avvilita per la sconfitta e in preda a una indefinibile agitazione si ritira seguita dal suo fastoso corteggio. La folla acclama alla Principessa. Sventolano le orifiamme, brillano all'ultimo sole le armi dei soldati. Il finale è grandioso. Un tema solenne e austero si sviluppa in orchestra sorretto da gli ottoni della scena. Rullano i tamburi, lo lontananza un organo confonde i suoi fiati potenti col timbro di caratteristici strumenti orientali.

L'ultimo atto, anch'esso diviso in due quadri, s'apre sul giardino della reggia. E' notte. Le scolte si passano la parola d'ordine:

— Nessuno dormirà!

La Principessa ha comandato di vegliare e di meditare sull'enigma proposole dal principe ignoto. Ma Calaf è perdutamente innamorato di Turandot e penetra nel giardino regale per respirare almeno la stessa aria che respira la sua principessa. E questa gli va incontro.

A questo punto la Morte ferma la mano di Giacomo Puccini. E' questa la pagina su cui, può dirsi, la tragica pensosa del Maestro si piegò per non più rialzarsi. Il duetto che segue, fino al chiudersi del velario, è stato, com'è noto, ritmato da Franco Alfano che, con scrupolo d'artista e con cuore di amico, rintracciò, mise insieme e sviluppò note, accenni e spunti lasciati da Puccini.

Calaf esclama:

Principessa di morte!
Principessa di gelo!

Iniziando, così, il duetto che si svolge in una superiore linea melodica, piana, semplice, di grande nobiltà, sorretta da accordi luminosi nella tonalità di *do maggiore*, cui seguono gli archi all'unisono col canto, sottolineando una frase larga, morbida. «O mio fior mattutino!», che un coro interno contrappunta vocalizzando. Ma Turandot riesce a strappare al Principe il suo nome e lo trascina davanti al popolo, il passaggio dal 1.o al 2.o quadro, descritivo dell'azione, è intramezzato da un piccolo coro femminile, sostenuto da squilli interni. Siamo sulla pittoresca spianata del Palazzo Imperiale. Questo quadro è brevissimo. Mentre il popolo aspetta che Turandot consegni al boia il principe temerario, questi bacia davanti a tutti la Principessa che, rivolta all'Imperatore, esclama:

Padre Augusto, conosco
il nome dello straniero!
Il suo nome è: «Amor»!

Aida a prezzi ridotti

Ricordiamo che questa sera, mercoledì, alle ore 20,30, avrà data una rappresentazione a prezzi ridotti dell'*Aida*, protagonista Maria Carena. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del teatro. Domani sera, giovedì, alle ore 21, prima rappresentazione della *Turandot* di Puccini, in turno di abbonamento dispari (21.a della serie).

Al Carignano: Le recite per i piccoli.

La Compagnia Almirante-Bisone-Tofano non vuole mancare alle sue promesse. Ha messo nel programma delle speciali recite per i bambini, e domani inizia queste caratteristiche manifestazioni, che sono poste sotto l'ideale patronato della Principessa Maria di Savoia. Una novità che non mancherà di incontrare largo favore, tra i piccoli e anche tra i grandi. La recita ha luogo alle ore 15. Si rappresenteranno due commedie: una farsa in un atto di Eugenio Scribe, e un atto che si annuncia «più unico che raro» in due tempi: versi prosificati di Sto. canti musicali di Ernesto Liberati. Il titolo è la migliore delle promesse: *Qui comincia la avventure del signor Bonaventure*. Sergio Tofano, creatore del tipo, si presenta come autore e interprete.

Al Reale.

La sera di venerdì i *bravi* Fratelli Sallce presenteranno con la loro *troupe* di marionette una *feerie* che un tempo fu popolarissima: *Le cinque parti del mondo*.

Al Chiarella.

La *troupe* francese di Madame Rasini da questa sera mata spettacolo. Un'altra fantasmagoria di luci e di colori. Titolo: *Fantaisie*.

All'Odeon.

Stasera la Compagnia delle Maschere Franco, si presenta con un programma rinnovato. La simpatica *troupe* affretta i tempi perchè non si ferma tra noi che pochi sera.

Concerto Cortot.

Il pianista Alfred Cortot, del Conservatorio di Parigi, noto già al pubblico torinese pel successo entusiastico riportato lo scorso anno con due concerti al Teatro di Torino, darà concerto venerdì prossimo 18 corrente, alle ore 21, per invito della Pro Coltura, al Teatro Torinese. L'audizione è unica per le Sezioni A e B; i non soci possono prenotare biglietti d'ingresso alla sede della Pro Coltura (via Mercantini 3) fino alle ore 18 di venerdì; soci e non soci potranno pure prenotare posti di poltrona presso la stessa sede. Il Cortot eseguirà: «Beethoven, Sonata op. 27, n. 2; Chopin: Dodici studi; Debussy, Children's Corner; Schumann, Carnaval (op. 9)».

Il Veglione «Gollardico» «Trilla Film»

Il «Crocchio dei goliardi spensierati» ha avuto un'idea... spensierata: lanciare a metà quaresima un Veglione che sia la riproduzione goliardica e caricaturale del Vegliorissimo del Regio. Al Vegliorissimo *Mirabilia Film* affiorono tutte le dive e tutti i divi dello schermo; al Vegliorissimo *Trilla Film* affioreranno invece le loro caricature. L'idea grazionalissima ha messo in subbuglio il mondo goliardico maschile e femminile. Se ne vedranno delle belle ed anche dei belli... Naturalmente tutto è studentescamente intonato: i saloni del «Crocchio goliardi spensierati» sono in verde, che è il colore simbolico della Goliardia. E verdi sono anche le speranze di riuscita. Si annunziano nidi Harolda Lloyd, benchè gli occhiali americani siano carissimi. Ma un indiscreto ha insinuato che saranno di cartone all'inchiostro di China. I goliardi del «Crocchio» annunciano anche un fantasioso Numero unico, in cui collaboreranno le migliori penne goliardiche dell'ora ed anche... del minuto.

Un «matinée» benefico per gli Orfani di Guerra

Sabato venturo, alle ore 15, avrà luogo al teatro Odeon una benefica rappresentazione a favore dell'assistenza scolastica degli orfani di guerra. Lo spettacolo, alla esecuzione del quale contribuiranno gli alunni e le alunne delle Scuole Santorre Santarosa, Parini, Vincenzo Monti, D'Azeglio, Casati, Coppino, Carducci, Rayneri e Pacchiotti, sarà organizzato dal Comitato torinese dell'Unione generale degli insegnanti italiani, ed è patrocinato dal Podestà, dal Provveditore agli studi, dal retiore dell'Università e dal direttore centrale delle scuole comunali.

Il Direttorio del Sindacato giornalisti

Eugenio Bertuetti, segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti (Torino), d'accordo con le superiori gerarchie sindacali e politiche della Provincia, ha nominato il Direttorio del Sindacato, così composto: Cima prof. Giovanni Vincenzo, Gigli comm. dott. cav. Lorenzo, Intaglietta Michele, Mazzarelli dott. Mario, Mariani dottor Curio, Spelta conte Mario.

La tassa sui celibi

Il Podestà rende noto:

1.o Tutti i celibi ad eccezione dei sacerdoti cattolici e dei religiosi che hanno pronunciato il voto di castità, dei grandi invalidi di guerra, degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa vincolati a ferme speciali pei quali il matrimonio sia subordinato a condizioni o limitazioni, di coloro ai quali l'articolo 61 del Codice civile vieta di contrarre matrimonio, degli stranieri ancorchè residenti permanentemente in Italia, sono soggetti alla imposta suddetta nella seguente misura annua:

celibi di età tra i 25 e i 30 anni L. 35
» » » 30 » 35 » 50
» » » 35 » 50 » 65 » 25

oltre ad una quota integrativa corrispondente ad un quarto dell'imposta complementare applicata o applicabile sul reddito complessivo del celibe.

2.o Entro il 31 marzo tutti i celibi tenuti al pagamento della imposta, eccettuati quelli di cui all'seguenti n. 3 e 4, devono presentare all'Ufficio Distrettuale delle Imposte in Corso Vinzaglio n. 8, sportello 20, (oppure all'Ufficio Municipale delle tasse) la dichiarazione contenente le loro generalità, l'indirizzo, la professione e i redditi accertati agli effetti della imposta complementare ed, in mancanza, di quelli accertati agli effetti delle altre imposte dirette; in mancanza di qualsiasi accertamento la dichiarazione deve contenere l'indicazione dei redditi di cui comunque il contribuente gode.

3.o Per i celibi a carico della famiglia di ordine, la dichiarazione deve essere presentata dal Capo famiglia.

4.o Per gli operai celibi dipendenti da enti diversi dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni o dipendenti da Società commerciali e da privati, la dichiarazione, su moduli da fornirsi dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte, deve essere presentata dai datori di lavoro, i quali provvedono altresì al pagamento, salvo rivalsa, della imposta.

5.o Le dichiarazioni di cui ai n. 2 e 3 dovranno essere eseguite sugli stampati già in uso per le denuncie agli effetti dell'imposta complementare; i relativi moduli si possono ritirare dagli interessati oltrechè presso l'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, anche presso l'Ufficio Municipale delle tasse (via Corte d'Appello, n. 1, padiglione nel cortile, sportello n. 6).

Le commissioni ricreati e gli sfratti

A smentire voci tendenziose ed interpretazioni errate in materia di sfratti, l'avv. Gustavo Rinaldi, presidente della Commissione provinciale della Barriera di Casale, ci prega di rendere noto a tutti gli interessati «che l'Autorità politica tutela gli inviti di presentazione delle parti interessate spiccati dalle Commissioni ricreati, mediante l'inserviento dei competenti commissari del P. S., nei casi di rifiuto. Se infatti una delle parti si rifiuta di aderire anche all'invito del commissario di P. S., essa cade sotto la sanzione penale, di cui all'art. 434 del C. P. Ne consegue pertanto l'obbligatorietà di adesione a cotesti inviti. In secondo luogo, non è affatto vero che non sia obbligatorio dare esecuzione ai pareri espressi dalle Commissioni, poichè — lo si può constatare quotidianamente nella pratica forense — i verbali di conciliazione sopraggiunti in pendenza di una causa di sfratto, fanno immediatamente cessare la ragione del contendere mediante la denuncia e produzione in causa del nuovo contratto verbale, intervenuto di pieno accordo tra le parti, dinanzi alle suddette Commissioni».

All'Istituto Italiano di propaganda e assistenza pro Mutilati e Veterani

All'assemblea generale dell'Istituto Italiano assistenza pro Mutilati e Veterani, tenutasi alla presenza di molti azionisti e dei rappresentanti delle maggiori autorità cittadine, il Consiglio di amministrazione ha letto la relazione dalla quale risulta che si sono fabbricati 200 milioni di scatole «Italianissima» con un utile all'Istituto di 400 mila lire, mentre l'incasso è salito a 550.000 lire. Per sovvenzioni si sono spese 420 mila lire e la Cassa soccorso Veterani e Famiglie Caduti presenta una disponibilità di 800 mila lire, mentre il bilancio chiude con un'eccedenza di 57 mila lire.

La relazione avverte ancora che è già pronto il progetto per una Colonia estiva per bambini orfani di guerra e figli di invalidi al colle della Maddalena, dove sorge il Parco della Rimembranza, e propostia il vasto programma tracciato per l'avvenire dell'Istituto stesso, che procede con un ritmo sempre più celere sulla sua luminosa strada di benefiecenza e di previdenza. E quindi stato eletto il Consiglio, che è risultato così composto:

Presidente gr. uff. De Angeli Riccardo; vice-presidente Verdun di Cantogno nob. comm. Lorenzo; segretario Gallizzi cav. Virginio; consiglieri: Abba prof. dott. comm. Ernesto, Bargagna arch. prof cav. Giuseppe, Broglia gr. uff. prof. Giuseppe, Garbin gr. uff. ing. Vincenzo, on. Gonnelli Bruno, Giovenale rag. cav. Giovanni, Morello rag. cav. Carlo, Pergola cav. uff. Lazzaro, Solaro gen. gr. uff. Giuseppe, Tedeschi avv cav Mario; sindaci effettivi: Aradi Edoardo, Buzzi Peschini prof. Giacomo, Levi cav. ing. Magnetto rag. cav. Giuseppe, Rossi comm. Enrico; sindaci supplenti: Bava rag. cav. Ferdinando, Sig.ra Benedetta Chinaglia; direttore cav. uff. ten. col. Cesare Palenzona; Comitato di vigilanza: Salvadori gr. uff. conte ing. Giacomo di Wiesenbon per l'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza invalidi di guerra, Lumagnanti comm Amerigo per l'Associazione Nazionale Mutilati di guerra, Cocitasa Clopni Ottavia per l'Associazione Naz. Madri, Vedove e Famiglie Caduti, cav. Bonfadini Carlo per i Veterani e Garibaldini di Torino, Monti gr. uff. ing. Carlo per la Cassa di Risparmio di Torino, Torasso cav. ing. Andrea per le Opere Pie di S. Paolo; patronesse: signore Otiolenghi Pugliese Annetta, Tedeschi Pugliese Amalia, contessa Verdun di Cantogno Maria, Nicola Arbarello Clara

Consorzio nazionale per biblioteche

Presieduta dall'ing. Salvadori si è tenuta l'assemblea del Consorzio nazionale per biblioteche, alla quale aderirono con telegrammi il ministro Fedele ed il gen. Boselli, dopo la relazione letta dalla signora Cocella e varie comunicazioni del presidente furono eletti a vice-presidente l'on. Cian ed a consiglieri l'ing. Silvio Giachero e il marchese Antnari di Bernezzo. Furono rieletti il consigliere comm avv Tovo ed i revisori comm. Luigi Torretta, gr. uff. Falco e cav. Giovenale.

Università Popolare

«I grandi ed i piccoli servizi medial per le industrie», è il tema che il dottor Viziano svolgerà stasera, mercoledì, alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, al corso di organizzazione scientifica, chiudendo la serie di lezioni sull'ordinamento interno del lavoro.

Beneficenza

A profitto della Casa di Misericordia di S. Massimo e della Madonna degli Angeli, avrà dato nel «Cinema Nazionale» uno speciale spettacolo. Poichè si tratta di assistere giovani orfani e bambini, il Comitato spera in un largo concorso di pubblico. I biglietti si possono avere alla Casa della Misericordia (via dei Mille 31) e presso le due chiese indicate.

I concorsi di materia letteraria

Il Provveditore agli Studi ricorda che «il ministero della P. I. ha disposto che le prove scritte pei concorsi generali di materie letterarie nelle Regie Scuole Complementari e di lettere italiane e storia nei R. Istituti medi superiori, che si dovevano tenere rispettivamente il 21 e il 28 marzo anche a Torino, si terranno invece il primo nelle sedi di Bologna, Roma e Napoli, ed il secondo nella sede di Roma.

L'Istituto per la cura del cancro e l'Ambulatorio gratuito

Alcuni giorni fa ci siamo occupati dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori maligni», voluto dall'illustre scienziato prof. Pescarolo, ed abbiamo detto come la magnifica iniziativa di così insigne Maestro debba essere sorretta con ogni possibile sforzo dalla generosità dei cittadini. Poichè quanto scrivemmo ha avuto larga eco, noi vorremmo che questo interessamento non si affievolisse. L'opera ne è ben degna.

E poichè l'occasione ci si presenta, aggiungeremo che, mentre sta sorgendo il fabbricato dell'Istituto, piccolo, ma completo nelle sue diverse sezioni, funziona già dal settembre dell'anno scorso al San Giovanni, ogni giovedì mattina, un ambulatorio gratuito per malati affetti da tumori, diretto personalmente dal senatore Pescarolo, col metodo cosidetto consultivo; cioè: ogni malato è visitato, come in un consulto, tra medico, chirurgo, radiologo e patologo, e quali, previa discussione, stabiliscono di comune accordo la cura da seguire.

Da circa un anno, inoltre, sotto la direzione del prof. Morpurgo, funziona gratuitamente un Istituto per gli esami microscopici e batteriologici dei tumori. E la necessità della diagnosi precoce dei tumori maligni è talmente radicata, ormai, nella coscienza medica in Piemonte, che, come risulta dai protocolli dell'Istituto, in un anno si ebbero 600 richieste per esami di pezzi tumorali (o ritenuti tali) da Torino e dalle provincie piemontesi, risultato che si può ritenere unico in Italia e che torna di grande onore al patologo della nostra Università, prof. Morpurgo.

Abbiamo voluto mettere ancora in rilievo questi particolari per dimostrare — sebbene non vi fosse bisogno — con quanta serietà di propositi e con quale tenace abnegazione il problema gravissimo del cancro sia affrontato nella nostra città, che ha una purissima tradizione negli studi e vuole e deve mantenerla inalterata. Anche per questo e per i vantaggi che l'Istituto del cancro potrà dare a tanti sofferenti, l'opera dell'illustre Maestro torinese va ricordata, come quella di uno scienziato di altissimo valore e di un uomo di cuore.

Il Duca d'Aosta al Comitato per le esposizioni del 1928

S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente effettivo del Comitato per le esposizioni del 1928, ha visitato, insieme al Podestà, ammiraglio di Saumbuy, la nuova sede del Comitato stesso in via Carlo Alberto, 24. Era accompagnato dal suo primo aiutante di campo, conte col. Montasini. Si trovavano a ricevere l'augusto Principe il vice presidente del Comitato, gr. uff. G. Gobbi ed il commissario generale gr. uff. avv. A. Bona. Nell'azione si trovavano riuniti quasi tutti i membri della Giunta esecutiva: fra questi il col. conte Di Robilant, l'avv comm. Andreis, l'avv. Bardanzellu, il conte ing. Cesi, Emilio Zanzi, il comm. Rotta, il gr. uff. De Alberti, l'ing. commendatore Chevalley, il prof. comm. Collino, il comm. Ratti. Avevano scusata l'assenza il conte Teofilo Rossi di Montelera e l'avv. gr. uff. Destiotti, assente da Torino.

Il Principe si intrattenne affabilmente coi vari membri della Giunta, prese visione dei vari bozzetti presentati da alcuni artisti per il cartello reclame, esaminò alcuni prospetti di edifici delle Esposizioni, volle essere informato dello stato dei lavori delle varie Commissioni, compiacendosi coi presenti dei risultati finora ottenuti. Visitò infine tutti i locali del Comitato rivolgendo parole di encomio anche ai funzionari ed agli impiegati.

Dopo di che, consegnato da tutti i convenuti Sua Altezza lasciò la sede del Comitato.

I segretari politici della Provincia

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica: «Il segretario politico provinciale del P. N. F., Colonnello Di Robilant, ha proceduto alle seguenti nomine di segretari politici della provincia: Pinerolo: Giuseppe Belmondo; Villafranca Piemonte: Fontana dott. Giovanni; Vigone: Sereno Giuseppe; Carignano: Vaglienti Giuseppe; Scalenghe: Delmondo Giuseppe; Volvera: Favaro Francesco; Piossasco: Binda Giacomo; Cumiana: Quasolo dott. Luigi; Frossasco: Romero Cesare; Roletto: Galetto Edoardo; Macello: Manassero geom. Attilio; Osasco: Garino Mario; Burianco: Mottura dott. Giuseppe; None: Carossia Giuseppe; Virle: David dott. Giuseppe; Prarostino: Godino rag. Ernesto; Bibiana: Richard Francesco; Fenile: Wolleria Carlo; Campiglione: Wolleria Carlo; Osasio: Grillo dott. Enrico; Lombriasco: Busto Domenico; Fenestrelle: Fresia Vittorio; Roure: coll. Alois Vittorio; Torre Pellice: Cottarchio geom. Umberto; Angrogna: Colasson Luigi; Bobbio Pellice: Bass Giulio: Luserna: Ramella Adolfo; Barà: Tourn Francesco.

NOTE SPICCIOLE

Società pattinatrice «Toga». — Domenica 20 marzo gita a Pino Torinese; ritrovo ore 14 alla Madonna del Pilone (capolinea tram), ritorno a Torino per le ore 19.

Circolo ufficiali a riposo. — Venerdì 18, alle ore 17, in sua colonia, Volpe terrà una conferenza dal titolo «I Nazareni della Palestina», i soci possono intervenire con le loro famiglie.

Scuola municipale di scherma. — Giovedì 17 marzo, alle ore 10.30, al Liceo femminile Margherita di Savoia, il dott. Silvio Lonzanna, medico di Mestre, terrà una conferenza sul tema «Considerazioni generali sulla policlinica razionale in America e l'ingresso e il libero pubblico».

Circolo filatelico e numismatico. — Giovedì assemblea generale annuale per la elezione delle cariche sociali. Ore 20.30 in prima convocazione, ore 21.30 in seconda.

Gruppo sportivo «Fiat». — Domenica 20 marzo ha gita sociale a «Santa Cristina» (Val d'Aia). Iscrizioni in sede sociale giovedì e venerdì.

Unione escursionisti «Fuit». — Domenica gita sociale all'Uja di Calcante m. 3676 (Valle di Lanzo). Ritrovo alla stazione Ciriè-Lanzo alle ore 5.30; ritorno a Torino alle 20. Iscrizioni mercoledì e venerdì in sede.

Comando centuria ciclisti «G. Pepoli». — 37.a Legione «M. Prestinari». — Stasera adunata obbligatoria alle ore 21 alla fermata del tram n. 9 (Madonna dei Pilone) per importanti ed urgenti comunicazioni. Portare le domande d'iscrizione al P.N.F. una fotografia. Facoltativo l'uso della divisa.

Il Museo zoologico di Palazzo Carignano sarà riaperto al pubblico nei giorni di domenica e giovedì dalle 13 alle 16, a cominciare dal 20 corr.

Federazione Nazionale del Sorabilismo Reale. — Gli ex-carabinieri appartenenti alla M.V.S.N. devono presentare domanda di iscrizione al P.N.F. entro il 24 corrente per rimanere nella Milizia.

Nel dare ieri notizia della cospicua elargizione fatta dalla filatelica Società Cooperativa fra Dipendenti Fiat alla Crociata contro la tubercolosi, per materiale erroneo tipografico, venne stampato che l'elargizione stessa fu di lire cinquemila; devesi invece leggere che essa fu di lire cinquantamila.

O.N.I. - Assoc. assistenziali delle R. Scuole industriali. — Giovedì 17 corrente 11.o anniversario della fondazione. Grande solennità sociale. Festeggiamenti in sede ore 21. Tutti i soci devono intervenire. Il corso fotografico è sospeso.

U.O.E.I. — Causa il tempo, la gita al monte Freydour è rimandata a domenica 20 marzo.

M.V.S.N. Milizia 1.a Legione Subalpina. — Stasera adunata alle 19.30 alla scuola «Perrante Aporti».

Seguendo la Cronaca

ARNEODO (Via Santa Teresa 12)
Calze da Lire 15 in più
in maglia speciale in lana finissima.

GALLERIA D'ARTE Carlo Codebò e C.°

Via Po, 4 - *Scalone privato* - Tel. 43-116

Inaugura oggi, alle ore 16, l'esposizione che precede la vendita all'asta della collezione d'arte antica, una tra le più importanti d'Italia, di proprietà del ben noto antiquario

LUIGI CARETTO

della nostra città, che, per sgombro forzato di locali traslocia il suo commercio.

La collezione, ricca di oltre duecento dipinti passeggiamente scelti da anni, con fine intendimento artistico, fra le opere migliori che l'arte italiana, fiamminga e francese dei secoli scorsi abbia creato attraverso il genio fecondo dei più noti e fantasiosi maestri del colore, annovera tra gli italiani bellissime tele di: *Vittorio Amedeo Cignaroli, Giovanni Bartolomeo Carboni, Pietro Domenico Oliviero, Giovanni Granetti, Angelo Vacca, Angelo Maria Crivelli, Michele Regnas Antonini, Francesco Sicardi* (1826), ecc.; FIAMMINGHI: *Iort de Mompers, Pietro De Ferg, Van Loken, P. Van Uden, Jean Gossart, Denis Van Alsloot, Peeters Willebeeck*, ecc.; OLANDESI, INGLESI, FRANCESI: *W. Keol, P. Oneef, Andrew, Jean de Lyon* (1820), ecc.

Tutte le tele sono presentate in antiche cornici dell'epoca, che costituiscono di per se stesse un vero patrimonio.

Inoltre la raccolta comprende numerosi mobili antichi, dal Rinascimento alla fine del Settecento; mobili olandesi di epoca, un gioiello di angoliera dipinta dal Cignaroli; una magnifica cappella genuflessa del Bavara, rarissimo esemplare del maestro, una superba raccolta di cornici antiche di ogni epoca, lampadari in antico cristallo, antichi pendoli Roberi, grandiosi *tremeaux* e specchiere, *scabelli*, tappeti, antichi pastori, ecc., ecc.

Degna corona al nucleo suesposto (provenienti da altre proprietà private) si annoverano nella Scuola dell'800 pittorico italiano, tele del *Fontanesi, Cremona, Quadrone* (rappresentato da diversi dipinti), *Morelli, Pelizzi, Leto, Pellori, De Alberris, Avondo, Dalleano, Guglielmo Ciardi, Bavabino, Gamba, Candi, Bianchi, Carcano, Pittara, Pighi, Madrazzo, Mancini, Micheli, Previati, Gordigiani*, ecc., fino e giungere alle ultime manifestazioni di notissimi contemporanei. Rimarchevole ancora una collezione di rari e magnifici pizzi antichi, gioielli ed orologi antichi in oro, ed una rara numerosa raccolta di lacche antiche del secolo XV al secolo XIX, oggetti giapponesi e cinesi in legno, avorio e porcellana, esemplari rarissimi giunti fino a noi a testimonianza delle risorse inesauribili del genio orientale precursore e maestro di tutte le arti decorative del mondo.

Completano l'esposizione alcuni tappeti persiani di vecchia produzione e di rara bellezza, effettivamente provenienti da raccolta privata.

La raccolta, esposta in dodici dei saloni della Galleria, può dirsi il nucleo più importante di oggetti d'arte finora presentato agli studiosi, amatori e collezionisti, ai quali viene offerta la rara combinazione di acquisire oggetti venduti a piena garanzia di autenticità e provenienza.

Esposizione - Oggi, dalle 16 alle 20. Giorni seguenti, dalle 10 alle 12 ed a tutto il 20 corrente.

Vendita - Dal giorno 21 in poi, ore 16.30 precise.

Cataloghi illustrati a richiesta.

Dirigerà la vendita l'expert signor A. Vitelli, di Genova.

CENTINAIA DI VERI TAPPETI PERSIANI

sono esposti e messi in vendita a prezzi assai marcati su ogni tappeto, nei locali della «Casa d'Arte» di **G. Guglielmi, in piazza Castello 25 e Galleria Subalpina** (Telefono 42-849).

Tutti potranno fare vantaggiosi acquisti, scegliendo anche un solo tappeto nei vari lotti, assortiti per qualità e grandezza.

Lotto A) 15 tap. pers. L. 300 il pezzo
Lotto B) 27 tap. pers. L. 600 il pezzo
Lotto C) 10 tap. pers. L. 750 il pezzo
Lotto D) 32 tap. pers. L. 850 il pezzo
ecc., ecc.
Lotto M) 24 tap. pers. L. 4000 il pezzo
Lotto N) 17 tap. pers. L. 6000, ecc.

Sono altrettanti lotti originali, inviati qui per la vendita dall'*Entrepôt Général des Tapis d'Orient*: tappeti antichi e moderni, grandi e piccoli, fini e correnti, ma tutti autentici **tappeti persiani.**

OGNI QUALITA' — OGNI MISURA.

IL PRINCIPIO ATTIVO delle pastiglie purgative EUCHESSINA

(Idrossiftalofenone)

è conosciuto nel mondo intero per il suo grande valore terapeutico.

Non è esagerato affermare che la **Euchessina**, per il basso prezzo, il sapore gradevole, l'azione costante, la comodità con cui può essere presa, e tutti i vantaggi che presenta in confronto dei soliti purganti (specialmente quelli esteri) ad azione violenta, e l'olio di ricino) può sostituire con notevole vantaggio gran parte dei purganti ora in commercio. Si trova nelle Farmacie in scatole da 2 lire

La forzata gerenza liquidazione di Tappeti Persiani

della Soc. di Trasporti FABRE e C.

continua oggi e fino a tutto sabato compreso, nel proprio magazzino, in *via Giovanni Camerana 12* all'asta, dalle ore 15,30 alle 18; all'amichevole, dalle ore 9 alle 12, e dalle ore 21 alle 23.

Tutto dovendo inconditazionatamente smaltire, qualunque offerta sarà accettata, tanto in asta che all'amichevole, senza limitazione di perdita, e schi sui responsabilità della grave pendenza. I tappeti sono tutti scelti assortiti, garantiti autentici e perfetti.

La BIOEPATINA (Merluzzina) è il ricostituente ideale

per vecchi, giovani, donne e bambini

Dà gli stessi risultati dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti. Incominciare oggi la cura della *Bioepatina*, significa assicurarsi una marmi sia primavera e una migliore estate. Aggueriteri e aggueritle le vostre famiglie (specialmente i vecchi ed i bambini) contro tutte le insidie del passaggi da stagione a stagione, facendo uso della proficiosa *Bioepatina*.

Tutte le buone Farmacie tengono la *Bioepatina* e la consigliano

Manovale sui fumatori di sigarette

La Ditta Wills di Londra e Bristol ha il piacere di render noto ai fumatori di sigarette che, avendo offerto un notevole ribasso di prezzo al R. Monopolio italiano, questo, dal 1.o gennaio corr. anno, ha ridotto del 15 % la media tariffa di vendita delle sigarette *Capstan, Gold Flake, Three Castles* e *Vellas*. La sigaretta *Louisville* è sempre venduta al prezzo popolare di lire il pacchetto.

RIBASSI SUI MOBILI

La grande fabbrica di mobili Allo, via Isaglio, 30, Borgo San Paolo (capolinea tram n. 5), Torino, che precedentemente ha venduto esclusivamente a negozianti, vende ora direttamente anche al pubblico, a prezzi di straordinaria convenienza, camere complete, mobili di lusso e comuni, ed eseguisce accuratamente lavori di ordinazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio) - Stagione lirica). — Ore 21: «Aida» di G. Verdi (rappresentazione a prezzi ridotti (fuori abbonamento).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Almirante-Bisone-Tofano). — Ore 21: «Il signor di Zalac» Robin».
ALFIERI (Comp. Veneta Giachetti). — Ore 21: «La campanella del portier», un atto di T. Bontempelli; «Ser Tognaro Brontolon» di Goldoni.
CHIARELLA — Ore 21: Ba-ta-clan «Fantasia» (novità).
BALBO (Comp. dialettale Gavarile). — Ore 21: «Sima qui cò d' Callanet».
VITTORIO (Comp. d'operette Maresca-Elter) — Ore 21: «Katy la

ULTIME NOTIZIE

Sopravvento comunista ad Hankow

Continua il terrore a Sciangài

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

L'inviato speciale del Daily Telegraph a Sciangài, in un dispaccio trasmesso stasera informa:

«Caleidoscopici mutamenti di scena, tanto militari quanto politici, avvengono di giorno in giorno, ma si può dire in modo definitivo che l'ala estrema del partito comunista ha ottenuto un temporaneo sopravvento alla Conferenza del Comitato centrale del partito nazionalista, la quale è ora riunita ad Hankow. Borodin è stato tenuto piuttosto dietro le quinte durante le prolungate discussioni, ma la sua influenza è riuscita ad ottenere che la maggioranza dei delegati si schierasse contro il generale Ciang-Kai-Shek. Il supremo comandante delle forze cantonesi, l'antibolscevismo del quale è già noto. L'intera organizzazione del partito comunista è stata posta ora apertamente sopra basi sovietiste. La suprema autorità del comandante in capo dell'esercito di Canton è stata surrogata mediante un Consiglio militare composto dai capi del Comitato esecutivo, allo scopo di mettere termine all'influenza esercitata dal generale Ciang-Kai-Shek. E' bensì vero che egli rimane in possesso del comando campale delle truppe, ma è spoglio di ogni potere politico ed è ormai dubbio se potrà mantenersi al posto che occupa. Non bisogna però credere che gli estremisti abbiano ottenuto un trionfo finale, ad onta del loro sopravvento nella Conferenza. Infatti, l'intero esercito cantonese che si trova al fronte non ha potuto far valere la sua opinione nella Conferenza di Hankow, della quale esso fu tenuto in completa ignoranza. Ora, è possibile che le truppe non si adattino tranquillamente all'umiliazione inflitta al loro comandante. Così pure non sembra probabile che Ciang-Kai-Shek si rassegni a questa sconfitta. Per il momento, tutti i generali subordinati sembrano parteggiare per lui, ad eccezione di Teng-Yen-Ta, che è il capo dell'Ufficio politico, il quale si trova ora a braccetto cogli estremisti. Si afferma che il generale Teng-Yen-Ta intenda strappare a Ciang-Kai-Shek il supremo comando.

«Per il momento, si afferma che Teng ha ricevuto l'incarico di vigilare da vicino il generale Ciang-Kai-Shek, caso mai quest'ultimo allestisse un colpo di Stato contro l'ala estrema del partito nazionalista. Da tutta questa matassa di intrighi emerge chiaro il fatto che una grave scissione si è aperta nelle file nazionaliste. Il generale Ciang-Kai-Shek, appoggiato dalla maggioranza dei suoi ufficiali, si trova ormai ai ferri corti col comitato centrale del nazionalismo militante. Spetta ora all'esercito di prendere partito a favore del suo generalissimo ovvero del nuovo Consiglio Militare istituito dalla Conferenza di Hankow. Ogni pronostico al riguardo è altremodo difficile, perchè molto dipenderà dagli influssi che la propaganda del comitato centrale riuscirà ad esercitare sulle truppe. Dal canto suo, Ciang-Kai-Shek si è tenuto ultimamente in diretta comunicazione col maresciallo Ciang-Tso-Lin allo scopo di concertare una azione combinata contro i comunisti, per poscia convocare una Conferenza col mandato di studiare la futura organizzazione della Cina, possibilmente sulla piattaforma della divisione del paese in Cina settentrionale ed in Cina meridionale. Se Ciang-Kai-Shek risulterà battuto definitivamente ad Hankow, egli con tutta probabilità tenterà di condurre a termine una intesa col capo delle forze settentrionali.

«Da parecchi giorni manca notizia di nuovi movimenti militari e sembra che tutte le operazioni siano state sospese pendendo l'esito finale della Conferenza di Hankow. Intanto, il regno del terrore entro la concessione internazionale di Sciangài aumenta di giorno in giorno. I sindacati stanno terrorizzando gli operai per il tramite di comuni assassini, che vengono perpetrati apertamente alla luce del sole, ed il numero nelle ultime sei settimane è giunto alla trentina. La polizia si trova nell'impossibilità di proteggere gli operai innocenti oppure di tradurre gli assassini davanti ai giudici, per la semplice ragione che nessun testimone oculare ardisce di deporre dinanzi ai tribunali. La propaganda anti-inglese è ormai giunta al punto che la maggioranza delle lettere che arrivano dai territori occupati dai cantonesi recano sulle loro buste delle diciture timbrate di origine ufficiale le quali esortano il popolo cinese a buttare a mare gli inglesi e ad impadronirsi delle concessioni colla forza. La delegazione americana a Pechino ha inviato alle autorità cinesi di Hankow una protesta contro gli spari di cui certi reparti cinesi fecero segno l'altro ieri il destroyers americano Pruehle che accompagnava lungo il fiume un piroscafo appartenente alla Standard Oil. Il Pruehle replicò al fuoco dei cinesi mediante le mitragliatrici che esso reca in coperta, ma non vi furono nè morti nè feriti.»

Briand ribadisce la politica francese

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Alla Camera si è avuta un'eco degli eventi di Cina. Il deputato socialista Fontanier, mostrandosi inquieto della presenza delle truppe francesi a Sciangài, disse di temere che quelle truppe avessero più per obbiettivo di ostacolare la presa della città da parte dell'esercito del Sud che di proteggere i beni e le vite dei residenti stranieri. L'oratore si disse meravigliato che il Consiglio della Società delle Nazioni non si sia occupato della questione nel corso della recente Assemblea, ed augurò, concludendo, che il Governo francese prendesse decisamente posizione nel conflitto e dichiarasse di rinunziare ai privilegi concessi dai vecchi trattati, riconoscendo il Governo di Canton.

Briand, salito alla tribuna per rispondere, ha ricordato le dichiarazioni fatte anteriormente, colle quali ha avuto occasione di definire l'atteggiamento adottato dal Governo della Repubblica. Ha constatato che la situazione morale della Francia in Cina è eccellente ed ha detto di ritenere che anche da parte dei cantonesi si desideri che la Francia persista a mantenere la posizione assunta. «Per il resto — ha aggiunto il ministro — ritengo che non sia cosa opportuna per un paese immischiarsi delle discordie interne di un altro paese». Briand indica che l'atteggiamento delle truppe francesi a Sciangài è improntato alla massima conciliazione nonchè ad una prudente aspettativa, come da tutte le parti è unanimemente riconosciuto. Non ritiene poi che si possa far rappresentare alla Società delle Nazioni una parte che oltrepassi le sue facoltà giuridiche. Non bisogna dimenticare infatti che si tratta per ora di una guerra civile. La Società delle Nazioni non ha quindi alcuna veste per intervenire, ma se degli incidenti avvenissero tra cinesi e stranieri la Società delle Nazioni certamente interverrebbe e la Francia non sarebbe l'ultima ad adoperarsi a favore della pace. E Briand, applaudito su numerosi banchi, conclude dicendo che vi sono tra il popolo francese ed il popolo cinese delle simpatie e delle affinità. Si può essere sicuri che il Governo francese farà tutto il possibile per moltiplicare e fortificare questi vincoli.

La relazione di Stresemann sulla sessione ginevrina

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Berlino, 15, notte.

In una lunga riunione del Consiglio dei Ministri, Stresemann ha reso conto della sua dell'attività svolta dalla delegazione germanica a Ginevra. Il Capo dello Stato (cosa insolita) presiedeva la seduta, che ebbe luogo al palazzo dove risiede il presidente Hindenburg.

Stresemann riferì intorno alle varie fasi della riunione di Ginevra e specialmente intorno alle questioni di maggiore interesse per la Germania: scuole nell'Alta Slesia polacca e territorio della Sarre. Anche i colloqui personali avuti all'infuori delle sedute ufficiali con Chamberlain, Briand e Zaleski furono da lui illustrati. Stresemann accennò inoltre alle possibilità che si presentano alla Germania circa la questione dello sgombero della Renania. Parlando delle relazioni con la Polonia, Stresemann credette di poter assicurare che, in seguito ai colloqui con Zaleski, ormai le trattative tedesco-polacche potranno riprendere e ciò accadrà nei giorni prossimi a Varsavia per mezzo del ministro di Germania, von Rauscher.

La discussione che seguì nel Consiglio dei ministri fu breve, e riassumendola il Cancelliere Marx dichiarò che il gabinetto approvava unanime l'operato della Delegazione tedesca a Ginevra e prendeva atto con soddisfazione dei risultati. Stando a queste informazioni ufficiose, Stresemann non deve avere incontrato alcuna manifestazione di ostilità in seno al Gabinetto. La frangia nazionalista contro Stresemann non ha dunque oltrepassato il terreno delle polemiche di stampa, e del resto già oggi si poteva notare un tono più smorzato degli organi di destra, dovuto probabilmente all'intervento moderatore dei capi politici responsabili.

Un colossale «trust» cinematografico in Inghilterra

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 15, notte.

Le sovvenzioni del Governo laburista all'industria cinematografica per la produzione di *films* su larghissima scala, hanno provocato in Inghilterra parecchi tentativi di imitazione nonchè di arginatura, che in parte assumono forme legislative in senso protezionistico ed in parte fanno capo ad iniziative private. Una di queste ultime annunzia la formazione di una grande società cinematografica i cui impianti sorgeranno non soltanto in Inghilterra ma in parecchi grandi centri coloniali, ed il cui capitale iniziale sarà un milione di sterline. Lo scopo di questo organismo è di produrre *films* essenzialmente inglesi sopra larghissima scala. Alcuni autori molto conosciuti ed una quantità di direttori di scena, di attori e di artisti aderiscono a questo grande progetto. La nuova organizzazione si è già assicurato il privilegio dell'uso delle opere di 14 dei migliori scrittori inglesi durante il prossimo quinquennio. L'impianto maggiore avrà sede in Inghilterra mentre alcune società affiliate erigeranno impianti nel Canadà, in Australia, nel Sud Africa e nelle Indie.

Le statistiche ufficiali del terremoto giapponese 3274 morti

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 15, notte.

Sono state tirate a Tokio le tragiche somme definitive delle vittime del recente terremoto, e la statistica finale pubblicata oggi da quel Ministero stabilisce che i morti sono 3274 ed i feriti 6734, ossia il 17 % degli abitanti della zona colpita. I danni materiali sinora accertati ammontano a 100 milioni di yens, equivalenti a circa 16 milioni di sterline. L'83 % degli edifici che esistevano nella regione terremotata andarono interamente o parzialmente distrutti.

Il cassiere provinciale delle poste parmensi ha rovinato dal suo sogno edilizio

Parma, 15, notte.

Continua l'inchiesta attorno alle frodi commesse in danno della Cassa delle R. Poste di Parma, dal cassiere Virgilio Gasparri. Il comm. Ghislanzoni, ispettore centrale del Ministero, è giunto ieri a Parma a dirigere personalmente il lungo lavoro di verifica contabile. Pertanto l'ammanco avvenuto nella cassa postale si aggira, secondo le ultime risultanze, intorno ai cinque milioni. All'apertura della cassaforte è stato stabilito che mancavano lire 5333,37 in contanti. Il Gasparri poi quando si costituì possedeva nel portafogli un vaglia di servizio per lire 650.000, che gli fu sequestrato insieme a lire 76.000 in biglietti da mille. Al momento dell'abbandono dell'ufficio cassa il Gasparri aveva mandato lire 70.000 alla propria signora, ma questa, già al corrente di ogni cosa, in preda ad angoscia grandissima, faceva immediatamente restituire la somma al marito. La povera signora versa in pietose condizioni di salute.

Il cassiere infedele viene dipinto come un uomo mite, che godeva grandissima stima. La grande ingiesa di costruzioni, la famosa città giardino che porta il nome del suo ideatore, assorbiva ogni sua attività e dall'ufficio frequenti erano le assenze del Gasparri. A quanto risulta egli avrebbe una stretto parente internato in un manicomio. Ciò ha fatto avanzare l'ipotesi che egli discendesse da una famiglia anormale. Il Gasparri era un lavoratore indefesso e il suo regime di vita era modestissimo tanto che di buon mattino non era difficile vedere il cassiere fare in piazza del mercato le varie spese per i pasti. Per quali ragioni, egli che era anche benestante, abbia intrapreso la costruzione del grande quartiere è difficile saperlo. Per far fronte ai continui finanziamenti che richiedevano i lavori edilizi il Gasparri usò di tutti i mezzi per procurarsi i fondi necessari. Aveva pensato alla costituzione di una società anonima e numerosi sono stati pure gli approcci con molte persone per la costituzione della società cooperativa edile, ciò che forse gli avrebbe permesso di colmare gli enormi vuoti col sistema della contraffazione dei vaglia di servizio. Ma naufragato anche questo tentativo non gli rimaneva che proseguire per la via intrapresa, senza ha dichiarato egli stesso al momento della sua costituzione. Il Gasparri è convinto che l'amministrazione postale nulla avrà da perdere, giacchè terreni e fabbricati coprirebbero il «deficit» lasciato da lui nella cassa. Attualmente poi il cassiere possiede un fondo a Bagnanzola con villa e annesso rustico, ed è inoltre proprietario di un villino in viale Vampanini, dove egli abita colla moglie e l'unico figlio diciassettenne. Però l'appezzamento dove dove sorgere la città-giardino è in parte ancora da pagare e il Gasparri avrebbe circa mezzo milione di debiti coi suoi fornitori. Il Tribunale di Parma ha nominato sequestratario il geometra Luigi Bonomini e sono state già iniziate le pratiche relative alle operazioni di inventario. Il Gasparri ha nominato a suo legale l'avv. Alessandro De-Giorgi.

Lo smemorato di Genova tradotto a Milano

Milano, 15, notte.

Circa quel Giacomotti, milanese, che si era presentato alla Questura di Genova, affermando di non sapere perchè si trovava in quella città e per quale motivo vi fosse capitato, minacciando una nuova edizione del caso del prof. Canella, del Manicomio di Collegno, la Questura stabilì prontamente che il nuovo visionario era persona abbastanza nota per i suoi precedenti e rispondeva al nome di Ambrogio Lunati fu Bassano, di anni 22, milanese, dimorante in Riparo Gambolotta, 1, con la madre. Stamane l'eroe della parodia giungeva a Milano, accompagnato da due carabinieri, e veniva tradotto alla nostra Questura. Sottoposto a un breve interrogatorio da parte del capo della Squadra mobile, cav. Silvali, il Lunati si rivelò un debuttante. Venne pertanto avvisata la madre che, giunta in Questura, si ebbe in consegna il figlio, e venne consigliata a non lasciarlo girare da solo per il mondo, a complicare storielle e a far perdere il tempo alle autorità.

I «raids» aerei Montalcone-Vigna di Valle Un'ora e 55'

Roma, 15, notte.

L'Agenzia di Roma pubblica che un idrovolante *Cant 18 ter*, con motori Fiat A. 30, di 400 HP., testè costruito nelle Officine aeronautiche del Cantiere navale triestino di Monfalcone, è partito alle ore 9,40 da Monfalcone ed ha ammarato brillantemente a Vigna di Valle (Roma) alle 11,35, compiendo l'intero percorso di Km. 465 in ore 1,55, alla media di oltre 230 chilometri per ora e sorvolando l'Appennino a circa 5000 metri di altezza.

Dempsey sarà operato

Londra, 15, notte.

Un telegramma da Los Angeles riferisce che Jack Dempsey dovrà essere operato tra breve per un'infezione alla base della spina dorsale. L'atto operativo è stato deciso dopo un esame coi raggi X. I preparativi dell'ex-campione mondiale per fare ritorno sulla pedana verranno quindi interrotti. I chirurghi attribuiscono il recente avvelenamento del sangue riscontrato in Dempsey ed anche la debolezza da lui manifestata di fronte a Tunney, ad un'infezione dovuta ad una caduta fatta da Dempsey sei anni addietro, durante un raid di pugilato. Si spera che l'operazione metta in grado Jack Dempsey di riconquistare la cintura d'oro.

Uno scandalo giudiziario in Ungheria 20 arresti

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Budapest, 15, notte.

Dopo lo scandalo degli appalti per le costruzioni comunali, abbiamo oggi uno scandalo ancora più grave negli ambienti del Tribunale civile. Finora sono stati operati 20 arresti. Il giudice Nagy, che era alla testa della sezione fallimenti e concordati forzosi aveva da anni fatto della sua carica una fonte di guadagni giacchè affidava simili procedimenti solo ad avvocati disposti a dividere seco gli onorari.

Gli utili realizzati in tale guisa dal giudice, dai legali e dai periti compiacenti ammonterebbero a parecchi milioni di lire. Il giudice Nagy è stato arrestato insieme alla moglie, all'amante, al fratello ed a 17 avvocati e ragionieri. Sembra che nella faccenda siano coinvolte circa cento persone e probabile che la serie degli arresti non sia ancora chiusa.

Una battaglia fra aquile e camosci

Berlino, 15, notte.

Nelle montagne della Baviera un cacciatore ed alcuni alpinisti hanno potuto essere — da lontano — spettatori di una singolarissima battaglia fra aquile e camosci. Uno stormo di aquile (che comprendeva due grandi aquile e tre aquilotti e due rapaci adulti) piombò su un gruppo di una quindicina di camosci, evidentemente coll'intento di ghermire uno dei camosci più piccoli. I camosci si raccolsero per meglio resistere all'attacco e respinsero le due grandi aquile.

TEATRI

Non si può imbrogliare Antonietta
3 atti di Hennequin e Weber

Parigi, 15, notte.

I direttori dei teatri dei *Boulevards* non sanno proprio rinunziare al nome di Maurizio Hennequin. Infatti, sebbene il brillante autore drammatico sia morto da parecchi mesi, il titolo di qualche sua nuova commedia continua a comparire sui cartelloni come se egli fosse sempre vivo e sano. Un identico caso di postumo sfruttamento di un nome quotato sul mercato letterario si verificò poco dopo la scomparsa di Zévaco. Vari giornali continuarono a pubblicare qualche suo romanzo inedito, assicurando che gli eredi ne avevano trovato lo schema tra le carte del defunto. Ma, mentre il nome di colui che diede sviluppo agli appunti lasciati dal popolare romanziere è rimasto sconosciuto, quello del commediografo che realizzò i progetti teatrali lasciati incompiuti da Hennequin è notissimo. Questo postumo collaboratore è Pietro Weber, giornalista dalla facezia sempre pronta, dallo spirito fine, dall'arguzia di buona lega. Dalla sua operosa penna non è mai uscita nè una frase scorretta, nè una parola volgare. Il valore della novità rappresentata oggi al teatro del Palais Royal non è inferiore a quello di tante altre venute in luce quando Hennequin e Weber lavoravano allo stesso tavolo. Si tratta di un vaudeville abbastanza originale, divertente e senza sconcia ture.

Antonietta, figlia di un generale in pensione e di una signora di costumi austeri, è maritata ad un brav'uomo, il quale aveva sperato di trovare nel matrimonio tranquillità e comodità di vita. Una nuova edizione, insomma, dell'*Amor Pacifico* celebrato dal Giusti. La giovane signora invece è vivace, capricciosa, esigente, irrequieta. Suo marito Umberto non riesce a farsi temere nè ubbidire e nelle discussioni che ha con lei finisce sempre per aver torto, anche quando ha ragione. Lui è insopportabile, ha tutte le colpe; lei invece è la mogliettina che tutti gli invidiano. Guai se la dovesse ingannare! A forza di sentirsi ripetere da Antonietta che non è donna da lasciarsi intimorire, Umberto comincia ad accarezzare l'idea di sbarare la di lei barberia. L'opportunità gli è offerta dalla stessa Antonietta, a cui egli ha proibito di continuare a visitare quel giovane barone che le ha dato lezioni di automobilismo, e che essa va a trovare a casa sua. Di tale imprudenza coniugale Umberto è messo al corrente da un curioso tipo di informatore segreto, che — ricordando alle più ingegnose trasformazioni — finge a rimorchio di ornitorinco allo cospetto di Antonietta senza essere da lei conosciuto.

Un giorno Umberto è avvertito che Antonietta si è recata dal barone. Egli si reca da questi e lo sorprende. Lo signora finge la più grande indifferenza e si dichiara pronta a divorziare. Senonchè quello che Umberto appunto voleva. Egli le fa minaccia osservare che, per un riguardo ai genitori di lei, è preferibile che sia il marito ad apparire infedele. Antonietta trova giusto il ragionamento ed acconsente che egli ricorra alla messa in scena che lo renda responsabile della catastrofe. Il marito farà cioè venire una donnaia di facili costumi nell'appartamento del barone e Antonietta lo farà sorprendere da un commissario di polizia. Il commissario arriva e trova Umberto nelle braccia di una cortigiana. Non appena il verbale di flagrante adulterio è redatto, Umberto si frega le mani e grida: «Ho imbrogliato Antonietta». Ma Antonietta si accorge in tempo che egli ha voluto sollevare figuranti davanti alla magistratura ed alla società come un marito infedele, e per non dargli questa soddisfazione lascia il verbale, ritirando la querela.

Edotto di tale fatto il marito ricorre ad un altro stratagemma. Invita cioè la donna di facili costumi a recarsi a casa sua e la introduce nella camera coniugale. Antonietta che ha mangiato la foglia ricorre ad uno stratagemma identico: dà un appuntamento al barone nella propria camera da letto, e lì si fa trovare dal marito di cui desta la gelosia. Questo giuoco di furberie andrebbe all'infinito se la donna di facili costumi non vi mettesse fine dichiarando al barone che essa è innamorata di lui, e indocilendolo ad uscire dall'appartamento di Umberto e di Antonietta al suo braccio. Allora i coniugi si riappacificano e la commedia finisce. Essa è ricca di motti di spirito e svolta in tutti i tre atti assai brillantemente. Il pubblico ha acclamato Pietro Weber e la principale attrice Alice Cocéa, moglie del duca di Larochefoucauld. La presenza di quest'attrice sulle scene di un teatro parigino continua a destare un grave scandalo nelle sfere dell'aristocrazia.

Ridens

Emma Gramatica a Vienna

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Vienna, 15, notte.

Emma Gramatica, che domani sera inizierà al Ronacher Spielen il suo corso straordinario di recite, è giunta a Vienna stamane con la sua Compagnia. Alla stazione è stata ricevuta dalle rappresentanze della Legazione e della colonia italiana, dal «Kultur Bund» viennese, nonchè da numerosi ammiratori e giornalisti i quali sono rimasti stupiti di due cose: prima di tutto del fatto che Emma Gramatica è scesa dal treno senza l'aria che suole assumere ogni diva avvicinandosi alla stazione dove sa di essere attesa; in secondo luogo, dal buon tedesco di cui l'attrice italiana si è servita per rispondere alle molte domande rivoltele alla ferrovia e in albergo. Emma Gramatica ha rassicurato di avere calcato i palcoscenici viennesi non ci ohi anni addietro, recitando — ancora bambina — nella Compagnia della Duse, in «Casa Paterna», la parte della sorella minore di Magda.

BOLLETTINO METEORICO

11 marzo 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	5	sereno	
Milano	11	5	coperto	
Genova	15	9	piove	mosso
Venezia	—	—	coperto	calmo
Firenze	13	6	34 »	
Ancona	—	—	sereno	legg. m.
Bologna	12	7	coperto	
Napoli	14	9	34 »	calmo
Taranto	13	9	sereno	»
Palermo	13	7	34 coperto	»
Catania	19	8	sereno	»
Cagliari	15	9	34 coperto	»
Messina	15	8	34 »	»
Trieste	13	6	34 »	»
Trento	10	4	34 »	»
Fiume	12	5	34 »	»
Bari	19	9	sereno	mosso
S. Remo	17	9	»	legg. m.

TEMPERAT. UFFICIALE DI TORINO

Massima + 12 Minima + 3

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Radiofil ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura mass. del giorno 14 + 12
Temperatura min. dal 14 al 15 + 2,3

Bollettino per la navigazione aerea e l'agricoltura

Roma, 15, notte.

La depressione segnalata ieri rapidamente si è spostata nel mare di levante ed una ampia area anticiclonica tende a stabilirsi nell'Europa centrale. In Italia la pressione dovunque aumenta, ma non in tale misura da rendere stabile il tempo. Di conseguenza gli annuvolamenti si succederanno irregolarmente specie a ridosso di luoghi montuosi con isolate pioggerelle. La temperatura si mantiene piuttosto bassa, ma avviasi verso l'andamento normale. Mare poco agitato nell'Adriatico e sul canale di Otranto.

La sciagura del figlio di Battisti

La dolorose amputazioni alle mani

Trento, 15, notte.

Sul grave infortunio alpino toccato al dott. Gigino Battisti, figlio del martire Cesare Battisti, si apprendono i seguenti particolari. Giorni or sono il dott. Battisti si era recato in alla montagna a sciare. Durante una di queste escursioni sulla distesa nevosa che copre la valle delle Dolomiti si scomposero improvvisamente ai dott. Battisti gli attacchi degli sci. Per provvedere alle necessarie riparazioni egli, che era partito da solo, dovette fermarsi diverso tempo esponendo le mani al gelo intensissimo. Dopo una lunga sosta egli potè proseguire l'escursione, ma dopo aver percorso un altro tratto sulla neve dovette ancora fermarsi per riparare una nuova rottura agli attacchi degli sci. Discese quindi a Canazei, il dott. Battisti decise di proseguire l'escursione sino al passo dove era atteso da una guida alpina, senza rifiutare che per l'ora tarda (erano circa le 17) il gelo diveniva sempre più intenso. Durante la lunga traversata il giovane provò i primi dolorosi sintomi dell'assideramento, ma non potendo fermarsi in mezzo alla neve ed al ghiaccio proseguiva ad ogni costo fino al passo del Pordoi, giungendo all'albergo esausto. Soccorso amorevolmente nei locali ben riscaldati dell'albergo egli divenne subito accusando però sempre forti dolori alle dita delle mani e dei piedi. Il giorno seguente, per l'impossibilità di chiamare un medico in quella località sperduta fra le nevi e lontana dall'abitato, il dott. Battisti, dopo la visita di un tenente medico degli alpini recatosi sul posto, fu trasportato con una slitta all'ospedale di Tesero in valle di Fiemme, dove i medici gli praticarono le cure più amorose giudicando però le sue condizioni abbastanza gravi. Riconosciuta la gravità del congelamento, i medici ordinarono il trasporto del dott. Battisti all'ospedale della nostra città dove il povero giovane è attualmente ricoverato nella sezione chirurgica del dott. Gilli. Nessuna operazione è stata ancora eseguita, ma la forma del congelamento è così grave che le cure della scienza non potranno risparmiare al dott. Battisti l'amputazione di tutte le dita della mano destra e di tre dita della mano sinistra tranne cioè il pollice e l'indice. L'inferno è stato visitato in questi giorni da molte personalità tra cui il generale Modena.

Stato Civile di Torino

15 marzo 1927

NASCITE: Maschi, 9; femmine, 11. Totale 20.

MORTI: Tosco cav. Paolo fu Antonio, di anni 64, di Villastellone, agente cambio, corso Piume, 6 — Dasdiano Laura, ved. Colli, id. 80, da Rivoli, agiata, via Palmieri, 4 — Mascherini Maria ved. Colombaro, id. 72, da Torino, casalinga, via S. Tommaso, 37 — Farrando Enrichetta ved. Marest, id. 71, da Torino, agiata, via Castelnuovo, 14 — Visetti Giuseppe di Carlo, id. id. da Montaldo, muratore, via Rivalta, 35 — Penna Maria fu Nebiolo, id. 77, da Rocca d'Arazzo, casalinga, via S. Quintino, 6 — Luparia Albina ni Rossi, id. 50, da Roncaglia Mont., casalinga, via Belina, 20 — Elia Maria fu Domenico, id. 80, da Pedrino, casalinga, via Colleiango, 49 — Casati Mario fu Carlo, id. 2, da Rho, scolaro — Perla Giuseppina nipot Fogliati Teresa, id. 33, da Lanzo, religiosa — Duda Giovanna fu Giuseppe, id. 58, da Torino, venditrice ambulante — Aime Angelo di Emilio, id. 28, da Torino, tipografo — Torcido Ignolo fu Marcellino, id. 67, da Asti, mercato ambulante — Guglielmino Ida fu Gio. Battista, id. 62, da Castelletto S., cocchiere — Liberini Giuditta ved. Bonini, id. 78, da Brescia, casalinga — Cisario Giacomo fu Pietro, id. 54, da Torino, accalappia ambulante — Lelli Maria ved. Nannini, id. 83, da Bologna, casalinga — Freydor Maria Luigia m. Dialisy, id. 58, da Saint Vincent, casalinga — Gallino Vittoria ved. Geri, id. 58, da Colle San Giovanni, casalinga — Barberis Maria m. Mallano, id. 48, da Vercelli, casalinga.

Minori di anni sei: 9.

Totale: 29 di cui 8 domiciliati; 9 negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune: 4.

N. B. - Nulla nota del g. c. m. aggiungasi: Abbona Lucia ved. Fontana, di anni 86, da Narzole, agiata, corso Castelfidardo, 13.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gior MICHELOTTI, condirettore respons.

Oggi alle 13,30, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Giacoletto Maria ved. Prato

Profondamente straziati da indicibile dolore ne danno il triste annunzio le figlie **Teresa** col marito **Abbate Giovanni, Maria**; la zia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti nonchè la sua fedele **Lorenzina Marchisio**.

I funerali avranno luogo giovedì corrente alle ore 9,30, partendo dalla sua abitazione, casa Graziana.

Non si mandano partecipazioni personali e per espresso desiderio della defunta si prega non inviare fiori. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellamonte, 13 marzo 1927. (A

La famiglia **Martina**, i congiunti e la Società **Esercizio Officine e Fonderie G. Martina & Figli**, profondamente commossi per il tributo di stima e di affetto alla memoria del loro amato

Cav. GIUSEPPE MARTINA

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano vivamente quanti vollero concorrere di presenza e non se ne hanno indimenticabile dimostrazione; in particolare, tutti i dipendenti della ditta; l'Egregio Sig. Direttore dell' **Società Lesse Fontana** che anche a nome del Corpo insegnante volle onorare la memoria del caro Estinto col ricordo delle sue benemerenze verso i bisogni del borgo; gli industriali, gli amici ed i conoscenti tutti.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di S. Giulia il 21 corrente alle ore 9,30.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stabil. Ital.

Il marito **Guglielmino Luca**, le famiglie **Guglielmino** e **Nasi**, riconoscenti per le indimenticabili dimostrazioni di stima e di affetto rese alla loro cara

Guglielmino Ida Nasi

vivamente ringraziano parenti, amici e conoscenti tutti, che vollero con scritti, fiori e personalmente, prender parte alla mesta cerimonia.

Un particolare ringraziamento vada alla Direzione, ai Signori Dottori e allo Rev.mo Suore dell'Ospedale Maria Vittoria, ed alle Associazioni, che intervennero col loro vessillo.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stabil. Ital.

Venerdì 18 corr., alle ore 10, nella Real Chiesa Parrocchiale di San Francesco da Paola (via Po, 16) sarà celebrata la messa di trigesima in suffragio dell'anima buona e cara di

Clotilde Pina Garbaccio

I parenti tutti saranno riconoscentissimi a quanti prenderanno parte alla loro preghiera.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 22, improvvisamente chiudeva la sua vita onesta e laboriosa, rendendo l'anima a Dio, il

Grand. Uff.

Ing. ENRICO BORGESA

Ex-Presidente della Deputazione Provinciale di Torino.

Straziati ne danno l'annunzio:
la figlia **Enrica** col marito ing. **Giuseppe De Benedetti** e le figlie **Luciana** col marito **Giulio Parodi** e bimbo, e **Anna Maria**;
il fratello;
le sorelle **Adele** e **Maria**, Religiose della Madri Pie;
le famiglie **Dimis** e **Peragine**;
i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo ad Avigliana, Giovedì, 17 corr., alle ore 16.

Avigliana, 12 Marzo 1927. 13614

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Italiana Vetri e Cristalli**, partecipano la morte del

Grand. Uff.

Ing. Enrico Borgesa

Ex-Presidente della Deputazione Provinciale di Torino.

suocero dell'Ing. **Giuseppe De Benedetti**, Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Torino, 13 Marzo 1927. 13615

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Italiana Gaba**, partecipano la morte del

Grand. Uff.

Ing. Enrico Borgesa

Ex-Presidente della Deputazione Provinciale di Torino.

suocero dell'Ing. **Giuseppe De Benedetti**, Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Torino, li 15 Marzo 1927. 13616

Il Personale della **Società Italiana Vetri e Cristalli** e **Società Italiana Gaba**, ha il dolore di partecipare l'improvvisa morte del

Grand. Uff.

Ing. Enrico Borgesa

Ex-Presidente della Deputazione Provinciale di Torino.

suocero dell'Ing. **Giuseppe De Benedetti**, Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Torino, li 15 Marzo 1927. 13617

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **S. A. Vetrerie Riunite Torino**, ha il dolore di partecipare la morte del

Grand. Uff.

Ing. Enrico Borgesa

loro collega nel Consiglio d'Amministrazione della Società.

Torino, 15 Marzo 1927. 13622

La **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino** annuncia con profondo dolore l'improvvisa perdita del

Grand. Uff.

Ing. Enrico Borgesa

da oltre 25 anni suo affezionato Rappresentante di Avigliana.

Torino, 15 Marzo 1927. 13[illegible]

Il 13 corr., alle ore 0,30, improvvisamente mancava il

Dott. Cav. Guido Piolti

MEDICO-CHIRURGO
Capitano Medico di Complemento.

Ne danno il doloroso annunzio:
la moglie **Enrichetta Bona**;
il figlio **Mario** colla consorte **Marco Chiresa** ed il bimbo **Guido**;
il padre Prof. Cav. **Giuseppe**, e la madre **Maria Peteri**;
il fratello Ing. **Ugo**, e la sorella **Nina**;
la suocera, i cognati, ed i nipoti.

Torino, 15 Marzo 1927.

La Salma è stata trasportata nella tomba di famiglia, a Rivoli.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dottor Cav.

GIUSEPPE CAMBIANO

Maggiore medico nella Riserva
decorato al valore

munito dei conforti religiosi, si spense serenamente alle 18,30 d'oggi. Col cuore straziato ne danno il doloroso annunzio:

Il fratello Gr. uff. ing. Prof. **Stefano**, le sorelle **Cecilia** vedova **Zaisi, Maria** e **Rita**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle 18,30 di giovedì 17 corr., partendo da via Carlo Alberto N. 1.

Non fiori, ma beneficenza. Parole del caro Estinto.

Pinerolo, 15 marzo 1927. 900

Oggi a Monte Lupone, serenamente come visse, spegnevasi la cara esistenza di

Crescentino Menghi

di anni 71

Ne danno il triste annunzio i figli Cav. **Federico, Nazzarena, Teresa, Orfea** con le rispettive famiglie.

Serve la presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite. 13611

Il Consiglio d'Amministrazione della «Roma» Istituto di Sicurtà Generali ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Crescentino Menghi

padre dell'Amministratore Delegato della Compagnia.

Torino, 15 marzo 1927. 13612

Il Personale della «Roma» Istituto di Sicurtà Generali partecipa con viva dolore la morte del signor

Crescentino Menghi

padre dell'Amministratore Delegato e Direttore della Compagnia.

Torino, 15 marzo 1927. 13613

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Personale della S. A. Banca di Assicurazioni partecipa con dolore la morte del signor

Crescentino Menghi

padre del Direttore della Società.

Torino, 15 marzo 1927. 13614

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Nebbiolo Maria nata Penna

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio il marito **Giovanni**, il padre e la mamma, la sorella, i cognati, le cognate, i nonni, il nipotino e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata ad Annone per Rocca d'Arazzo ove avranno luogo i funerali il 17 corrente alle ore 9,30.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 15 marzo 1927.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stabil. Ital.

Il 15 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Clementina Soresi Corradi

Ne danno l'annunzio il